

163.

ALLEGATO AI RESOCONTI DELLA SEDUTA DEL 29 GIUGNO 1991

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
AMALFITANO: Sulla legittimità di quanto occorso al signor Federico Iunio Catapano di Taranto, vincitore del concorso reclutamento AUC dell'Aeronautica militare (4-24721) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>)	12598	BERSELLI: Sull'esistenza di un procedimento penale nei confronti del sindaco del comune di San Mauro Pascoli (Forlì) relativamente alle illegittimità compiute per l'esecuzione di una strada interpoderale (4-23025) (risponde Martelli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	12603
ANIZZI: Sulla ventilata chiusura, da parte delle FFSS, dello stabilimento OGR di Voghera (Pavia) (4-23259) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>)	12598	BERSELLI: Sull'esistenza di un procedimento penale nei confronti del sindaco del comune di San Mauro Pascoli (Forlì) relativamente alle illegittimità compiute per l'esecuzione di una strada interpoderale (4-23026) (risponde Martelli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	12604
AULETA: Sugli organici e sulle funzioni svolte dal Consorzio di bonifica del Vallo di Diano, con particolare riferimento al progetto di variante per il fossato del Maltempo nel comune di Polla ed alla realizzazione della rete di irrigazione nel comune di Sala Consilina (Salerno) (4-14238) (risponde Martinazzoli, <i>Ministro per le riforme istituzionali e gli affari regionali</i>)	12599	BIONDI: Per la concessione agli ufficiali e rinunciatari al diritto di permanenza in ausiliaria, dei benefici di cui alla legge 27 dicembre 1990, n. 404 (4-23985) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>)	12604
BERSELLI: Sull'esistenza di un procedimento penale nei confronti del sindaco del comune di San Mauro Pascoli (Forlì) relativamente alle illegittimità compiute per l'esecuzione di una strada interpoderale (4-23017) (risponde Martelli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	12601	CAFARELLI: Per la sospensione del provvedimento di riduzione dell'organico del distretto militare di Foggia, almeno fino al momento della definitiva approvazione della nuova legge sull'organizzazione del servizio militare di leva (4-24212) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>)	12605

PAG.	PAG.
CAMBER: Per il potenziamento dei collegamenti ferroviari da e per Trieste (4-22362) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 12606	CIMA: Sull'opportunità di accogliere l'istanza di trasferimento avanzata da Rosaria Biondi e Giulio Cacciotti detenuti nel carcere di Cuneo (4-24861) (risponde Martelli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 12618
CARIA: Per un intervento volto ad eliminare i disservizi esistenti nei collegamenti ferroviari (4-22970) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 12607	CIMA: Sull'opportunità di accogliere l'istanza di trasferimento avanzata da Rosaria Biondi e Giulio Cacciotti detenuti nel carcere di Cuneo (4-25221) (risponde Martelli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 12618
CARRUS: Per l'adozione di provvedimenti a sostegno del settore agrario (4-26597) (risponde Gorla, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) . 12608	COSTA RAFFAELE: Sui dati relativi all'importo della raccolta clientela delle banche operanti in provincia di Asti e ai reimpieghi nell'ambito della provincia e all'esterno (4-22657) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) 12620
CERUTI: Per un intervento volto ad eliminare l'inquinamento atmosferico ed acustico prodotto dalla ditta CAVIRIVEST di Bagnoli di Sopra (Padova) (4-15331) (risponde Marinucci, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 12612	COSTA RAFFAELE: Sui dati relativi all'importo della raccolta clientela delle banche operanti in provincia di Alessandria e ai reimpieghi nell'ambito della provincia e all'esterno (4-22658) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) 12620
CERUTI: Per il corretto impiego dell'obietto di coscienza Massimiliano Ranzi (4-22717) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 12614	COSTA RAFFAELE: Sui dati relativi all'importo della raccolta clientela delle banche operanti in provincia di Cuneo e ai reimpieghi nell'ambito della provincia e all'esterno (4-22659) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) 12620
CERUTI: Per la ricostituzione dei consigli di amministrazione degli ESU del Veneto e per l'apertura di un'inchiesta volta a verificare eventuali abusi da parte degli amministratori regionali competenti (4-23442) (risponde Ruberti, <i>Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>) 12614	COSTA RAFFAELE: Sull'importo pagato allo Stato dalle imprese di alcune province del Piemonte sotto la voce « contributi alla Camera di commercio » e su quello erogato nello stesso periodo dallo Stato alle camere di commercio (4-22660) (risponde Bodrato, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) 12622
CIMA: Per un intervento volto a sospendere la concessione mineraria rilasciata alla società operante nel settore dei feldspati nei comuni di Campiglia Cervo e Quittengo nell'Alta Valle del Cervo (Vercelli) (4-22580) (risponde Bodrato, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) 12617	

PAG.	PAG.
<p>COSTA RAFFAELE: Sull'importo pagato allo Stato dalle imprese di alcune province del Piemonte sotto la voce « contributi alla camera di commercio » e su quello erogato nello stesso periodo dallo Stato alle camere di commercio (4-22665) (risponde Bodrato, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) 12622</p> <p>COSTA RAFFAELE: Sull'importo pagato allo Stato dalle imprese di alcune province del Piemonte sotto la voce « contributi alla Camera di commercio » e su quello erogato nello stesso periodo dallo Stato alle camere di commercio (4-22666) (risponde Bodrato, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) 12622</p> <p>D'ADDARIO: Per la rimozione di una mina rinvenuta nel comune di Roseto (Teramo) (4-24025) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 12622</p> <p>D'AMATO CARLO: Per l'immediata dispensa dal prosieguo della ferma del giovane Giovanni Migliardi di Napoli, che presenta una riduzione del <i>visus</i> superiore a quella stabilita dalla legge come causa di inidoneità al servizio militare (4-24200) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 12623</p> <p>d'AMATO LUIGI: Per il riconoscimento, da parte dell'INPS, dei contributi figurativi utili a pensione a favore dei cittadini che hanno prestato il servizio militare presso la Repubblica sociale italiana nel periodo 1943-45 (4-18686) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 12623</p>	<p>DE CARLI: Sulla veridicità delle notizie relative alla soppressione dell'80° Battaglione fanteria Venezia (4-23778) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 12624</p> <p>DUTTO: Sulle iniziative che si intendono assumere per l'immediata istituzione di un collegamento rapido di trasporto pubblico tra l'aeroporto Capodichino, la stazione ed il porto di Napoli (4-16564) (risponde Martinazzoli, <i>Ministro per le riforme istituzionali e gli affari regionali</i>) 12624</p> <p>FACHIN SCHIAVI: Sulla gestione della scuola d'Italia a New York (4-24899) (risponde Butini, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 12625</p> <p>FAGNI: Sull'eventuale autorizzazione concessa alla compagnia Navarma ad effettuare lavori di ordinaria e straordinaria manutenzione su sei navi ancorate alla fonda del molo Primo Lucchesi a Portoferraio (Livorno) (4-10113) (risponde Facchiano, <i>Ministro della marina mercantile</i>) 12626</p> <p>FINI: Sul trattamento discriminatorio riservato al personale di concetto delle carriere tecniche e amministrative del Ministero della difesa (4-21428) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 12627</p> <p>FIORI: Per il computo ai fini pensionistici del servizio militare prestato nella Repubblica sociale italiana (4-18602) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 12628</p> <p>FRANCHI: Sul collegamento ferroviario tra l'aeroporto di Fiumicino e la stazione Ostiense (4-23096) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 12628</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1991

PAG.	PAG.
<p>GALANTE: Per un decentramento ad altri comuni oltre a Cerignola, delle operazioni di verifica e rilevamento connesse alla costituzione dello schedario viticolo nazionale, nella provincia di Foggia (4-25171) (risponde Gorla, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 12629</p> <p>GROSSO: Per l'adeguamento dell'organico del corpo forestale dello Stato (4-24900) (risponde Gorla, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 12630</p> <p>LEONI: Per un intervento, da parte del CNR, volto a sollevare il Comitato elettrotecnico italiano dall'incarico di normatore nel campo della protezione di strutture contro i fulmini (4-20712) (risponde Ruberti, <i>Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>) 12631</p> <p>LUCCHESI: Per l'adozione di misure volte a favorire l'utenza locale sulla tratta compresa fra le stazioni di Pisa centrale e La Spezia (4-23782) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 12634</p> <p>MACALUSO: Per l'adozione di provvedimenti atti ad evitare lo scioglimento del 53° battaglione di fanteria d'arresto Umbria di stanza in provincia di Udine (4-24600) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 12635</p> <p>MACERATINI: Sulla gestione dell'ENCI (4-23438) (risponde Gorla, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 12635</p> <p>MACERATINI: Sulle iniziative che il Governo italiano intende assumere affinché siano identificati i respon-</p>	<p>sabili dell'uccisione della piccola Maria Cristina Mariotti, avvenuta in Sud Africa il 28 aprile 1991 e per la tutela della comunità italiana in quel paese (4-25892) (risponde Borroso, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 12636</p> <p>MANGIAPANE: Per un intervento volto a sospendere il provvedimento di ristrutturazione del servizio di leva e di reclutamento, stante i gravi disagi che ne deriverebbero, con particolare riferimento alla provincia di Messina (4-20686) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 12637</p> <p>MATTEOLI: Sulla gestione della USL-13 di Livorno (4-24665) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 12637</p> <p>MUNDO: Per un intervento presso l'Ente ferrovie dello Stato affinché provveda alla costruzione di due soprapassaggi carrabili sulla tratta Metaponto-Reggio Calabria, in territorio Villapiana (Cosenza) (4-23324) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 12638</p> <p>NARDONE: Per un intervento presso l'ENEL volto a garantire la revisione del programma che prevede la soppressione di cinque nuclei operativi in provincia di Benevento (4-20983) (risponde Bodrato, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) 12639</p> <p>ORCIARI: Sulla ventilata soppressione dell'84° battaglione di stanza presso la caserma Saracini di Falconara Marittima (Ancona) (4-23627) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 12640</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1991

PAG.	PAG.
PACETTI: Sulla ventilata soppressione dell'84° battaglione di stanza presso la caserma Saracini di Falconara Marittima (Ancona) (4-23618) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 12640	simo anno, in relazione alla guerra del Golfo, dei sottufficiali dei carabinieri « in ausiliaria » (4-23845) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 12648
PALMIERI: Sull'elenco delle persone che hanno fatto parte del servizio segreto denominato « Gladio », residenti nella provincia di Vicenza nel periodo 1956-1990 (4-22415) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 12641	PELLEGATTI: Per un intervento volto ad evitare che vengano applicati aumenti tariffari ai cittadini che si servono dell'acquedotto di Rovigo (4-19885) (risponde Martinazzoli, <i>Ministro per le riforme istituzionali e gli affari regionali</i>) 12648
PALMIERI: Per l'estensione dell'esonero dal servizio di leva agli ammalati affetti da colite ulcerosa e da morbo di Crohn (4-22693) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 12641	PIRO: Sul giudizio del Governo in merito a quanto denunciato dalla signora Milena Carla di Olevano Romano (Roma) in ordine alla presenza delle barriere architettoniche in tutte le strutture pubbliche in quel comune (4-21889) (risponde Jervolino Russo, <i>Ministro per gli affari sociali</i>) 12649
PARLATO: Sul giudizio del Governo in ordine ai tre diversi progetti presentati rispettivamente dal consorzio autonomo del porto di Napoli, dal comune e dalla regione in merito alla localizzazione del previsto porto sussidiario per i collegamenti tra Napoli e le isole (4-08432) (risponde Facchiano, <i>Ministro della marina mercantile</i>) 12642	POLI BORTONE: Sulle università che hanno adottato lo statuto ai sensi dell'articolo 16 della legge 9 maggio 1989, n. 168 (4-21667) (risponde Ruberti, <i>Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>) 12649
PARLATO: Per l'osservanza, da parte della USL n. 14 di Capua (Caserta) delle norme legislative e sanitarie vigenti in materia di analisi cliniche (4-23643) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 12645	POLI BORTONE: Sul passaggio di 345 lavoratori della Fincantieri di Taranto alla Siderform e sulla cessione dei cantieri navali alla SNIA (4-25305) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>) 12650
PARLATO: Sulla situazione dell'università di Mogadiscio (Somalia) (4-25566) (risponde Borruso, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 12646	POLVERARI: Per il pieno utilizzo del mezzo aereo in operazioni di soccorso in montagna nel territorio di Lecco (4-24100) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 12651
PATRIA: Per un eventuale trattenimento in servizio oltre il sessante-	

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1991

PAG.	PAG.
<p>RABINO: Sulle restrizioni nelle esenzioni dal pagamento del ticket sui medicinali, con particolare riferimento ai diabetici (4-24391) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 12652</p> <p>RABINO: Per la modifica del regolamento CEE n. 986 del 1989 concernente la redazione di documenti di accompagnamento diversi per ogni categoria quando si tratta di prodotti confezionati e muniti di un dispositivo di chiusura omologato non recuperabile (4-25236) (risponde Gorla, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 12653</p> <p>ROCELLI: Per il rapido riconoscimento del servizio militare di leva al signor Giuseppe Longo, dipendente della camera di commercio di Venezia (4-26429) (risponde Gaspari, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>) 12654</p> <p>RONZANI: Sul costo finale della diga sul torrente Ingagna (4-23684) (risponde Gorla, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 12655</p> <p>ROSSI di MONTELERA: Per garantire la Valle Cervo dai rischi igienici, sanitari ed ambientali connessi alla concessione rilasciata alla ditta CEMENTER s.n.c. per la coltivazione di feldspati nei territori di Campiglia Cervo e Quittengo (Vercelli) (4-23705) (risponde Bodrato, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) 12656</p> <p>RUSSO SPENA: Sui provvedimenti adottati nei confronti dei funzionari dei Ministeri delle finanze, del commercio estero, dell'industria, dell'interno e del SISDE incriminati per violazione della legge sul commer-</p>	<p>cio di armi, in relazione al traffico di materiale bellico verso l'Iran (4-15305) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 12657</p> <p>RUSSO SPENA: Per l'acquisizione, da parte del comune di Carrara (Massa Carrara), dello stabile Germinal (4-19519) (risponde Martinazzoli, <i>Ministro per le riforme istituzionali e gli affari regionali</i>) 12658</p> <p>RUSSO SPENA: Sul piano di ristrutturazione del comparto tecnico-operativo presentato dalla direzione dell'ENEL del distretto del Veneto che penalizza fortemente la zona del Basso Vicentino (4-21770) (risponde Bodrato, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) 12660</p> <p>RUTELLI: Per un intervento volto alla sospensione delle attività di pesca marittima esercitate attraverso l'impiego delle turbosoffianti (4-14970) (risponde Facchiano, <i>Ministro della marina mercantile</i>) 12661</p> <p>SANFILIPPO: Per la revoca del recente provvedimento di abilitazione allo sdoganamento dei prodotti siderurgici anche dei porti di Messina e Catania (4-19435) (risponde Formica, <i>Ministro delle finanze</i>) 12662</p> <p>SAVINO: Per un intervento volto ad ovviare all'inefficienza dei servizi ENEL nella regione Basilicata (4-22069) (risponde Bodrato, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) 12662</p> <p>SINATRA: Sul trattamento discriminatorio adottato dal Consorzio di bonifica del Birgi (Trapani) nei confronti del funzionario dottor Matteo</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1991

	PAG.		PAG.
Lombardi e sull'abbattimento, da parte del consorzio stesso, di numerosi alberi lungo la riva del fiume Birgi (4-18125) (risponde Martinazzoli, <i>Ministro per le riforme istituzionali e gli affari regionali</i>)	12664	sione del passaggio dell'ente alla I categoria (4-19790) (risponde Martinazzoli, <i>Ministro per le riforme istituzionali e gli affari regionali</i>)	12668
SOSPURI: Sulla mancata ratifica, da parte della USL di Pescara, delle procedure concorsuali per « aiuto ospedaliero » (4-24632) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>)	12666	TREMAGLIA: Sulla drammatica situazione finanziaria dei comitati di assistenza scolastica italiana (COASCIT) nella Germania Federale ed in particolare di quello di Stoccarda (4-20919) (risponde Butini, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	12670
STALLER: Per un intervento volto ad evitare la caccia allo squalo presente nelle acque della costa livornese (4-20212) (risponde Facchiano, <i>Ministro della marina mercantile</i>)	12667	VITO: Per la concessione all'università degli studi di Napoli di ampliare il numero delle autorizzazioni per corsi di specializzazione al fine di mitigare la situazione di disoccupazione dei medici della provincia (4-24110) (risponde Ruberti, <i>Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>)	12673
TAGLIABUE: Per l'emanazione del « piano di abbattimento » previsto dalla circolare ministeriale concernente gli indirizzi in merito all'abbandono definitivo della produzione lattiera (4-23440) (risponde Gorla, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	12667	ZOPPI: Sullo stato delle procedure relative alla costruzione del palazzo di giustizia di La Spezia (4-19732) (risponde Martelli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	12673
TASSI: Per l'estensione a tutti i dipendenti dell'amministrazione provinciale di Piacenza della promozione concessa ad una parte del personale dal presidente della provincia stessa, Franco Benaglia, in occa-		ZOPPI: Sullo stato delle procedure relative alla costruzione del palazzo di giustizia di La Spezia (4-20938) (risponde Martelli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	12673

AMALFITANO. — *Ai Ministri della difesa, della funzione pubblica e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Catapano Federico Junio nato il 22 luglio 1971 a Taranto e ivi residente alla via Minniti, n. 49 è risultato vincitore del concorso reclutamento AUC della Aeronautica Militare (*Gazzetta Ufficiale* n. 42 del 29 maggio 1990) come risulta da nota raccomandata Ministero difesa, Direzione generale personale militare dell'Aeronautica, seconda Divisione, Sezione Ufficiali, del 23 gennaio 1991, e ricevuta dall'interessato, come da nota attestante dell'Ufficio postale, il 28 gennaio 1991, pur avendo presentato accettazione entro il trentesimo giorno dalla data di pervenuta comunicazione, gli viene notificata la decadenza facendo valere come termine *a quo* la data di invio della nota e non quella del reale ricevimento —:

se di fronte a tale decisione certamente non in linea con la comune interpretazione giuridica della decorrenza dei trenta giorni, quali iniziative e decisioni si intenda prendere per evitare ogni contenzioso giuridico e tutelare la certezza e la tranquillità del corso di formazione.

(4-24721)

RISPOSTA. — *Il signor Catapano Federico Junio ha promosso ricorso giurisdizionale al tribunale amministrativo regionale (TAR) del Lazio contro il Ministero della difesa per l'annullamento, previa sospensiva, del provvedimento di esclusione dell'ammissione al corso di formazione A.U.C. dell'aeronautica militare per il 1990.*

Il TAR ha accolto la domanda di sospensione disponendo l'ammissione del giovane con riserva al corso.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

ANIASI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se corrisponde al vero la notizia apparsa su un organo di stampa che l'Ente delle ferrovie dello Stato ha programmato la chiusura dello stabilimento O.G.R. di Voghera;

primo sintomo di tale stato di cose è la progressiva riduzione del personale che attualmente è di seicento unità contro le 730 previste da un accordo sindacati-Ente ferrovie dello Stato del 28 giugno 1990;

nel corso del 1990 si sono verificati altri 60 dimissionamenti per pensionamento ed altrettanto si prevede per il 1991;

quali ragioni inducono a tali decisioni in contrasto con le decisioni di questi ultimi anni nei quali l'ente ha investito nello stabilimento O.G.R. di Voghera oltre 50 miliardi per ammodernamenti strutturali e tecnologici;

se corrisponde a verità che la costante riduzione di personale, mantenuto al di sotto dei livelli organici, sarebbe dovuto ad una maliziosa volontà di far apparire il servizio improduttivo ed inefficiente in considerazione della impossibilità di comprimere le spese generali;

se non ritenga opportuno smentire che esiste l'intendimento dell'Ente ferrovie dello Stato di favorire l'industria ferrovia-

ria privata, che svolge una attività lobbistica e di pressione notoriamente conosciuta. (4-23259)

RISPOSTA. — L'officina G.R. di Voghera, la quale occupa una posizione importante fra gli impianti riparatori di carrozze, non è attualmente interessata da ipotesi di chiusura ma solo da problemi di riorganizzazione interna.

L'ente rileva altresì che la riduzione di personale, di fatto verificatasi, come in tutti gli altri impianti della rete, a seguito della legge sul prepensionamento, non determina, per se stessa, effetti negativi sull'organizzazione dello stabilimento.

Viene infatti precisato che la riduzione di personale è da mettere in relazione con l'opera di razionalizzazione del settore della manutenzione già avviata e che mira ad introdurre negli impianti accorgimenti tecnico-organizzativi per far fronte alla minore disponibilità di personale mediante un recupero di redditività in sintonia con il nuovo corso avviato dalle ferrovie dello Stato.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

AULETA. — Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per sapere — premesso che:

non risulta ancora pervenuta risposta alle altre interrogazioni già presentate sul Consorzio di bonifica integrale del Vallo di Diano;

il Consorzio di bonifica integrale del Vallo di Diano, con sede a Sala Consilina (SA), pur disponendo di numeroso personale dipendente in parte adeguatamente qualificato, non sembra che svolga più alcuna funzione nè per le progettazioni e le direzioni dei lavori, affidandosi da anni a tecnici esterni, nè per le ordinarie manutenzioni, per le quali i consorziati scontano abbandoni cronici;

per la costruenda rete per l'irrigazione, il presidente del Consorzio affermò ufficialmente, nel 1985, che un tratto della

stessa, già realizzato in contrada Trinità di Sala Consilina, poteva essere eliminato, risultando inutile;

recentemente, in contrada S. Maria degli Ulivi di Sala Consilina, un lungo tratto della predetta rete è stato rifatto perché erano state utilizzate tubazioni non adatte e la sede stradale, lungo la quale i lavori sono stati effettuati, presenta continui, profondi e pericolosi avvallamenti a causa della pavimentazione eseguita senza il necessario preventivo assestamento —:

se sia a conoscenza di quanti dipendenti dispone attualmente il Consorzio di bonifica integrale del Vallo di Diano con sede a Sala Consilina e di quale sia la loro utilizzazione;

se risulti quali funzioni di fatto svolge predetto Consorzio;

se sia vero che il progetto di variante per il « fossato del Maltempo » nel comune di Polla presentato dal Consorzio di bonifica del Vallo di Diano non è stato ancora approvato perché su trentaquattro miliardi di maggiore spesa prevista ben ventisei sono relativi ad aggiornamenti prezzi;

quali iniziative, risultando vere le notizie circa la realizzazione della rete per l'irrigazione in contrada Trinità e Santa Maria degli Ulivi di Sala Consilina, intenda adottare;

quali manutenzioni ordinarie ha effettuato il Consorzio negli ultimi due anni;

se non ritenga che i « guasti » causati dal Consorzio siano riconducibili anche alla scelta di tecnici progettisti e direttori dei lavori di stretta osservanza politica dell'attuale gestione;

quali iniziative intenda assumere perché finalmente, dopo ben diciotto anni di prorogatio la « deputazione » del Consorzio sia rinnovata. (4-14238)

RISPOSTA. — Il consorzio di bonifica integrale del Vallo di Diano per opere di rilievo deve necessariamente rivolgersi ad ingegneri esterni; ai geometri la legge non

riconosce competenze professionali per la progettazione e direzione lavori di opere importanti.

Il personale del medesimo consorzio è composto da 18 unità:

1 direttore con funzioni di direttore del servizio amministrativo e direttore del servizio agrario;

1 geometra capo reparto esecuzione e manutenzione;

2 geometri addetti ai lavori;

1 perito agrario addetto al servizio agrario ed espropriazione;

1 ragioniere;

1 contabile;

1 addetto di segreteria;

2 applicati;

1 guardiano;

1 usciere;

1 autista;

1 escavatorista;

1 trattorista;

3 operai addetti alla manutenzione ordinaria alle opere pubbliche di bonifica.

Per tali opere i geometri del consorzio svolgono le funzioni di assistente ai lavori e di controllo della contabilità dei medesimi. Svolgendo, invece, attività di progettazione e direzione lavori relativamente alle opere di manutenzione e per quanto rientra nella loro competenza professionale. Per le opere finanziate dalla ex Cassa per il Mezzogiorno e precisamente su interventi particolarmente impegnativi, l'apposita commissione presso l'agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno delibera l'affidamento delle direzioni lavori.

In data 21 novembre 1985, a richiesta dell'amministrazione di Sala Consilina, circa la possibile eliminazione o spostamento del tratto terminale della condotta di circa metri 30 ai margini dell'area di esproprio di un'opera pubblica prevista e non ancora realizzata dallo stesso comune di Sala Consilina, il consorzio rappresentò che, per motivi di

pubblica utilità, si dovesse rendere necessario lo spostamento, ovvero la eliminazione del tratto in parola, ciò in quanto l'area servita dalla condotta poteva essere irrigata con lo spostamento di poco del punto di consegna.

Attualmente, la collaudata condotta non è stata né soppressa, né spostata.

La parte sottostante la strada comunale Palazzuolo Spinito in contrada Santa Maria degli Ulivi, in Sala Consilina, prevista e realizzata in cemento amianto, come da progetto, appare essere stata sostituita per effetto di rotture in alcuni punti critici, con una tubazione in acciaio. Dette rotture, riscontrate dopo un certo periodo, furono individuate e giustificate dalla direzione lavori e dal professore Pasquale Nicotera, dell'università di Napoli, per vari motivi, fra i quali la differente utilizzazione della sopracitata strada, nel passato utilizzata da agricoltori che la percorrevano con mezzi trainati da cavalli, ed ora, invece, è percorsa anche da automezzi di notevole portata, adibiti al trasporto pesante (calcestruzzo e materiali edili, eccetera). Nella variante fu prevista la sostituzione della condotta di cemento amianto in acciaio e fu approvato, dalla Cassa per il Mezzogiorno, che la condotta in acciaio venisse realizzata e collaudata con tutte le prove necessarie.

Si precisa, inoltre, che la suddetta opera di irrigazione non è stata ancora definitivamente collaudata ed il consorzio di bonifica del Vallo di Diano dovrà controllare e accertare, prima della consegna finale dell'opera, che la stessa sia stata eseguita del tutto rispondente a tutti i requisiti di legge.

I compiti del consorzio di bonifica consistono:

nella progettazione e nell'esecuzione in concessione delle opere di bonifica di competenza statale e regionale, nonché di ogni altra opera pubblica di interesse del comprensorio, anche su incarico della comunità Montana;

nella manutenzione e nell'esercizio delle opere di competenza statale e regionale;

nell'attuazione di interventi nel settore della bonifica, nell'ambito della programmazione nazionale e regionale, attraverso la

redazione di piani pluriennali di intervento e dei programmi annuali;

nell'assunzione, debitamente autorizzata, delle funzioni di consorzio idraulico, nonché di quelle di utilizzazione idrica ai sensi e per gli effetti della vigente legislazione.

Il progetto per l'asta principale del Fossato Maltempo è all'esame presso l'ente finanziatore che, a suo tempo, ne rinviò il finanziamento per indisponibilità di fondi.

È in fase di ultimazione la realizzazione del canale diversivo in corrispondenza dell'abitato di Polla. Il progetto terrebbe conto delle nuove disposizioni relative all'impatto ambientale e propone soluzioni anche alternative per ridurre tale impatto sulla situazione dei luoghi. Il maggior costo sarebbe perciò da porsi in relazione ad interventi più onerosi rispetto a quelli inizialmente previsti e alla lievitazione dei costi rispetto alla prima stesura effettuata nel 1980.

Per quanto concerne le manutenzioni ordinarie effettuate negli ultimi due anni, gli interventi eseguiti per il 1987 hanno interessato:

il diserbamento sui canali Tanagro, Vasca di Polla, Campigliole, Fossato Maggiore, Parallelo e Tanagro ponte Cappuccini - ponte S. Giovanni;

lo scavo di sbancamento per approfondimento di canali e trasporto a rifiuto o a rilevato dei canali: Bucu, Bucariello, controfosso destro Tanagro, Pioppi, Fabbricato, Imperatore, Padre Felice;

la formazione di passerelle in legno sui canali: Casa Cannito; S. Giovanni in Fonte;

il diserbamento sui canali: Peglio, Tanagro e Vasca di Polla.

lo scavo di sbancamento con trasporto a rifiuto o a rilevato del materiale scavato sui canali: Serpenti, Sarcone, Lago, Confuoci, Tanagro, Vasca di Polla;

la posa in opera di barriere metalliche sui valloni dei Serpenti, per un totale di lire 294.205.600.

Per l'esercizio 1988, gli interventi hanno riguardato:

diserbamenti sui canali: Fiumicello, Tanagro, Parallelo, S. Leonardo, Marza, Campigliole, controfosso Campigliole, Pioppo, Vellico, Vernace, controfosso Parallelo, controfosso Tanagro, Termine, Cavarelli, S. Giovanni in Fonte, Lagno Secco, Zia Francesca;

lo scavo di sbancamento per approfondimento e risagomatura canali Bucu, Lama Patriarca, Lama della Madonna, Lacevo, controfosso destro Tanagro, Lamarelle, vallone Battaglia, Imperatore, Pantanella, Zia Francesca;

la formazione di graticciate per ripristino argini sui canali: Imperatore, Lamarelle, Bucu, Lama S. Elmo;

la costruzione di passerelle in legno sui canali: Lama S. Elmo, Incasatore;

la costruzione di grate in ferro botte a sifone, località Silla di Sassano;

il ripristino argine torrento Bucu;

la costruzione cunetta strada S. Agata;

il ripristino alveo fiume Calore;

il consolidamento sponda fiume Calore località Acquariello per complessive lire 444.891.587.

Non risulterebbero essersi verificati guasti di nessun tipo o, comunque, riconducibili alla scelta dei tecnici.

Si precisa, infine, che nel prossimo consiglio dei delegati si provvederà a fissare la data di convocazione dell'assemblea per il rinnovo delle cariche consortili, sulla base del nuovo statuto approvato dal consiglio regionale Campania in data 13 luglio 1988.

Attenendo la materia a specifica competenza degli enti Locali, non si esprimono valutazioni di merito su quanto sopra esposto.

Il Ministro per le riforme istituzionali e gli affari regionali: Martinazzoli.

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

sono in corso fra alcuni confinanti del podere dei signori Ricci Amedeo e Primo, questi ultimi e il comune di San Mauro Pascoli, diverse vertenze, in sede civile ed amministrativa, pendenti avanti alla pretura circondariale di Forlì, il tribunale di Forlì, ed il tribunale amministrativo regionale, relative ad una strada interpoderale in contestazione;

i vicini interessati sono i signori Parini Pasquale, Parini Romano, Parini Giuseppe, Bertozzi Marco e Mancini Giuseppe, tutti residenti in via Mincio di San Mauro Pascoli;

in relazione alle vertenze giudiziarie pendenti ed a precise attività poste in essere sia dal comune che dai signori Parini, Bertozzi e Mancini, a mezzo *fax* in data 16 novembre 1990 e per raccomandata, in pari data, l'avvocato Giuseppe Pasquarella di Rimini nell'interesse dei signori Ricci inviava al comune di San Mauro Pascoli l'atto di diffida che qui di seguito si trascrive: « in data 15 novembre 1990 sono stati avviati lavori sulla striscia di terreno allo stato di proprietà comunale giusta deliberazione n. 4 del 26 gennaio 1990, atto impugnato avanti il TAR di Bologna;

non risultando diversa indicazione l'attività di cui sopra è da intendersi riferita alla proprietà e dunque all'amministrazione comunale;

considerato che:

da parte dei signori Ricci era già stato eseguito (a loro cure e spese e sotto la direzione del CTU unico nominato dal pretore di Cesena) il ripristino del presunto passaggio, secondo le risultanze dell'accertamento tecnico preventivo e dunque conformemente allo *status quo ante*;

il materiale così posizionato dai signori Ricci in sede di esecuzione nel ripristino viene asportato dagli esecutori attuali dei lavori e, anche per le modalità di asporto, risulterà inutilizzabile;

nessun atto dell'autorità giudiziaria legittima l'attività in corso, essendo il

ripristino già stato effettuato dai signori Ricci, e venendo eseguiti i lavori attuali sulla scorta di concessione edilizia da considerarsi decaduta per mancanza di opera da realizzare;

l'attività in corso, oltre a riguardare proprietà comunale che risulta venga lasciata nella disponibilità di terzi senza alcun titolo o atto che legittima detto uso (non risultando siano stati adottati contratti per l'esecuzione dell'opera pubblica), sostanzialmente illecita realizzazione di un passaggio non conforme tra l'altro a regole tecniche adottate in materia di opere del genere e dunque darà corso a intervento inutilizzabile poiché non collaudabile positivamente né legittimamente agibile;

oltre alle spese che l'amministrazione comunale dovrà sopportare per rifondere i danni causati ai signori Ricci dall'illegittimo asporto dei materiali di loro proprietà (e la presente vale quale atto di messa in mora al riguardo), detta amministrazione comunale, con l'esecuzione dell'intervento in corso, realizza una spesa illegittima (e dunque uno sperpero del denaro pubblico) poiché non giustificata, né giustificabile né ordinata da chicchessia —

tutto ciò premesso e considerato si intima all'amministrazione comunale di sospendere immediatamente i lavori di cui sopra o comunque di adottare i provvedimenti di sospensione di qualsivoglia atto amministrativo che abbia dato corso all'opera, nonché di astenersi dall'adottare qualsivoglia atto che contribuisca alla definitiva realizzazione e uso dell'opera di cui si tratta (ivi compresi eventuali collaudi o certificazioni di agibilità).

Ovvio precisare che a fronte della mancata sospensione dei lavori in via immediata sin da lunedì 19 novembre 1990 si darà corso alla formalizzazione delle dovute segnalazioni nelle sedi opportune »;

non avendo l'atto ottenuto alcun effetto e poiché nei comportamenti sottolineati nell'atto di diffida di cui sopra, erano ravvisabili ipotesi di reato, anche perse-

guibili di ufficio, il signor Ricci Amedeo presentava una denuncia-querela nei confronti del responsabile o dei responsabili, per tutti i reati che si sarebbero potuti ravvisare nei fatti sopra riportati —:

se e presso quale ufficio giudiziario sia pendente un procedimento penale nei confronti del sindaco del comune di San Mauro Pascoli e di altri con lui e/o per lui.
(4-23017)

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il vice pretore di Cesena, con ordinanza 8 agosto 1989, intimava ai signori Ricci Amedeo e Primo il ripristino del tratto di strada sterrata, attraversante la loro proprietà in S. Mauro Pascoli (FO), su ricorso dei signori Parini Pasquale, Parini Giuseppe, Parini Romano, Bertozzi Marco e Mancini Giuseppe;

veniva richiesto e disposto accertamento tecnico preventivo al fine di stabilire la larghezza, qualità e tipo del materiale impiegato nel tratto prima esistente;

i ricorrenti chiedevano concessione edilizia, intendendo essi procedere ai lavori di ripristino, presentando progetto nei suoi elementi totalmente difforme dal tracciato preesistente, così come accertato dal perito nominato dal pretore;

attraverso concessioni, varianti, revoche di concessioni, altre concessioni e annullamenti di varianti, si perveniva, sempre da parte dei ricorrenti, ad un'ultima « richiesta di concessione e successiva richiesta di variante di costruzione del tratto stradale senza utilizzo di sabbia, materiale indispensabile secondo i canoni tecnici edilizi e la cui carenza era stata ovviamente riscontrata dal C.T.U.;

la commissione edilizia, richiesta di esprimere il parere in ordine all'avanzata domanda di esecuzione dei lavori senza utilizzo di sabbia, non dava seguito alla pratica;

i signori Ricci, stante l'ordinanza pretorile di ripristino, sono stati costretti a dare corso alla stessa, in attesa delle definitive decisioni di merito;

l'opera è stata quindi ultimata il giorno 26 luglio 1990, come da verbale dell'ufficiale giudiziario incaricato ed in data 27 luglio 1990 veniva inoltrata domanda di « agibilità » della stessa;

il tratto è stato costruito secondo l'ordinanza pretorile, ma in assoluto contrasto con i canoni di costruzione in materia stradale e con gli strumenti urbanistici adottati dal comune che prevedono per le strade rurali una larghezza minima di mt. 6 (contro i mt. 3,25 di quella costruita) ed uno strato di sabbia tra gli elementi indispensabili;

il sindaco, edotto della situazione dall'avvocato Giuseppe Pasquarella, legale dei signori Ricci, il giorno 27 luglio 1990, ha lasciato dubitare di voler in qualche modo legittimare la costruzione così come eseguita;

l'avvocato Giuseppe Pasquarella nell'interesse dei signori Ricci il 30 luglio 1990 notificava formale atto di significazione al sindaco del comune di S. Mauro Pascoli invitandolo a prendere piena cognizione in fatto ed in diritto delle circostanze esposte, ai fini degli adottandi provvedimenti, considerato oltretutto il pericolo di danni a persone o cose che sarebbe potuto derivare dall'eventuale utilizzo dell'opera su citata non conforme a norma, motivo per cui l'atto medesimo, per esonero dei signori Ricci da ogni e qualsiasi responsabilità, veniva anche trasmesso alla pretura di Cesena ed alla procura della Repubblica di Forlì;

nell'occasione l'avvocato Pasquarella ipotizzava altresì che sulla base delle trattative politiche pendenti, si sarebbe probabilmente avuta la conferma del sindaco (comunista) mentre all'assessorato all'urbanistica sarebbe stato designato certo Tognacci, sostenitore delle pretese di Parini ed altri e accompagnatore degli stessi nell'assedio municipale durante la intricata e

complessa vicenda, nella sua qualità di consigliere comunale (socialista) —:

se e presso quale ufficio giudiziario sia già pendente un procedimento penale, per quale reato, a carico di chi e in particolare se a carico del sindaco di San Mauro Pascoli in riferimento ai fatti di cui sopra, considerato anche che il suddetto sindaco intende concedere l'agibilità al nuovo tratto costruito nonostante che l'opera sia in contrasto con le prescrizioni e gli strumenti urbanistici (larghezza metri 3,25 mentre è prevista una larghezza minima di metri 51). (4-23025)

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la stampa locale ha dato ampio risalto al fatto che i fratelli Primo ed Amedeo Ricci, proprietari di un terreno in San Mauro Pascoli (FO), il 23 novembre scorso hanno ricevuto la visita dei carabinieri del posto e dell'ufficiale giudiziario di Cesena che dovevano consentire l'ultimazione dei lavori relativi alla costruzione di una strada pubblica sulla loro proprietà;

i fratelli Ricci per protesta si sono distesi a terra al fine di impedire il passaggio delle ruspe e sono stati portati quindi via di peso;

in riferimento alla vicenda che ha originato tale conclusivo episodio il signor Amedeo Ricci ha presentato una denuncia perché si proceda penalmente nei confronti dei responsabili per il reato di abuso d'ufficio (articolo 323 del codice penale) o per altri diversi reati —:

se e presso quale ufficio giudiziario ed a carico di chi e per quale reato sia pendente un procedimento penale in riferimento alla denuncia presentata dal signor Amedeo Ricci. (4-23026)

RISPOSTA. — *A seguito di denuncia pervenuta il 6 ottobre 1990 alla procura della Repubblica presso il tribunale di Forlì a firma Ricci Amedeo e Ricci Primo, per il reato di cui all'articolo 323 del codice penale, gli atti relativi sono stati trasmessi per*

competenza alla procura della Repubblica presso il tribunale di Firenze, essendo la denuncia relativa anche a magistrati del circondario di Forlì.

Altra denuncia-querela a firma Ricci Amedeo, sporta per eventuali reati ravvisabili in fatti consequenziali alle vertenze di natura civile ed amministrativa di cui si fa cenno nell'interrogazione, presentata ai carabinieri di San Mauro Pascoli in data 19 novembre 1990 ed inoltrata alla procura della Repubblica presso il tribunale di Forlì, è stata archiviata, su conforme richiesta del pubblico ministero, dal giudice indagine preliminare competente, con decreto del 12 gennaio 1991, atteso che il fatto esposto dal denunziante non configurava alcuna ipotesi di reato, ma unicamente questione avente natura amministrativa.

Alla procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Forlì risultava instaurata indagine preliminare n. 9795/90RNR a seguito di denuncia di Ricci Amedeo e Pietro ed il relativo procedimento è stato trasmesso per competenza al surriferito procuratore della Repubblica presso il tribunale di Forlì in data 6 ottobre 1990.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Martelli.

BIONDI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

la legge 10 aprile 1954, n. 113, prevedeva la durata massima della permanenza in ausiliaria in anni otto; detta durata è stata ridotta a cinque anni con la legge 19 maggio 1986, n. 224, che ha aggiunto però la promozione al grado superiore ed un cospicuo aumento dell'indennità di ausiliaria;

con la stessa legge questi benefici venivano estesi pure a coloro che avessero rinunciato al diritto acquisito della permanenza in ausiliaria per il periodo di otto anni;

successivamente, con la legge 27 dicembre 1990, n. 404, la durata di permanenza in ausiliaria è stata nuovamente portata a otto anni, senza peraltro espres-

samente prevedere l'estensione del beneficio a coloro che vi avevano rinunciato perché posti nell'alternativa di dover perdere altrimenti i benefici economici predetti —:

se non ritengano di concedere in via interpretativa anche agli ufficiali rinunciatari i (peraltro modesti) vantaggi derivanti dalla nuova legge. (4-23985)

RISPOSTA. — *L'articolo 6 della legge n. 404 del 1990 nel ripristinare la durata della permanenza in ausiliaria in otto anni a favore degli ufficiali che si trovino in detta posizione alla data del 30 dicembre 1989 o in data successiva, ha individuato inequivocabilmente come destinatari del beneficio in parola solo quegli ufficiali che a tale data si trovavano ancora in ausiliaria e non anche quelli che si trovavano già nella riserva.*

Non si vede, quindi, la possibilità di concedere, in via interpretativa, come auspicato dall'interrogante, i vantaggi derivanti dalla norma anche agli ufficiali che avevano optato per la riduzione dell'ausiliaria a cinque anni ai sensi dell'articolo 44 della precedente legge n. 224 del 1986.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

CAFARELLI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

le nuove norme sull'organizzazione del servizio militare di leva, così come previste nello schema di legge governativo, prevedono la realizzazione di un nuovo modello organizzativo-funzionale improntato all'accentramento nella stessa sede degli uffici di Leva, dei Consigli di Leva e dei Distretti Militari con funzioni di reclutamento;

nelle more dell'approvazione del provvedimento, l'Amministrazione della Difesa ha provveduto a ridurre gli organici di quei Distretti che non è previsto abbiano funzioni di reclutamento. Tra questi figura il Distretto di Foggia, che nell'attuale situazione svolge le funzioni collegate al reclutamento per le province di Foggia, Campobasso e Isernia;

dal 1° marzo 1991 detto distretto dovrà fare a meno dei militari di leva; dovranno essere conseguentemente soppresse tutte le strutture che si reggevano sulla loro attività (cucina truppa, mensa unificata, ecc.);

tuttavia, fino alla definitiva approvazione della legge, il Distretto è tenuto a dare assistenza logistica (vitto e alloggio) e a provvedere al pagamento della diaria per tutti quei giovani (uncentinaio al giorno) che si presentano alla visita di leva, la quale, come è noto, ha la durata di due giorni. Non è pensabile che alla bisogna possa provvedere il IX Gruppo Artiglieria, essendo quest'ultimo in fase di scioglimento —:

se, alla luce delle difficoltà sopra rappresentate, non ritenga opportuno sospendere l'efficacia del provvedimento amministrativo di riduzione dell'organico almeno fino al momento in cui l'approvazione della nuova legge non sollevi il Distretto foggiano dalle incombenze delle quali è oggi tenuto a farsi carico;

se, più in generale, non ritenga opportuna e necessaria una respiscenza sulla decisione di togliere alle province di Foggia, Campobasso e Isernia un autonomo ufficio di reclutamento, applicando gli stessi criteri equitativi che hanno portato alla conservazione delle funzioni di altri Distretti militari nell'Italia meridionale.

(4-24212)

RISPOSTA. — *Le ridotte disponibilità di bilancio, che sono tenute presenti nel piano di ristrutturazione della leva, non consentono di mantenere in vita a Foggia un'organizzazione leva-reclutamento che sarebbe sovradimensionata rispetto all'effettivo carico di lavoro, peraltro in costante calo per la nota flessione del gettito della leva.*

Il problema riguarderà altre 72 provincie sprovviste di organi della leva, 9 delle quali più popolose del capoluogo in questione.

Per le funzioni del consiglio di leva e quelle distrettuali che rimangono attive sino all'approvazione del disegno di legge norme sugli organi della leva militare, lo Stato

Maggiore esercito assicura il necessario sostegno logistico e funzionale mediante assegni mirate di personale di truppa.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

CAMBER. — *Ai Ministri dei trasporti, per il coordinamento delle politiche comunitarie e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

risulta che, dal piano triennale del commissario straordinario dell'Ente ferrovie dello Stato, è stato cancellato quanto originariamente stanziato sia per gli indispensabili lavori di adeguamento delle gallerie ferroviarie di Sablice, San Giovanni di Duino, Bivio di Sistiana, sia quanto stanziato per il collegamento strategico « Trieste-Torino »;

risulterebbe che il compartimento ferroviario di Trieste stia per essere declassato o addirittura accorpato al compartimento di Venezia;

la nuova situazione creatasi in Europa rappresenta, per Trieste e per l'Italia, l'occasione di sfruttare finalmente appieno le grandiose possibilità offerte all'Europa dal porto di Trieste: porto che, per funzionare non ha bisogno solo di attrezzature interne ma abbisogna di poter operare in un più vasto ambito dotato in termini competitivi laddove il ruolo dei collegamenti ferroviari è essenziale e imprescindibile —:

1) se il Governo vuole veramente sfruttare l'occasione storica offerta a Trieste ed all'Italia dalla nuova situazione dell'Europa? Vuole quindi dotare il porto di Trieste degli strumenti diretti ed indiretti indispensabili per svolgere in Europa un ruolo cardine, a prezzi concorrenziali?;

2) se il Governo vuole veramente adoperare l'enorme potenzialità del porto di Trieste, cosa intende fare per consentirne un'effettiva operatività, in termini concorrenziali? Segnatamente, cosa intende fare:

a) per adeguare la rete ferroviaria di Trieste alle effettive necessità del porto ed alle più ampie necessità di quanti si rivolgono a Trieste e vogliono operare disponendo di collegamenti ferroviari indispensabili ad una città capoluogo di Regione e punto-cardine dell'Europa dell'Est e centrale;

b) per evitare speculazioni edilizie nel porto di Trieste (quale, ad esempio, la cosiddetta « operazione Polis » se attuata nei termini sinora prospettati): speculazioni e costruzioni che nulla aggiungono al porto di Trieste ma tolgono allo stesso porto potenzialità e risorse enormi, senza contropartite di sorta. (4-22362)

RISPOSTA. — *Gli impianti ferroviari del Friuli-Venezia Giulia, collocati in posizione chiave per le relazioni fra l'Italia, gli altri paesi dell'Europa comunitaria ed i paesi dell'Est, sia attraverso l'Austria che tramite la Jugoslavia, sono destinati ad assorbire quote crescenti dell'interscambio soprattutto con un adeguato potenziamento del porto di Trieste, i cui scambi sono attualmente assicurati dalla linea (Trieste) Bivio Aurisina-Villa Opicina.*

Il piano di ristrutturazione per il risanamento e lo sviluppo (PRRS) dell'ente ferrovie dello Stato prevede la realizzazione di grosse opere infrastrutturali che potranno rendere possibile un notevole sviluppo di traffico in tal senso.

È infatti previsto:

a) *l'adeguamento delle gallerie alle sagome di trasporto intermodale sulla linea Trieste-Venezia; trattasi di interventi intesi a consentire il transito su carri ferroviari di semirimorchi e camion di altezza maggiore di quella prevista con le attuali sagome. L'intervento è in corso di progettazione e programmazione trattandosi di lavori che comportano gravi soggezioni all'esercizio ferroviario;*

b) *la velocizzazione della succitata linea Trieste-Venezia con la realizzazione del blocco automatico banalizzato;*

c) *l'innalzamento, per motivi di sicurezza, del ponte sul fiume Tagliamento in*

prossimità di Latisana. Sono in corso intese con gli organi di tutela idraulica, per determinare l'entità del necessario alzamento;

d) il collegamento della linea Pontebbana alle linee per Trieste e per Cervignano e viceversa, senza interessare la stazione centrale di Udine.

Per il potenziamento delle comunicazioni ferroviarie del Friuli-Venezia Giulia con l'Europa nord-orientale, l'ente ha previsto inoltre la realizzazione del raddoppio della linea Udine-Tarvisio (Pontebbana), integralmente finanziato a carico del PRRS, e la costruzione dello Scalo di Cervignano, in cui sono concentrate la gran parte delle operazioni di smistamento dei traffici da e per l'Austria e la Jugoslavia, lungo i transiti di Tarvisio e di Villa Opicina. I lavori di realizzazione del suddetto scalo sono in corso ed il loro completamento è previsto a carico del già citato PRRS. Anche il quadruplicamento, con caratteristiche ad alta velocità, della linea (Modane)-Torino-Milano-Venezia è nelle proposte dell'ente ferrovie, quadruplicamento che agevolerebbe le comunicazioni ferroviarie fra l'Ovest e l'Est dell'Europa.

Per quanto riguarda il paventato accorpamento degli uffici del compartimento di Trieste a quello di Venezia, l'ente riferisce che nell'ambito del processo di ristrutturazione delle ferrovie tuttora in corso, non è previsto alcun provvedimento di tale natura.

Inoltre si rappresenta che è stata recentemente approvata la legge 9 gennaio 1991, n. 19 recante norme per lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale della regione Friuli Venezia-Giulia, della provincia di Belluno e delle aree limitrofe contenente anche disposizioni a sostegno dell'area di Trieste.

In particolare per quanto riguarda le potenzialità del porto di Trieste, nell'ambito dei punti franchi operanti nella medesima città, l'articolo 3 della legge sopracitata prevede l'istituzione di un centro servizi finanziari ed assicurativi.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

CARIA. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

diverse interrogazioni sull'argomento in oggetto hanno avuto risposte elusive ed in grande ritardo;

la scelta dei treni ad alta velocità assomiglia tanto al classico specchietto per le allodole che nasconde lo stato di precarietà ed inefficienza delle ferrovie dello Stato;

i treni con maggior utenza, cioè quelli che servono le cinture urbane delle grandi città e che quotidianamente portano centinaia di migliaia di pendolari al lavoro, accumulano inconcepibili ritardi anche su brevi percorsi;

ciò crea stati di tensione tra i lavoratori e sono sempre più frequenti le occupazioni di binari e stazioni —;

se non ritiene opportuno verificare le capacità di gestione dei responsabili di settore; indagare sulle cause di questi disservizi, che sono ormai all'ordine del giorno, e rimuovere gli ostacoli che impediscono un accettabile funzionamento delle linee in oggetto. (4-22970)

RISPOSTA. — Il principale obiettivo cui è finalizzata l'attività delle ferrovie è costituito dalla qualità dei servizi, intesa come regolarità, affidabilità e comfort delle prestazioni offerte.

I dati relativi ai treni circolanti in ambito compartimentale, categoria nella quale rientrano i treni pendolari nell'ordine dei 5', mentre la percentuale dei treni con ritardi tra i 6' ed i 15' scende al 20 per cento e con ritardi oltre i 15' diventa quasi irrilevante.

Si tratta comunque di risultati che l'ente intende ancora migliorare.

Indubbiamente resta il problema di fondo dell'interferenza lungo percorso, aventi caratteristiche di velocità alquanto diverse.

Pertanto, l'eliminazione delle interferenze tra le diverse tipologie di traffico rappresenta uno degli obiettivi della programmazione dei servizi ferroviari, sia merci che viaggiatori. L'ente prevede che soluzioni definitive potranno aversi con il potenziamento delle infrastrutture e soprattutto dei nodi ferroviari.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

CARRUS, ZUECH, PISICCHIO, PELIZZARI, BONFERRONI, PERRONE e CARDINALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per sapere:

se siano al corrente della grave situazione di crisi in cui versa da tempo il settore ortofrutticolo e, in particolare, il settore agrumario a fronte della quale sinora non si sono ancora promossieed avviate adeguate iniziative per evitare i conseguenti gravissimi ed incalcolabili danni all'agricoltura meridionale;

se siano a conoscenza delle difficoltà in cui versano le aziende agrumicole per il restringimento degli sbocchi commerciali sul mercato internazionale e la concorrenza degli altri paesi sul mercato nazionale;

se non ritengano necessario predisporre, con la massima urgenza, ogni iniziativa necessaria per sostenere tutte le forme di intervento per la ripresa del settore agrumario, nel quadro dei più generali problemi del settore ortofrutticolo, soprattutto per il miglioramento dell'organizzazione della commercializzazione degli agrumi, comprese quelle per il rafforzamento delle strutture associative;

se non ritengano di assumere iniziative anche presso la CEE dalla quale, peraltro, giungono notizie tutt'altro che favorevoli all'agrumicoltura meridionale ed alle sue strutture penalizzate da decisioni ostili alle associazioni dei produttori ed avulse dalle condizioni reali in cui versa l'agrumicoltura italiana;

se ritengano che possa tranquillizzare l'associazionismo dei produttori ortofrutticoli la notizia della decisione del Governo italiano di rinunciare al ricorso avverso dette decisioni che, anziché sostenere le associazioni dei produttori ortofrutticoli, sottraggono alle stesse ben settantacinque miliardi per operazioni ed attività già svolte negli anni 1986 e 1987, di cui l'AIMA ha chiesto la restituzione;

se non ritengano che tali decisioni compromettano l'intero sistema degli in-

terventi per la commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli, con conseguenti gravissime ripercussioni sull'equilibrio del mercato e con una paralisi dell'attività delle associazioni;

se non ritengano di assumere iniziative sia in sede CEE per la revisione delle decisioni della Commissione CEE sul mancato riconoscimento delle spese per compensazioni finanziarie degli anni 1986 e 1987, sia in sede nazionale per l'adozione di misure adeguate a sostenere la commercializzazione degli agrumi ed a valorizzare il prodotto sul mercato nazionale e internazionale. (4-26597)

RISPOSTA. — *La grave situazione di crisi che caratterizza da molti anni settore della commercializzazione di agrumi prodotti nel nostro paese, ha formato oggetto di una serie continua di azioni e di interventi da parte delle autorità comunitarie e nazionali.*

È appena il caso di ricordare, al riguardo, il primo ed il secondo piano Agrumicolo, con i quali si è cercato di operare prevalentemente in direzione di un orientamento delle produzioni e, quindi, delle necessarie operazioni di riconversione varietale al fine di pervenire a produzioni più facilmente collocabili sui mercati nazionali ed esteri.

Tuttavia la concorrenza, in particolare della Spagna e degli altri paesi produttori del bacino mediterraneo, dovuta in gran parte non tanto ad una migliore qualità dei prodotti quanto a bassissimi costi di produzione, ha impedito ai nostri operatori agrumari di poter riconquistare i mercati dell'Europa occidentale, anche in considerazione della notevole polverizzazione dell'offerta del settore.

È noto che l'albo degli esportatori tenuto dall'ICE vede circa 5.000 iscritti, per cui diventa veramente difficile pensare di poter conquistare e mantenere un mercato europeo senza una forza commerciale derivante da una reale ed effettiva concentrazione dell'offerta.

Conseguentemente si è cercato, negli ultimi tempi, di spostare gli interventi nel settore della commercializzazione dei prodotti, sia per ciò che riguarda la trasforma-

zione industriale, sia per quanto concerne la vendita del prodotto fresco.

La trasformazione industriale ha avuto una notevole evoluzione quantitativa e qualitativa proprio a seguito di specifici e di accordi interprofessionali tra produttori ed industriali.

Questi accordi, che rispettano peraltro gli orientamenti del nostro legislatore, hanno avuto il merito da un lato di ridurre, fino a rendere pressoché insignificanti, i ritiri dal mercato, come risulta dai dati riportati in allegato, dall'altro, di assicurare una crescita del potere commerciale delle associazioni attraverso la concentrazione della totalità dell'offerta di prodotti destinati alla trasformazione industriale in capo alle loro unioni nazionali. A tal fine, si è rilevata determinante l'esclusività contrattuale tra associazioni ed industrie stabilita nei relativi decreti ministeriali.

Per quanto riguarda, invece, la collocazione sul mercato del prodotto fresco, l'azienda di Stato per gli interventi sul mercato agricolo (AIMA) ha predisposto un programma nazionale di intervento per favorire la commercializzazione, in base al quale le unioni nazionali saranno i punti di riferimento per le attività di commercializzazione delle associazioni aderenti.

In sostanza, si vuole raggiungere, analogamente a quanto fatto per il settore industriale, una elevata concentrazione dell'offerta dando alle unioni il ruolo di coordinamento delle vendite in nome e per conto delle associazioni aderenti.

Quanto sopra è oggi possibile grazie alla legge 18 febbraio 1991, n. 48, che, all'articolo 6-quater, consente all'AIMA di sostenere le azioni realizzate dalle unioni riconosciute delle associazioni dei produttori agricoli ... per il miglioramento della qualità dei prodotti o l'utilizzazione di pratiche biologiche.

Il programma di commercializzazione di cui trattasi è attualmente all'esame degli organismi comunitari che dovranno esprimere, presumibilmente entro il corrente mese, il definitivo parere favorevole consentendo così all'AIMA di porre in essere tutti gli atti amministrativi necessari per l'attuazione del programma medesimo.

Tra le voci più significative che caratterizzano il programma, ricordiamo l'assistenza tecnica specialistica, l'istituzione di un fondo di rotazione, il controllo della qualità, la razionalizzazione del sistema dei trasporti, la progettazione di packaging ed imballi e l'integrazione delle unioni nei circuiti distributivi dei paesi esteri.

Tutto ciò favorirà da un lato l'osservanza da parte del produttore dell'obbligo del conferimento del prodotto, sottraendolo così ai giochi speculativi del commercio; dall'altro un rapporto diretto, tramite le unioni, con la grande distribuzione nazionale ed estera per la commercializzazione di produzioni così organizzate e certificate sotto il profilo della qualità.

Di questo programma generale parte rilevante viene riservata al comparto agrumi che vedrebbe così assicurata la certezza della collocazione dell'intera produzione sul mercato attraverso, come si è detto, gli accordi interprofessionali con l'industria ed il programma nazionale dell'AIMA che sarà realizzato dalle unioni nazionali.

Va ricordato, altresì, che una parte della produzione agrumaria, ormai da alcuni anni, viene destinata gratuitamente ai paesi dell'europa-orientale, nel quadro degli aiuti che il Governo italiano, da solo o nell'ambito comunitario, è tenuto ad assicurare.

Per ciò che riguarda, infine, la decisione della commissione comunitaria relativa al mancato riconoscimento delle spese per compensazioni finanziarie erogate a favore delle associazioni di produttori ortofrutticoli negli anni 1986 e 1987, che ammontano complessivamente a lire 75 miliardi circa, si fa presente che, mentre il ricorso a suo tempo proposto alla Corte di giustizia ha consentito di tenere aperta una questione altrimenti definita, si è potuto, in seguito, pervenire ad un componimento transattivo di evidente convenienza.

In effetti a fronte di una richiesta CEE per complessive lire 350 miliardi, le spese alla fine non riconosciute sono ammontate a lire 124 miliardi, con un minor onere di lire 226 miliardi.

La CEE aveva posto come pregiudiziale del componimento globale di tutte le questioni in essere — che peraltro non riguarda-

vano soltanto i rendiconti dell'Italia ma anche quelli di tutti gli altri paesi CEE — l'abbandono del ricorso proposto innanzi alla Corte di giustizia per le spese non riconosciute riguardanti le compensazioni finanziarie corrisposte alle associazioni di produttori.

Al riguardo occorre precisare che il mancato riconoscimento, che peraltro per l'anno 1987 è stato effettuato in misura forfettaria pari al 5 per cento di tutte le compensazioni erogate alle associazioni di produttori, è conseguente a contestazioni mosse al funzionamento delle associazioni stesse e non alla regolarità dei ritiri e per i quali erano state erogate le compensazioni.

È evidente, quindi, che il mancato riconoscimento non scaturisce dalle risultanze delle verifiche contabili delle singole operazioni svolte, ma solo da osservazioni mosse dall'esecutivo comunitario al sistema generale posto in essere in Italia per la commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli, il quale, peraltro, corrispondeva alla situazione

socio-economica del settore ed era ugualmente idoneo, conformemente anche a quanto previsto dalla regolamentazione comunitaria, a svolgere le attività di sostegno del mercato, come nella realtà si è riscontrato (vedesi tabella allegata).

Il Governo, pertanto, tenuto conto di tale obiettiva situazione, riferita ad un settore particolarmente importante per l'agricoltura italiana, e valutata la predetta convenienza sia pure in una situazione nella quale, al di là del dato meramente formale utilizzato dalla commissione CEE, poteva sussistere la astratta possibilità di un positivo approfondimento dei temi sostanziali oggetto della controversia, ritenne, nell'esercizio di una funzione essenzialmente politica, di accettare la transazione suddetta.

In questa prospettiva la preoccupazione manifestata dagli interroganti non può non essere condivisa ed il riequilibrio del mercato sarà sicuramente oggetto, sia in sede nazionale che comunitaria, di ogni necessaria attenzione da parte del Governo.

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1991

ALLEGATO

RAFFRONTO QUANTITÀ DI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI
RITIRATI NEGLI ULTIMI 5 ANNI

(in quintali)

PRODOTTO	Campagna 1986/87	Campagna 1987/88	Campagna 1988/89	Campagna 1989/90	Campagna 1990/91
Pere	214.567,65	166.773,35	379.363,33	153.477,03	83.257,00
Mele	559.080,72	2.229.520,53	1.576.363,65	488.493,06	162.424,00
Pesche	1.689.892,50	2.519.547,92	817.552,47	2.186.521,27	810.037,00
Pomodori	5.285.066,70	52.397,06	11.014,39	6.056,95	43.225,00
Cavolfiori	492.814,89	1.100.059,09	780.318,03	337.381,33	—
Uva da tavola	506,00	1.397,80	277,40	—	—
Arance	4.218.206,75	—	265.260,78	453.263,04	—
Mandarini	2.013.645,10	72.342,65	494.555,23	87.669,60	—
Limoni	4.600.832,12	703.526,21	677.659,30	558.854,84	—
Albicocche	319,93	110,90	160.027,66	6.110,08	3.191,00
Melanzane	3.644,48	0,43	288,20	14.179,60	36,00
Nettarine	—	—	730.136,53	1.017.727,67	753.781,00
Totale	19.078.576,84	6.845.675,94	5.892.816,97	5.309.734,47	1.855.951,00

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Gorìa.

CERUTI. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni mesi la popolazione del comune di Bagnoli di Sopra, in provincia di Padova, segnala infruttuosamente alle autorità localmente competenti in materia igienico-sanitaria, anche con petizione sottoscritta da alcune centinaia di abitanti, l'emissione dallo stabilimento della ditta CAVIRIVEST di sostanze maleodoranti che cagionano insopportabili bruciori agli occhi e molestie alla gola nonché intensi rumori anche nelle ore notturne;

l'azienda in parola è specializzata nel trattamento del rame con sostanze chimiche;

la popolazione si è rinunita in un comitato per la difesa dell'ambiente ed alcuni suoi componenti sono stati destinatari di pesanti e non tollerabili intimidazioni —:

se i ministri dell'ambiente, della sanità e dell'industria — per quanto a ciascuno istituzionalmente compete — intendano:

di accertare con l'urgenza e il rigore che il caso impone, con continuità e anche con strumentazioni fisse, il processo produttivo, la natura dei residui aeriformi e la entità dei rumori;

ove l'azienda sia ascrivibile fra quelle insalubri di cui al decreto ministeriale della sanità 2 marzo 1987, di ordinare la sospensione delle lavorazioni nocive alla salute e all'ambiente fintantoché, come è previsto dalla legge sanitaria, non siano adottate tutte le misure idonee ad evitare ogni forma di inquinamento atmosferico e acustico, data anche la vicinanza delle abitazioni di cui in premessa. (4-15331)

RISPOSTA. — *Gli impianti dello stabilimento Cavirivest SpA, siti nel comune di Bagnoli di Sopra (Padova) sono da tempo all'attenzione delle competenti autorità sanitarie di cui all'USL della regione Veneto n. 21 di Padova, con adozione di una serie*

di provvedimenti, da esse emessi a norma del decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988.

Inoltre, una volta acquisito il parere necessario da parte della CTRA (commissione tecnica regionale ambientale) in data 6 marzo 1990, con decreti dell'assistente all'area dell'ecologia e tutela dell'ambiente nn. 67 e 68 del 20 aprile 1990, per detto stabilimento:

è stata autorizzata a titolo transitorio la continuazione delle emissioni;

è stata autorizzata l'esecuzione di un suo primo ampliamento, con l'installazione di altri forni.

È vero, d'altra parte, che in sede di commissione tecnica regionale — sezione ambiente era stata effettivamente rilevata l'esistenza di notevoli disagi per la popolazione, soprattutto ascrivibili al tipo di sostanze impiegate (idrocarburi aromatici, alcool butilico, fenoli, cresoli, xilenoli) ed al fatto che il sistema catalitico utilizzato nei camini non risultava atto a garantire l'eliminazione di detti composti sgradevoli dalle emissioni in atmosfera.

Ciò ha fatto sì che l'istanza dell'impresa surricordata, per la prosecuzione a titolo transitorio delle emissioni e per l'installazione di nuovi forni, potesse essere accolta soltanto dopo formale impegno sottoscritto dagli stessi titolari sia a provvedere al potenziamento dei combustori catalitici sia ad incrementare il più possibile, per il futuro, l'impiego di vernici del tipo cosiddetto ecologico, cioè con solvente ad acqua, sia — soprattutto — ad applicare a breve scadenza tutta una serie di prescrizioni vincolanti, quali:

installazione di un abbattitore ad umido dei fumi di scarico, idoneo ad abbattere di oltre il 60 per cento le sostanze odorigene per tutti i forni laddove non vengano impiegate vernici ecologiche;

rigorosa osservanza dei limiti cautelari di 245 grammi/litro di fenoli; 525 grammi/litro di sostanze organiche volatili e di 32 grammi/litro di polveri, per le emissioni dai camini n. 4 e n. 44;

innalzamento di entrambi tali camini fino a 24 metri, con predisposizione in senso verticale della direzione di uscita, per garantire una sicura dispersione degli inquinanti;

sistematico controllo delle caratteristiche delle emissioni con cadenza bimestrale e con relativa registrazione.

Sopravvenuto un altro parere di detta commissione tecnica regionale — sezione ambiente (n. 806 del 12 aprile 1990), con conseguente decreto dell'assistente all'area ecologia e tutela ambiente n. 88 del 26 aprile 1990 la stessa impresa è stata altresì autorizzata a trasferire, ampliandola, parte dell'attività produttiva di profili e di leghe in rame in un'altra distinta area, sempre ubicata nella zona industriale di Bagnoli di Sopra. Questo, perché in sede di esame e di approfondita valutazione tecnico dei relativi elaborati progettuali si è ritenuto di poter calcolare che le emissioni di sostanze inquinanti legate ai nuovi impianti produttivi dovessero risultare, nel complesso, piuttosto contenute e, quindi, tali da non rendere necessari particolari sistemi di abbattimento.

Ciò non toglie che, su conforme parere di detta commissione tecnica regionale, il rilascio di tale nuova autorizzazione sia stato, comunque, subordinato al rigoroso rispetto di ben precisi limiti, riferiti alle concentrazioni massime ammissibili di sostanze inquinanti in uscita dai lucernai per l'aerazione naturale del capannone, rispettivamente pari a:

1 mg/Nmc per le sostanze organiche;

2 mg/Nmc per le polveri.

I relativi controlli di riscontro devono essere effettuati almeno annualmente.

Nello stesso tempo, un ulteriore parere favorevole motivato di detta commissione tecnica regionale in pari data costituiva il fondamento per altro decreto, n. 87 del 26 aprile 1990, dell'assistenza all'area dell'ecologia e tutela ambiente, che ha autorizzato l'impresa Cavirinvest SpA alla realizzazione di un nuovo impianto per la produzione di rame ottenuto da rottami e catodi, anch'esso

ubicato nella zona industriale di Bagnoli di Sopra, vincolandone — peraltro — il rilascio ad un insieme di prescrizioni, in parte imposte dalla stessa amministrazione comunale, così riassumibili:

rigorosa osservanza, per le emissioni, dei limiti di 340 grammi/h di ossidi di azoto; di 1700 g/h di ossidi di carbonio; di 340 grammi/h di polveri per le emissioni dal camino n. 1 e di 600 grammi/h di polveri per le emissioni dal camino n. 3;

esecuzione di controlli con frequenza mensile per le emissioni dal camino n. 1, soltanto per il tramite di un'impresa specializzata di fiducia dell'unità sanitaria locale e dell'amministrazione comunale;

esecuzione di controlli con cadenza annuale sulle emissioni dai camini n. 2 e 3;

adozione di ogni altra più idonea misura atta ad impedire l'emissione di odori sgradevoli.

Tutto ciò premesso per quanto riguarda gli aspetti di igiene ambientale, più direttamente trattati nell'interrogazione cui si risponde, è, comunque, utile soggiungere come, in realtà, tutta una fitta serie di controlli e di verifiche eseguiti, nei rispettivi ambiti di competenza, dall'ispettorato provinciale del lavoro di Padova, dall'unità sanitaria locale n. 23 di Conselve, dai militi del nucleo operativo ecologico e dall'arma dei carabinieri di Padova abbia potuto dimostrare negli anni decorsi che numerose erano le irregolarità e le inosservanze imputabili all'azienda anche in materia di igiene del lavoro, di prevenzione degli infortuni e di corretta applicazione della legislazione sul lavoro sull'impiego del personale, con particolare riguardo al rispetto ad all'abnorme impiego dei contratti formazione-lavoro.

Risulta, in particolare, che nel corso dei diversi sopralluoghi effettuati gli ispettori del lavoro hanno avuto modo di accertare e verbalizzare ben 288 diversi tipi di infrazione, per lo più connesse ad obsolescenza dei macchinari ed alla mancata adozione di idonee misure di salvaguardia del personale impiegato in lavorazioni a contatto con sostanze nocive, quali il tricloroetilene.

Il tutto, ovviamente, ha dato luogo a numerosi rapporti all'autorità giudiziaria, per l'avvio di procedimenti penali dei quali non si riconosce, finora, l'esito.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Marinucci.

CERUTI, ANDREIS e SALVOLDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'obiettore Massimiliano Ranzi inoltrò domanda per svolgere il servizio civile presso l'USL n. 48 di Ostiglia (MN) e in quella occasione gli fu comunicato che egli avrebbe svolto mansioni di impiegato;

una settimana prima di iniziare il servizio civile, l'interessato fu informato che sarebbe stato temporaneamente occupato nel reparto chirurgia dell'ospedale civile di Ostiglia, con mansioni di ausiliario per mancanza di personale;

dal 10 luglio 1990, inizio del servizio civile, fino ad oggi, le sue mansioni sono rimaste quelle di ausiliario, occupando il posto di lavoro di un dipendente dell'organico;

l'articolo 14, titolo II del decreto del Presidente della Repubblica 28 settembre 1977, n. 1139, che prevede le norme di attuazione della legge 15 dicembre 1972, n. 772, pone il divieto di utilizzare l'obiettore in posti di organico o in sostituzione di personale —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare l'interrogato Ministro perché sia ripristinato un corretto impiego dell'obiettore di coscienza Massimiliano Ranzi, e per appurare altre eventuali inadempienze dell'USL n. 48 di Ostiglia in materia di servizio sostitutivo civile. (4-22717)

RISPOSTA. — *A seguito di intervento effettuato dal comando del distretto militare di Brescia, l'unità sanitaria locale n. 48 di Ostiglia ha provveduto ad impiegare l'obiettore Ranzi Massimiliano presso il locale*

centro socio-educativo in compiti di servizio sostitutivo civile, in aderenza alla normativa vigente in materia.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

CERUTI. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, dell'interno, del tesoro, per gli affari regionali e i problemi istituzionali e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

in seguito al trasferimento alle regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative esercitate dallo Stato in materia di assistenza scolastica a favore degli studenti universitari (articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616), la regione Veneto, con legge n. 50 del 1982, istituiva enti strumentali di diretta emanazione regionale (ESU) provvisti di un proprio consiglio di amministrazione, nel quale sono state rappresentate in misura minoritaria le varie componenti universitarie (docenti, ricercatori, studenti);

alcuni anni orsono con decreto del presidente del tempo della giunta regionale, gli ESU del Veneto furono commissariati;

tale situazione ancora oggi perdura, malgrado il decreto dell'allora Presidente della giunta regionale fosse in contrasto con il dettato dell'articolo 6 della legge regionale n. 50 del 1982;

il commissariamento è possibile soltanto nei seguenti casi: *a)* per ripetute violazioni di leggi e regolamenti; *b)* per persistente inadempienza di atti dovuti; *c)* per persistente inattività o inefficienza dell'ente;

lo stato di commissariamento, in un ateneo importante quale quello di Padova, ha cagionato una paralisi delle attività e delle iniziative istituzionali dell'ente a favore degli studenti, proprio nel momento in cui sarebbe stato opportuno il massimo impegno per favorire un adeguamento delle condizioni della comunità studentesca italiana a quelle degli studenti europei;

la drastica decurtazione della dotazione finanziaria annuale dell'ente in questione comporterà la massiccia riduzione di borse di studio, presalari ed altri servizi erogati agli studenti frequentanti l'università di Padova;

d'altra parte, il commissario straordinario è intervenuto anche con delibere per l'assegnazione di appalti e incarichi che si stanno rivelando inidonei agli interessi di sviluppo dell'ente e pertanto non sono consoni alle esigenze della popolazione studentesca —:

se i Ministri interrogati, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali, non ritengano di dover intervenire con la sollecitudine e risolutezza che la situazione impone per:

1) ricostituire i nuovi consigli di amministrazione degli ESU, ponendo così fine ad uno stato di palese illegalità;

2) disporre una o più inchieste: *a)* dirette a verificare la sussistenza di eventuali responsabilità e abusi da parte degli amministratori regionali competenti e del commissario straordinario; *b)* per accertare se siano intervenuti storni di bilancio da parte dell'ESU di Padova a favore del Centro psicopedagogico per l'orientamento scolastico e professionale che risulterebbe diretto dalla sorella dell'attuale commissario straordinario; *c)* per appurare se il commissario del Governo presso la regione Veneto abbia ottemperato ai doveri derivanti dal suo ufficio, in relazione alla ratifica degli atti inerenti alla gestione commissariale dell'ESU di Padova. L'interrogante reputa indispensabile che, ove le ineludibili indagini qui sollecitate individuassero possibili responsabilità penali e contabili, siano informate senza indugio l'autorità giudiziaria competente e la procura generale presso la Corte dei conti.

(4-23442)

RISPOSTA. — *La materia di che trattasi è stata trasferita alla competenza regionale, in applicazione dell'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.*

Pertanto, tutte le iniziative intese a ricostruire i nuovi consigli di amministrazione degli enti studenti universitari (ESU), al fine di garantire il regolare funzionamento delle strutture e dei servizi attivati in favore degli studenti, rientrano tra le finalità istituzionali degli organi preposti all'attuazione del diritto allo studio nell'ambito degli interventi previsti dalla vigente legislazione regionale.

Comunque, premesso quanto sopra ed in relazione alle espresse richieste dell'interrogante al riguardo, secondo le notizie fornite dalle competenti sedi, si significa quanto segue:

1) Il consiglio di amministrazione dell'ente per il diritto allo studio universitario di Padova, costituito con decreto del Presidente della giunta regionale n. 1176 del 12 novembre 1984, ai sensi del quarto comma dall'articolo 6 della legge regionale 22 ottobre 1982, n. 50, è decaduto, per trascorso quadriennio, il 12 novembre 1988;

2) con decreto n. 495 del 24 marzo 1989, il presidente della giunta regionale su conforme parere della giunta stessa, espresso con deliberazione n. 755 del 14 febbraio 1989, dichiarata immediatamente eseguibile, della quale la commissione di controllo ha preso atto nella seduta del 22 febbraio 1989, ha nominato commissario Straordinario dell'ESU di Padova l'ingegner Alberto Danieli, con il compito di restare in carica fino alla costituzione del nuovo consiglio di amministrazione, per la gestione temporanea dall'ente di che trattasi;

3) la summenzionata deliberazione, nel formulare il predetto parere, non ha fatto riferimento all'articolo 33 della legge regionale 22 ottobre 1982, n. 50, che prevede le ipotesi di scioglimento del consiglio di amministrazione degli ESU, così come indicato, ma all'articolo 10 della sopravvenuta legge regionale 28 giugno 1988, n. 31, che stabilisce: la prorogatio di coloro che sono stati nominati in enti amministrativi dipendenti dalla regione non può in alcun caso superare il periodo di tre mesi, decorrenti dalla scadenza dei rispettivi mandati, dovendosi successivamente procedere all'esercizio dei poteri sostitutivi.

La predetta norma ha tacitamente abrogato il 3 comma dell'articolo 6 della legge regionale 22 ottobre 1982, n. 50, in virtù del quale alla scadenza i membri del consiglio di amministrazione rimangono in carica fino alla nomina dal nuovo consiglio: la proroga dei poteri concerne l'ordinaria e straordinaria amministrazione.

È evidente che la norma dell'articolo 10 delle succitate legge regionale n. 31 del 1988, per la sua portata generale, ha superato tutte le disposizioni che regolamentano la permanenza in carica dei consigli di amministrazione già scaduti in enti amministrativi dipendenti dalla regione, non avendo queste ultime carattere di norme speciali, fissando un preciso termine (tre mesi) oltre il quale gli stessi consigli cessano necessariamente dalle funzioni ed i relativi poteri vengono esercitati da un commissario straordinario;

4) la giunta regionale Veneta, prima di adottare il decreto di commissariamento, ha assunto i seguenti due provvedimenti:

deliberazione per il consiglio regionale n. 95/CR del 24 maggio 1988;

informazione in giunta n. 172 del 7 febbraio 1989; con i quali si chiedeva al consiglio regionale di provvedere alla designazione dei rappresentanti della regione in seno ai consigli di amministrazione degli ESU Veneti e dei rispettivi membri dei collegi dei revisori dei conti, rilevando che la mancata designazione di tali componenti, entro il termine di 3 mesi dalla scadenza quadriennale di ciascun consiglio di amministrazione degli ESU Veneti, avrebbe comportato l'applicazione dell'articolo 10 della legge regionale n. 31 del 1988 sopra citato;

5) il consiglio regionale del Veneto, con provvedimento n. 1023 del 10 dicembre 1989, ha eletto i propri rappresentanti in seno al consiglio di amministrazione dell'ESU di Padova.

Nel frattempo, però, avverso il provvedimento di proclamazione degli eletti in rappresentanza dei docenti, di cui alla deliberazione del commissario straordinario n. 326 del 6 novembre 1989, è stato proposto ricorso al tribunale amministrativo regionale (TAR) per il Veneto da parte di alcuni

docenti per presunte irregolarità formali nello svolgimento di tali elezioni, in seguito al quale il TAR, con ordinanza n. 126 del 22 febbraio 1990, ha accolto la richiesta di sospensione della deliberazione commissariale citata.

A seguito di tale provvedimento, sentito anche il parere del proprio dipartimento per gli affari legali, di cui alla nota n. 3313 1.2.1.0. del 13 giugno 1990, la regione Veneto ha invitato il commissario straordinario a provvedere, nel più breve tempo possibile, a indire le nuove elezioni, in quanto la sospensione disposta in sede giurisdizionale comportava la inidoneità degli atti esposti a produrre i loro effetti.

L'ESU ha provveduto ad indire le nuove elezioni, svoltesi l'11 e il 12 dicembre 1990 ed ad adottare la delibera di proclamazione degli eletti, sottoposta all'approvazione della giunta regionale;

6) conclusosi il sopraccennato iter riguardante il rinnovo del consiglio di amministrazione dell'ESU di Padova, il presidente della giunta regionale, con decreto n. 330 del 1° febbraio 1991, dichiarato immediatamente eseguibile, ha nominato il consiglio stesso.

Si aggiunge, per quanto concerne il punto c) dell'interrogazione in argomento, che gli atti inerenti alla gestione commissariale dell'ESU di Padova sono sottoposti al controllo della giunta regionale e non della commissione di controllo sull'amministrazione regionale, presieduta dal commissario del Governo, così come stabilito dall'articolo 32 della summenzionata legge regionale 22 ottobre 1982, n. 30, che recita: le deliberazioni degli ESU non sottoposte all'approvazione del consiglio regionale, vengono inviate alla giunta regionale entro dieci giorni dalla loro adozione e diventano esecutive se la giunta non le annulla entro venti giorni dalla data del ricevimento.

Tutto quanto ciò premesso giova qui in proposito ricordare che questo Ministero, di concerto con il Ministero della pubblica istruzione per ovviare a molti degli inconvenienti lamentati, ha provveduto a presentare in data 6 febbraio 1989 il decreto di legge sul diritto allo studio, assegnato al Senato della

Repubblica, VII Commissione (atto Senato n. 1576 ed altri, abbinato all'atto Senato n. 2113) che, dopo averlo sottoposto all'esame di apposito comitato ristretto, lo ha redatto in un testo unificato, sul quale la I Commissione permanente del Senato — affari costituzionali — ha già espresso parere favorevole.

Tale disegno di legge (atto Senato 1576 ed altri) è ora all'esame della medesima VII Commissione — istruzione, però in sede deliberante.

Va infine aggiunto che, nell'ambito della legge 28 dicembre 1990, n. 405 (cosiddetta legge finanziaria), è previsto un apposito stanziamento di lire 50 miliardi per ciascuno degli anni 1991/1992/1993 per la copertura finanziaria dei particolari specifici interventi dello Stato per il diritto allo studio.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Ruberti.

CIMA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:*

dalla Gazzetta Ufficiale del 19 giugno 1990 risulta che è stata rilasciata alla società CEMENTER s.n.c. con sede in Arborio (VC) una concessione mineraria per l'estrazione di feldspati per complessivi 244 ettari nei comuni di Campiglia Cervo e di Quittengo, nell'Alta Valle del Cervo (VC);

tale concessione interessa centri abitati ed è nelle immediate vicinanze del santuario di S. Giovanni, meta turistica e centro invernale di ospitalità per anziani nonché sede di colonie estive per minori;

la concessione è di proporzioni tali da rappresentare un fattore di rovinoso impatto ambientale, per di più incompatibile con i caratteri peculiari della tradizione locale di estrazione della pietra, semprevolta all'autolimitazione dei prelievi ed alla valorizzazione del materiale e delle abilità tecniche valligiane;

all'impatto ambientale negativo dei lavori di estrazione va aggiunto il pesante impatto su tutta la Valle determinato dal transito di mezzi pesanti destinati alla movimentazione dei materiali;

alla concessione mineraria in questione si oppongono sia la comunità montana alta valle Cervo « La Bursch » che la comunità montana bassa valle Cervo e valle Oropa —:

se non ritenga opportuno, in considerazione dell'opposizione delle comunità montane interessate, intervenire per sospendere l'efficacia della concessione contestata allo scopo di rivedere il provvedimento alla luce della valutazione del suo impatto ambientale;

se non ritenga opportuna una revisione della legislazione vigente in materia di concessioni minerarie, che mortifica le autonomie locali. (4-22580)

RISPOSTA. — *Il distretto minerario di Torino ha rilasciato, il 10 aprile 1990, alla Cemente snc la concessione mineraria per la coltivazione di feldspati Priaro, in territorio dei comuni di Quittengo e Campiglia Cervo, in provincia di Vercelli.*

Il piano generale di coltivazione presentato dalla società Cemente prevede che l'intervento estrattivo venga attuato esclusivamente nel territorio di Quittengo, e circoscritto su un'area di circa un ettaro; tale intervento è localizzato a monte della strada provinciale Piaro Bocchetta Sassaia. La frazione Sassaia del comune di Quittengo dista circa seicento metri dalla zona prevista di estrazione, quindi al di fuori di ogni possibile interferenza dei lavori minerari. Il piano di coltivazione prevede, tra l'altro, l'installazione sul piazzale della miniera di un frantoio adibito alla frantumazione dell'abbattuto, e solo successivamente è previsto il trasporto del minerale in località Arborio per i relativi trattamenti meccanici. Inoltre per i primi cinque anni di lavoro è prevista una limitata cubatura di circa centomila metri cubi; mentre il tracciato stradale interessato, che dovrà sopportare il transito dei mezzi di trasporto, è risultato idoneo sotto ogni punto

di vista ed il traffico dei mezzi andrà ad interessare esclusivamente le strade statali e quelle regionali. I lavori minerari si svolgeranno secondo il metodo cosiddetto a campagne e la distanza in linea d'aria del sito di coltivazione in media non supererà i quaranta metri, per arrivare — nella fase di approntamento del piazzale — ad un minimo di venti metri. Secondo le valutazioni degli uffici interessati la coltivazione delle miniere non ha quindi attitudine a pregiudicare le altre attività economiche della zona, né crea problemi sotto l'aspetto igienico sanitario.

Per quanto riguarda l'impatto ambientale il comune di Campiglia Cervo non è interessato alle lavorazioni minerarie, mentre l'area del comune di Quittengo, prevista per l'attività mineraria, oltre che — come evidenziato — molto ridotta, viene destinata dalle norme di attuazione del piano regolatore di Quittengo ad attività estrattive. Infatti, nella particella n. 873 del foglio 5 del comune di Quittengo, prevista per la localizzazione della miniera, insiste già una cava di materiale litoide, che ha operato con autorizzazione comunale fino al 1989; tra l'altro la stessa autorizzazione non è stata rinnovata per l'anno 1990, in quanto il conduttore della cava non aveva dato sufficiente sviluppo ai lavori di coltivazione.

Infine, l'impresa Cemente ha in corso l'acquisizione delle autorizzazioni regionali relative ai vincoli idrogeologico e paesaggistico, senza le quali non darà concreto avvio ai lavori minerari.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Bodrato.

CIMA. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

i coniugi Rosaria Biondi e Giulio Cacciotti, entrambi condannati all'ergastolo, sono detenuti presso la casa circondariale di Cuneo dal settembre 1989;

i due detenuti hanno più volte inoltrato istanza per ottenere il trasferimento alla casa di reclusione di Opera-Milano, motivando la loro richiesta con il desiderio

di poter sviluppare un minimo di condizioni di socialità con persone amiche anch'esse detenute ad Opera e in particolare con i coniugi Ponti e Guagliardo, la cui istanza di trasferimento ad Opera è stata accolta mesi addietro;

una precedente istanza dei due detenuti non era stata accolta a causa del parere non favorevole della direzione della casa di reclusione di Opera, che ha successivamente manifestato parere favorevole ma, nonostante ciò, il 9 gennaio 1991 è stato comunicato ai due detenuti che l'istanza non veniva accolta e che sarebbe stata presa in esame in un prossimo futuro;

il trasferimento ad Opera faciliterebbe i genitori dei due detenuti negli spostamenti per le visite;

la sezione femminile della casa circondariale di Cuneo è decisamente inadeguata a garantire condizioni accettabili di detenzione, in particolare nel caso di lunghe pene detentive in quanto composta da quattro sole celle, senza spazi per attività di socialità, studio e lavoro;

l'inadeguatezza di cui sopra è stata riconosciuta dalla stessa direzione della casa circondariale di Cuneo e dal magistrato di sorveglianza —:

se non ritenga opportuno intervenire, per quanto di sua competenza, presso la direzione generale degli istituti di prevenzione e pena affinché sia valutata l'opportunità di accogliere l'istanza avanzata da Rosaria Biondi e Giulio Cacciotti, in modo tale che sia salvaguardata la possibilità di sviluppare i legami affettivi e di amicizia esistenti con altre persone attualmente detenute ad Opera. (4-24861)

CIMA e CECCHETTO COCO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che i coniugi Rosaria Biondi e Giulio Cacciotti, entrambi condannati all'ergastolo, sono detenuti presso la Casa Circondariale di Cuneo dal settembre 1989;

i due detenuti hanno più volte inoltrato istanza per ottenere il trasferimento

alla Casa di Reclusione di Opera-Milano, motivando la loro richiesta con il desiderio di poter sviluppare un minimo di condizioni di socialità con persone amiche anch'esse detenute ad Opera e in particolare con i coniugi Ponti e Guagliardo, la cui istanza di trasferimento ad Opera è stata accolta mesi addietro;

una precedente istanza dei due detenuti non era stata accolta a causa del parere non favorevole della Direzione della C.d.R. di Opera, che ha successivamente manifestato parere favorevole ma, nonostante ciò, il 9 gennaio 1991 è stato comunicato ai due detenuti che l'istanza veniva accolta e che sarebbe stata presa in esame in un prossimo futuro;

la sezione femminile della Casa Circondariale di Cuneo è stata chiusa nei giorni scorsi per carenza di personale di custodia femminile e, di conseguenza, Rosaria Biondi è stata trasferita nella C.d.R. di Opera ed è stata in tal modo separata dal marito;

tale trasferimento avrebbe potuto costituire l'occasione per accogliere l'istanza di trasferimento ad Opera di entrambi, mentre risulta che in data 12 marzo 1991 l'Ufficio V della competente Direzione Generale ha comunicato che per quanto riguarda Giulio Cacciotti « si riserva di valutare l'opportunità di assegnare in esperimento il soggetto alla C.d.R. di Opera dopo uno studio approfondito degli atti relativi al suo fascicolo personale al fine di vagliare eventuali incompatibilità con altri detenuti » e che « comunque l'eventuale assegnazione del detenuto potrà essere effettuata solo all'esito del periodo di osservazione della detenuta Rosaria Biondi » —

se non ritenga opportuno intervenire, per quanto di sua competenza, presso la Direzione Generale degli Istituti di Prevenzione e Pena affinché sia valutata l'opportunità di riconsiderare ed accogliere integralmente l'istanza di trasferimento avanzata da Rosaria Biondi e Giulio Cacciotti, in modo tale che oltre ad essere salvaguardata la possibilità di sviluppare i legami affettivi e di amicizia esistenti con altre

persone attualmente detenute ad Opera, sia loro evitato il lungo periodo di separazione che, a quanto si deduce dalla risposta del 12 marzo, potrebbe durare molti mesi con gravi conseguenze per entrambi. (4-25221)

RISPOSTA. — Il provvedimento di assegnazione dei detenuti Rosaria Biondi e Giulio Cacciotti alla casa circondariale di Cuneo fu adottato, a suo tempo, proprio per agevolare i colloqui fra i due coniugi — prima ristretti in istituti diversi — e consolidarne, per quanto possa consentire lo stato di detenzione, il legame affettivo.

Il successivo trasferimento della detenuta Biondi presso la casa di reclusione di Milano-Opera, peraltro scaturito dalla necessità di chiudere temporaneamente la sezione femminile della casa circondariale di Cuneo per la temporanea carenza di personale penitenziario femminile, non ha inteso separare i due coniugi, ma al contrario, designandosi il predetto istituto, si è voluto tener conto delle aspirazioni degli interessati i quali, nel passato, avevano richiesto più volte il trasferimento presso l'istituto lombardo per essere avvicinati agli amici, anch'essi detenuti, Nadia Ponti e Vincenzo Guagliardo; con la riserva di provvedere, al termine del periodo di osservazione della Biondi (onde accertare il livello di inserimento e adattamento della stessa alla nuova struttura), all'assegnazione del Cacciotti presso lo stesso istituto.

Si rappresenta, in ogni caso, che il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria sta esaminando la possibilità di assegnare quei detenuti, i quali hanno vissuto analoghe esperienze ed effettuano colloqui tra di loro ai sensi della normativa vigente (perché uniti dal vincolo del matrimonio o da legame ad esso equiparato dal codice civile) in uno stesso istituto, che, allo stato, potrebbe essere proprio quello di Milano-Opera.

Il progetto è destinato a risolvere i gravi problemi connessi alla lontananza dei coniugi, pur nel rispetto delle primarie esigenze di sicurezza all'interno degli istituti e dei criteri di omogeneità previsti dall'articolo 14 del vigente ordinamento penitenziario; talché anche la decisione relativa al trasferimento

del Cacciotti sarà valutata nell'ambito di tale iniziativa e definita in un prossimo futuro.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Martelli.

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali notizie siano in suo possesso circa i dati relativi, alla data del 31 ottobre 1990, all'importo della raccolta clientela delle banche operanti in provincia di Asti e ai reimpieghi, distinti in reimpieghi nell'ambito della provincia e reimpieghi esterni alla provincia. (4-22657)

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali notizie siano in suo possesso circa i dati relativi, alla data del 31 ottobre 1990, all'importo della raccolta clientela delle banche operanti in provincia di Alessandria e ai reimpieghi, distinti in reimpieghi nell'ambito della

provincia e reimpieghi esterni alla provincia. (4-22658)

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali notizie siano in suo possesso circa i dati relativi, alla data del 31 ottobre 1990, all'importo della raccolta clientela delle banche operanti in provincia di Cuneo e ai reimpieghi, distinti in reimpieghi nell'ambito della provincia e reimpieghi esterni alla provincia. (4-22659)

RISPOSTA. — *Si comunicano i dati statistici riferiti ai depositi e agli impieghi, al 31 ottobre 1990, delle aziende di credito operanti in tre province piemontesi, quali risultano dall'accluso appunto, distinti per clientela residente nelle province considerate e nel resto del paese, elaborati sulla base delle segnalazioni inviate periodicamente alla Banca d'Italia dalle aziende di credito. Poiché tali rilevazioni statistiche sono effettuate con cadenza trimestrale, i dati forniti sono relativi al 31 dicembre 1990.*

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1991

ALLEGATO

**FLUSSO DEI CREDITI E DEI DEPOSITI NELLE PROVINCE
DI ALESSANDRIA ASTI E CUNEO**

DATA DI RIFERIMENTO: 31 DICEMBRE 1990

(Importi in migliaia di lire)

CREDITI

<i>PROVINCIA DI SPORTELLO</i>	<i>Provincia clientela</i>	<i>Resto dell'Italia</i>	<i>Totale</i>
<i>Alessandria</i>	<i>2.833.595.503</i>	<i>562.870.699</i>	<i>3.396.466.202</i>
<i>Asti</i>	<i>1.257.525.682</i>	<i>264.432.576</i>	<i>1.521.958.258</i>
<i>Cuneo</i>	<i>3.878.330.706</i>	<i>507.835.725</i>	<i>4.386.166.431</i>
<i>Totale</i>	<i>7.969.451.891</i>	<i>1.335.139.000</i>	<i>9.304.590.891</i>

DEPOSITI

<i>PROVINCIA DI SPORTELLO</i>	<i>Provincia clientela</i>	<i>Resto dell'Italia</i>	<i>Totale</i>
<i>Alessandria</i>	<i>5.948.893.233</i>	<i>506.218.911</i>	<i>6.455.112.144</i>
<i>Asti</i>	<i>2.843.904.985</i>	<i>163.770.597</i>	<i>3.007.675.582</i>
<i>Cuneo</i>	<i>8.217.447.428</i>	<i>454.579.740</i>	<i>8.672.027.168</i>
<i>Totale</i>	<i>17.010.245.646</i>	<i>1.124.569.248</i>	<i>18.134.814.894</i>

() L'elaborazione si riferisce alle aziende di credito segnalanti la matrice analitica e aggregata, non essendo disponibili le informazioni per le aziende segnalanti la matrice ridotta.*

Il Ministro del tesoro: Carli.

COSTA RAFFAELE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per conoscere quale sia stato nel triennio 1987-1988-1989 l'importo complessivamente pagato allo Stato dalle imprese della provincia di Asti, (industriali, commerciali, artigianali) sotto la voce « contributi alla Camera di commercio » e quale sia per lo stesso triennio l'importo che lo Stato ha erogato alla Camera di commercio di Asti. (4-22660)

COSTA RAFFAELE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, e del tesoro.* — Per conoscere quale sia stato nel triennio 1987-1988-1989 l'importo complessivamente pagato allo Stato dalle imprese della provincia di Cuneo (industriali, commerciali, artigianali) sotto la voce « contributi alla Camera di commercio » e quale sia per lo stesso triennio l'importo che lo Stato ha erogato alla Camera di commercio di Cuneo. (4-22665)

COSTA RAFFAELE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, e del tesoro.* — Per conoscere quale sia stato nel triennio 1987-1988-1989 l'importo complessivamente pagato allo Stato dalle imprese della provincia di Alessandria (industriali, commerciali, artigianali) sotto la voce di « contributi alla Camera di commercio » e quale sia per lo stesso triennio l'importo che lo Stato ha erogato alla Camera di commercio di Alessandria. (4-22666)

RISPOSTA. — *Con riferimento al triennio 1987-1988-1989 si fa presente che il diritto annuale complessivo pagato allo Stato dalle imprese della provincia di Alessandria ammonta a lire 9.647.417.700, mentre l'importo erogato dallo Stato alla camera di commercio, in sostituzione dei tributi soppressi, ammonta complessivamente a lire 11.906.762.785.*

Per quanto concerne la provincia di Asti, per lo stesso triennio, il diritto annuale complessivo è pari a lire 4.121 milioni e l'importo versato dallo Stato ammonta a lire 8.027.944.490.

Infine, con riguardo alla provincia di Cuneo, sempre in riferimento al detto triennio, si informa che l'importo corrisposto allo Stato dalle imprese ammonta a lire 10.663.711.000 e che lo Stato ha erogato alla camera di commercio di Cuneo una somma complessiva pari a lire 10.566.164.000.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Bodrato.

D'ADDARIO. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a) da tre giorni, accanto al comune di Roseto (in provincia di Teramo) giace, sotto stretta vigilanza, una mina navale di notevoli dimensioni;

b) tale ordigno, certamente risalente alla seconda guerra mondiale, si trova cinquanta centimetri sotto il manto stradale ed è stato rinvenuto da alcuni operai della SIP nel corso dei lavori;

c) si tratta di una mina galleggiante, sferica, con spinotti e inneschi sporgenti, e la minima percussione potrebbe farla esplodere;

d) la zona è stata transennata e viene vigilata giorno e notte per paura che possa avvenire l'irreparabile;

e) il sindaco di Roseto ha chiesto immediatamente l'intervento di specialisti militari per disinnescare l'ordigno ma nessuno, sino ad ora, si è fatto vivo —

se non intendano intervenire immediatamente perché tale grave pericolo venga subito rimosso con adeguati interventi. (4-24025)

RISPOSTA. — *L'ordigno cui si riferisce interrogante, costituito da una sfera metallica completa di spoletta a percussione esterna perfettamente imitante un ordigno antinave, è stato rimosso dagli artificieri della direzione genio militare di Roma, il 12 febbraio 1991.*

Il Ministro della difesa: Rognoni.

D'AMATO CARLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

al giovane Migliardi Giovanni, nato a Napoli il 16 ottobre 1970 ed ivi residente alla via Cesare Pavese 6, militare di leva presso la Scuola Artiglieria di Bracciano, a seguito di accertamento sanitario effettuato in data 16 giugno 1990 presso il servizio sanitario della regione Campania, veniva riscontrata una riduzione del *visus* di 5,50 diottrie all'occhio destro e sinistro;

lo stesso, nonostante avesse segnalato all'atto della visita medica tale imperfezione veniva comunque ritenuto idoneo;

al predetto, in data 16 febbraio 91, a seguito di ulteriore visita veniva riscontrato un'ulteriore riduzione del *visus* dell'occhio sinistro pari a meno 6 diottrie;

a quanto risulta la menomazione visiva del giovane continua ad essere trascurata, in dispregio delle disposizioni di cui all'articolo 51, lettera *b*), decreto del Presidente della Repubblica n. 1008 del 2 settembre 1985 che, nell'elencare le cause di inidoneità al servizio militare, cita la riduzione del *visus* a meno 7/10 complessivi o a meno 2/10 per occhio —:

se non ritiene di intervenire affinché Migliardi Giovanni sia immediatamente dispensato dal prosieguo della ferma.

(4-24200)

RISPOSTA. — *Il soldato Migliardi Giovanni, il 5 dicembre 1988, in sede di visita di leva, pur essendogli stato riscontrato un deficit visivo, veniva giudicato idoneo al servizio militare, non raggiungendo il predetto deficit gli estremi previsti per la non idoneità.*

Giunto alle armi veniva inviato a visita specialistica oculistica, in esito alla quale il 12 febbraio 1991 veniva ricoverato presso l'ospedale militare di medicina legale della Cecchignola, dove veniva confermato il giudizio di idoneo al servizio militare. Infatti, per il giudizio di permanente inidoneità al servizio militare, ai sensi degli articoli 51 e 54 dell'elenco infermità approvato con il decreto del Presidente della Repubblica

n. 1008 del 2 settembre 1985 è necessaria una malattia oftalmica che riduca l'acutezza visiva a: meno 7 decimi complessivi o meno 2 decimi in un occhio (articolo 51 elenco infermità); ovvero una miopia, senza o con astigmatismo, che superi in entrambi gli occhi le otto diottrie (articolo 54 dell'elenco infermità), deficit che per il Migliardi, come si è detto, non ricorre.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

d'AMATO LUIGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere —

premessi che il servizio militare obbligatorio o volontario, senza vincoli di durata, comporta il riconoscimento da parte Inps dei contributi figurativi utili a pensione;

considerato che tale accredito non è invece riconosciuto per il servizio militare svolto presso la Repubblica Sociale Italiana nel periodo 1943-45 ai cittadini spesso obbligatoriamente arruolati nelle formazioni combattenti al servizio del governo;

precisato che attualmente il riconoscimento dei contributi pensionistici è stabilito solo in favore di chi era già in servizio militare alla data dell'8 settembre 1943 e non ha potuto sottrarsi all'arruolamento se non soggiacendo alla pena capitale; in questi casi sul foglio matricolare deve essere posta l'annotazione « in licenza illimitata senza assegni »;

sottolineato che sono ormai trascorsi 45 anni (e quindi si sono avvicinate già due generazioni) dalla fine del conflitto e che l'Italia deve essere unica per tutti i cittadini, senza distinzione di schieramento politico;

osservato che l'accredito dei contributi figurativi viene riconosciuto persino in favore del servizio prestato nelle forze armate tedesche dagli altoatesini e dai residenti, prima del 1° gennaio 1940, nelle zone misti-lingue di Cortina d'Ampezzo e di Tarvisio e nei comuni di Sant'Orsola e

Luserna, che hanno conservato o riacquisito la cittadinanza italiana, sempreché non abbiano partecipato ad azioni, anche isolate, di terrorismo e di sevizie —:

il motivo per il quale il Governo non ha ancora dato corso ad una iniziativa legislativa intesa ad eliminare questa assurda discriminazione che colpisce incolpevoli cittadini italiani e a chiudere in tal modo le ferite aperte dal conflitto insorto tra italiani schierati su opposti fronti e travolti da un destino più grande di loro.
(4-18686)

Risposta. — Il decreto legislativo luogotenenziale del 5 ottobre 1944, n. 249 recante il nuovo assetto della legislazione dei territori liberati, ed il successivo decreto ministeriale del 2 dicembre 1945, dichiarando privi di efficacia giuridica, salvo convalida, tutti gli atti ed i provvedimenti adottati sotto l'impero della Repubblica Sociale Italiana hanno sancito, tra l'altro, l'inefficacia dei bandi di chiamata alle armi di tale autorità, in quanto la stessa si contrapponeva al legittimo Stato italiano.

La Corte dei conti — sezione III, con sentenza n. 58020 dell'8 giugno 1985, ha precisato che il servizio militare di cui trattasi, non essendo stato reso allo Stato legittimo ed essendo privo di convalida, non può essere computato ai fini pensionistici.

La Corte costituzionale, infine, con ordinanza n. 858 del 1988, ha dichiarato la manifesta inammissibilità della questione di legittimità costituzionale dell'articolo 49 della legge 30 aprile 1969, n. 153, nella parte in cui non considera utile, ai fini pensionistici, il servizio militare obbligatoriamente prestato nelle forze armate della Repubblica Sociale Italiana.

Allo stato, pertanto, il servizio prestato nella Repubblica Sociale Italiana, dopo l'8 settembre 1943, non può essere valutato ai fini del trattamento di quiescenza.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

DE CARLI. — Al Ministro della difesa.
— Per sapere:

se risponde al vero la notizia in base alla quale sarebbe in via di soppressione l'84° Btg Fanteria Venezia;

se il Ministro intenda o no consultare gli enti locali interessati prima di provvedere ad eventuali soppressioni di reparti dell'esercito.
(4-23778)

RISPOSTA. — La soppressione dell'84° battaglione fanteria Venezia (battaglione addestramento reclute) è prevista nell'ambito del riordinamento, in chiave riduttiva dell'esercito resosi necessario soprattutto per far fronte alle sempre minori disponibilità di risorse finanziarie. In particolare, la necessità di sopprimere il sopraindicato battaglione è stata individuata nell'ambito del ridimensionamento della componente addestrativa dell'esercito, che porterà alla rarefazione sul territorio nazionale delle strutture addestrative. In tale quadro, la soppressione del citato reparto è stata, praticamente una scelta obbligata.

Infatti, dovendosi sopprimere almeno uno dei tre battaglioni addestramento reclute dislocati nella regione Marche (235° battaglione Piceno, 28° battaglione fanteria Pavia e 84° battaglione fanteria Venezia) — perché complessivamente esuberanti alle future esigenze addestrative dell'esercito — la scelta non poteva che cadere sull'84°, considerato che, anche per la sua vicinanza allo stabilimento petrolchimico della società API, non offre ottimali condizioni sia sotto l'aspetto alloggiativo, addestrativo e logistico, sia soprattutto sotto quello sanitario-ambientale, che spesso è stato all'origine di lamentele da parte dei militari di leva e dei familiari.

Peraltro, la soppressione di uno dei due restanti battaglioni avrebbe comportato — in alternativa — la scomparsa da Pesaro — Fano di ogni presenza militare, ovvero l'ulteriore riduzione di quella di Ascoli Piceno, già penalizzato dalla contrazione del distretto militare a favore di quello di Ancona.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

DUTTO. — Ai Ministri dei trasporti e per i problemi delle aree urbane. — Per sapere — premesso che:

l'aeroporto di Capodichino a Napoli risulta essere, per intensità di traffico aereo, il terzo aeroporto italiano;

alla vigilia dei campionati mondiali di calcio del 1990 l'Italia deve fare ogni sforzo per dare una concreta immagine di funzionalità, anche a titolo di promozione verso i flussi turistici esteri, soprattutto nel settore dei trasporti pubblici;

manca qualsiasi collegamento automobilistico pubblico diretto (e rapido) tra l'aeroporto di Capodichino, la stazione ferroviaria centrale e il porto di Napoli, con gravi disagi per gli utenti italiani ed esteri costretti a servirsi di corse urbane lente e attraversanti i quartieri napoletani, oppure ad utilizzare i taxi in servizio, molto spesso insufficienti —:

quali iniziative intendano intraprendere nei confronti del comune di Napoli e dell'azienda locale di trasporti pubblici (ATAN) per l'immediata istituzione (e pubblicizzazione) di tale collegamento che, se realizzato con mezzi moderni e personale qualificato plurilingue, potrà costituire un momento positivo per le esigenze di un rapido servizio urbano di trasporto pubblico tra l'aeroporto di Capodichino, la stazione di Napoli centrale e il porto.

(4-16564)

RISPOSTA. — In occasione dei mondiali di calcio 1990, l'Azienda comunale di trasporto pubblico di Napoli (ATAN) ha istituito una linea di autobus che collega l'aeroporto di Capodichino con la stazione ferroviaria centrale ed il porto di Napoli. Tale linea ha trovato ampio gradimento presso gli utenti ed è rimasta in esercizio anche dopo il termine dei mondiali di calcio.

In occasione dell'evento sportivo in questione, è stata istituita presso la sala arrivi dell'aeroporto di Capodichino una postazione per l'espletamento del servizio di informazioni in lingua straniera e per la vendita dei biglietti dei pubblici servizi di trasporto.

Il Ministro per le riforme istituzionali e gli affari regionali:
Martinazzoli.

FACHIN SCHIAVI, GABBUZZI, BERNOCCHI GARZANTI, SOAVE e MAMMONE. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

la Scuola d'Italia di New York è in fase di trasferimento dall'attuale sede 10 Leroy Street al n. 12 East 96th Street (Manhattan), edificio ritenuto inadatto ad accogliere l'attività di sperimentazione, le attrezzature didattiche e i servizi per gli studenti, perché gli spazi sono insufficienti, angusti e poco funzionali;

ciò si è reso necessario a causa del mancato acquisto, più volte promesso, di una adeguata sede da parte del governo italiano;

le decisioni del Board of Trustees di aumentare le rette per l'anno scolastico 1991-92 — per le elementari supera il 70 per cento — e i tentativi della Direzione americana di sostituirsi a quella italiana anche nelle delicate questioni che attengono la didattica finiranno per snaturare l'identità culturale ed educativa dell'istruzione e finiranno per penalizzare la comunità italo-americana —:

se non ritengano opportuna la creazione di un comitato paritetico che favorisca la collegialità delle decisioni e garantisca una partecipazione paritaria della parte americana e di quella italiana alla vita della scuola al fine di conservare alla scuola stessa il suo carattere umanistico specificamente italiano;

se non ritengano necessaria l'attribuzione di borse di studio da destinare agli studenti meritevoli e non abbienti — nella misura di almeno un terzo — provenienti dalla comunità italo-americana che saranno gravemente penalizzati dal vertiginoso aumento delle rette. (4-24899)

RISPOSTA. — La scuola d'Italia di New York, istituto privato operante dal 1977 e comprendente i tre livelli scolastici — elementare, medio e superiore — legalmente riconosciuta sia dalle autorità scolastiche italiane che da quelle americane, ha una popolazione

scolastica complessiva di circa 130 alunni. Essa è sostenuta dallo Stato italiano attraverso l'assegnazione di docenti di ruolo e di un contributo annuo — ai sensi della legge n. 40/40 — che ovviamente, però, non copre il carico totale delle spese, trattandosi di una scuola privata.

Nel complesso, il profilo di questo istituto non si presentava, peraltro, soddisfacente, in quanto esso non costituiva una presenza significativa per la conoscenza e la diffusione della lingua e cultura italiane. Di conseguenza l'ente gestore e le competenti amministrazioni degli esteri e della pubblica istruzione hanno ritenuto necessario riquilibrare la predetta scuola mediante i seguenti interventi:

ristrutturazione del curriculum degli studi e della organizzazione della scuola, secondo un progetto sperimentale bilingue e biculturale improntato sul modello scolastico culturale italiano, ma arricchito ed integrato con gli innesti americani necessari per rispondere alla sua natura di scuola italiana negli Stati Uniti aperta a cittadini americani;

acquisto di una sede adeguata al nuovo profilo che si vuol dare all'istituto;

azione di formazione in servizio per il personale dirigente, docente e amministrativo della scuola, orientata alle nuove specifiche mete educative alle quali la scuola è ora chiamata.

Nel dicembre 1989 il Ministero della pubblica istruzione, d'intesa con il Ministero degli affari esteri, ha affidato ad una commissione di esperti delle due amministrazioni la predisposizione del curriculum bilingue e biculturale degli studi. Tale curriculum è stato completato nell'aprile scorso e deve ora essere integrato da esperti americani in alcune parti specifiche. Inoltre è all'esame dei due ministeri predetti una ipotesi di organizzazione della scuola che, pur tenendo presente la specificità biculturale della medesima, garantisca la sua matrice italiana anche nella direzione dell'istituto.

La nuova struttura ed il nuovo ordinamento della scuola dovranno essere recepiti

in un decreto interministeriale MAE/MPI (affari esteri e pubblica istruzione) di riconoscimento della sperimentazione, decreto che dovrebbe essere perfezionato entro il mese di luglio dell'anno in corso. È inoltre da tener presente che la scuola continuerà ad essere vigilata dal console-provveditore e lo sarà anche attraverso le verifiche della sperimentazione effettuate dal comitato scientifico paritetico, previsto dal predetto decreto, che ne seguirà l'andamento ed i risultati.

Nel dicembre 1990 è stata acquistata da parte dell'ente gestore, grazie all'avallo di banche e ditte italiane, la nuova sede, sita in 33rd East 68th Street (Manhattan). Essa si presenta come un dignitoso edificio, idoneo a far fronte ad un aumento della popolazione scolastica fino al triplo dell'attuale. Relativamente alle rette, per quanto aumentate rispetto alle precedenti, rimangono notevolmente inferiori a quelle delle altre scuole straniere operanti a New York. In ogni caso per studenti meritevoli e bisognosi sono già previste dall'ente gestore borse di studio e, ove necessario, potrebbero essere attivate altre misure di sostegno.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Butini.

FAGNI e POLIDORI. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che*

il porto di Portoferraio svolge un ruolo importante di collegamento fra l'Isola d'Elba, il continente e le altre maggiori del Tirreno (Sardegna e Corsica) non solo per passeggeri con mezzi al seguito nel periodo estivo, ma anche per passeggeri e merci durante tutto l'anno;

proprio per il ruolo e l'attività che svolge si rese necessario aumentare i moli per l'attracco;

poco meno di un anno fa fu ultimato e inaugurato un nuovo molo intitolato a « Primo Lucchesi » —:

se è a conoscenza dei ministri che alla fonda del molo sopracitato sono in disarmo 6 navi della società di navigazione

privata Navarma; che su queste navi si svolgono lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria i cui residui di lavorazione e di pitturazione vengono scaricati in mare;

se il fatto di usare il porto come cantiere e bacino sia legittimo e quindi autorizzato dalle autorità marittime locali.
(4-10113)

RISPOSTA. — *Le banchine portuali, comprese quelle di Portoferraio, nel periodo invernale è d'uso utilizzarle anche per accogliere le navi in disarmo.*

Nel porto in questione, la calata di riva tra il pontile n. 1 e il pontile n. 3 è stata destinata all'ormeggio di quattro unità in stato di disarmo, appartenenti alla società N.A.V.A.R.M.A i cui uffici amministrativi, commerciali e tecnici hanno sede nel porto.

Non risulta che ciò abbia mai causato disservizi al traffico commerciale in quanto gli ormeggi sono sufficienti a garantire i regolari collegamenti da e per Piombino. Al riguardo va sottolineato che la presenza di navi all'ormeggio non è di per sé causa di danno ambientale non essendo le stesse fonti inquinanti.

Nel caso specifico, le navi sono state autorizzate ad effettuare lavori di ordinaria manutenzione (manutenzione e rimontaggio della testata e dei pistoni del motore principale) e i rifiuti di bordo e delle lavorazioni vengono ritirati dall'azienda municipalizzata.

Il Ministro della marina mercantile: Facchiano.

FINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

circa 500 funzionari del Ministero della difesa, tra periti tecnici e ragionieri con anzianità di servizio compresa tra i 20 e i 30 anni, appartenenti alla carriera di concetto, sono nell'attuale normativa inseriti nel 7° livello con la impossibilità di transitare al livello superiore e quindi non avere per i restanti 20 o 10 anni di servizio sensibili aumenti economici, essendo or-

mai nelle classi finali di stipendio (stipendi attuali tra 1.180.000 e 1.350.000 netti);

per i dipendenti della carriera di concetto del Ministero delle finanze nel decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853 convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1985, n. 17 (allegato in copia) nell'articolo 14-bis è previsto:

« I benefici normativi ed economici previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 1° giugno 1972, n. 319 sono estesi al personale di concetto delle sopresse carriere ordinarie (tecniche e amministrative) che abbia sostenuto concorsi di accesso alla carriera con almeno tre prove scritte sulle materie professionali e di istituto ed abbia svolto mansioni analoghe a quelle degli impiegati delle carriere speciali ».

Analogo provvedimento è stato emanato per i dipendenti del Ministero del Tesoro con legge 17 dicembre 1986, n. 890 —:

se, in considerazione del fatto che nell'atto dell'accesso alla carriera i predetti funzionari hanno sostenuto tre prove scritte e hanno svolto, e tuttora svolgono mansioni analoghe a quelle delle carriere speciali, sia allo studio un provvedimento legislativo per sanare l'attuale evidente e del tutto ingiustificabile situazione di spe-
reazione. (4-21428)

RISPOSTA. — *La questione relativa ad un più favorevole inquadramento nei profili professionali di alcune ex qualifiche dei ruoli della carriera di concetto della difesa ha formato oggetto di esame da parte di apposita commissione mista amministrazione difesa/organizzazioni sindacali. Tale commissione ha formulato proposte di istituzione di profili professionali dell'ottava qualifica funzionale nei quali potrebbe accedere anche il personale appartenente agli ex ruoli tecnici della carriera di concetto della difesa, in atto inquadrato in profili della settima qualifica funzionale.*

Il Ministro della difesa: Rognoni.

FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se risponda al vero che a tutt'oggi il servizio militare prestato nella Repubblica sociale italiana non viene computato ai fini pensionistici, nonostante che la corte d'assise di Roma abbia affermato, con sentenza passata in giudicato, che la Repubblica sociale italiana fu uno Stato nel senso politico e giuridico della parola;

se non ritenga, in caso affermativo, di dover disporre affinché detto periodo di servizio militare sia computato ai fini della pensione così come è stato già fatto per i dipendenti dei ministeri trasferiti al Nord, per i cittadini dell'Alto Adige, per i carabinieri, la Guardia di finanza e la polizia.

(4-18602)

RISPOSTA. — *Il decreto legislativo luogotenenziale del 5 ottobre 1944, n. 249, recante il nuovo assetto della legislazione dei territori liberati, ed il successivo decreto ministeriale del 2 dicembre 1945, dichiarando privi di efficacia giuridica, salvo convalida, tutti gli atti ed i provvedimenti adottati sotto l'impero della Repubblica Sociale Italiana hanno sancito, tra l'altro, l'inefficacia dei bandi di chiamata alle armi di tale autorità, in quanto la stessa si contrapponeva al legittimo Stato italiano.*

La Corte dei conti — sezione III, con sentenza n. 58020 dell'8 giugno 1985, ha precisato che il servizio militare di cui trattasi, non essendo stato reso allo Stato legittimo ed essendo privo di convalida, non può essere computato ai fini pensionistici.

La Corte costituzionale, infine, con ordinanza n. 858 del 1988, ha dichiarato la manifesta inammissibilità della questione di legittimità costituzionale dell'articolo 49 della legge 30 aprile 1969, n. 153, nella parte in cui non considera utile, ai fini pensionistici, il servizio militare obbligatoriamente prestato nelle forze armate della Repubblica Sociale Italiana.

Allo stato, pertanto, il servizio prestato nella Repubblica Sociale Italiana, dopo l'8 settembre 1943, non può essere valutato ai fini del trattamento di quiescenza.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

FRANCHI e BAGHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

il collegamento ferroviario tra l'aeroporto di Fiumicino e la metropolitana in zona stazione Ostiense (fermata Piramide) è quanto di più irrazionale ed assurdo si possa immaginare, con disagio incredibile per i viaggiatori, soprattutto con bagaglio, a causa dei numerosi saliscendi — dove tra l'altro non può essere usato il carrello — e della distanza obiettivamente notevole tra i due terminali;

la percorrenza aeroporto di Fiumicino-stazione Termini, rispetto al cessato collegamento su *pullman*, implica costi più elevati (da 5000 a 5700 lire) e, ciò che è davvero inconcepibile, tempi complessivamente più lunghi;

presso il *terminal* della stazione Ostiense non esistono neppure i taxi, che non trovano conveniente sostare in quella zona, con evidente aumento del denunciato disagio;

per giunta è stato soppresso il comodo, veloce, meno costoso collegamento su gomma per evitare — si dice — la concorrenza tra servizi pubblici, ma in verità per scongiurare paragoni che torneranno a tutto vantaggio del vecchio sistema —;

quali provvedimenti intenda adottare il Governo al fine di eliminare gli inconvenienti denunciati e, in caso negativo, se non intenda consentire l'immediato ripristino del collegamento su gomma;

quanto sia costato il complesso di opere per realizzare un servizio dall'apparenza faraonica ma privo di razionalità e di vera utilità e che non regge il confronto con le analoghe strutture straniere;

cosa impedisca il collegamento ferroviario diretto tra l'aeroporto di Fiumicino e la stazione Termini. (4-23096)

RISPOSTA. — *Il collegamento tra la città di Roma e l'aeroporto di Fiumicino è assicurato dal 9 gennaio 1990 con un servizio*

ferroviario tra *Ilair-terminal* di Roma Ostiense e la nuova stazione di Fiumicino posta in corrispondenza dell'aerostazione voli internazionali.

Il terminale in ambito urbano è stato fissato a Roma Ostiense da una commissione composta da rappresentanti della regione Lazio, del comune di Roma, consorzio dei pubblici servizi di trasporto (CTL), dell'ente ferrovie dello Stato e del Ministero dei trasporti (DG MCTC) mediante un protocollo d'intesa del 1985.

La realizzazione del nodo integrato ha contemplato collegamenti mobili pedonali attrezzati tra la stazione delle ferrovie e la stazione della metropolitana.

Lo stesso collegamento pedonale si svolge tutto al coperto ed alla stessa quota e consente agevolmente di raggiungere dalla metropolitana i binari dell'*air-terminal* utilizzando per i bagagli carrellini *self-service* già in servizio dal 19 novembre 1990.

Ai due estremi del percorso per raggiungere le quote dei binari sono in funzione scale mobili e, in ambiente ferrovie, anche ascensori.

Il fabbricato dell'*air-terminal* è situato al lato opposto del vecchio fabbricato di stazione. È altresì in funzione un ulteriore collegamento sopraelevato di relazione tra i due lati dell'impianto, dotato anch'esso di tappeti pedonali mobili e scale mobili.

Inoltre, il progetto che le ferrovie hanno realizzato prevede ampi spazi dedicati alle auto pubbliche, sia per il carico che per lo scarico. È stata inoltre prevista un'ampia superficie di accumulo per la sosta di media durata.

Le ferrovie dello Stato, sin dall'attivazione del servizio per l'aeroporto, si sono impegnate ad interessare i responsabili della gestione del settore delle auto pubbliche, affinché prestassero servizio presso il nuovo *air-terminal*.

Attualmente la situazione sotto questo profilo è notevolmente migliorata visto che le varie strutture che concorrono al sistema Ostiense funzionano a regime. Si deve infatti rilevare che un sistema di trasporto, perché assolva pienamente le sue funzioni all'interno di una struttura urbana complessa

come quella di Roma, necessita di integrazione con altri sistemi.

Il costo del biglietto è uguale al costo della corsa su comma ACOTRAL. Rispetto ai tempi di percorrenza tra la città e l'aeroporto del sistema su gomma e di quello su ferro, si evidenzia un risparmio di circa 20 minuti a favore di quest'ultimo; infatti a fronte dei 45 minuti impiegati dal servizio con *pullman*, il treno compie il percorso in 25 minuti compiendo anche due fermate intermedie. L'integrazione del servizio fino a Roma Termini, utilizzando la metropolitana, consente in ogni caso il mantenimento del percorso complessivo in 45 minuti circa.

L'ubicazione del terminale nell'impianto di Roma Termini non era consigliabile sia per la configurazione di testa dell'impianto che provoca ulteriori operazioni per la movimentazione dei treni, sia per l'elevato movimento di treni giornalieri (120 al giorno all'apertura del servizio) che non trovavano margini di flessibilità sufficienti nell'impianto.

L'attuale congestione del traffico ferroviario nel nodo di Roma Termini ha attivato viceversa iniziative di decongestione della stazione, oggi rese possibili dall'integrazione della rete metropolitana con Roma Ostiense e Tiburtina.

Inoltre, il collegamento è considerato dedicato nel senso che utilizza binari specializzati nella quasi totalità per il servizio con l'aeroporto. Spingere il punto terminale da Roma Ostiense alla stazione di Roma Termini, comporterebbe un esercizio promiscuo con altre direttrici di traffico tra Ostiense e Roma Termini — con possibili ripercussioni sulla regolarità dei treni oggi attestata intorno al 98 per cento.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

GALANTE, FELISSARI, BINELLI, CANNELONGA, CIVITA e PERINEI. — Al Ministro dell'agricoltura e foreste. — Per sapere — premesso che:

il Consorzio per lo Schedario Viticolo con sede a Roma è stato incaricato dall'AIMA di procedere alla costituzione dello Schedario viticolo nazionale previsto dal Reg. CEE 2392/86;

per la provincia di Foggia il lavoro di verifica e rilevamento viene svolto soltanto presso il comune di Cerignola;

i circa 20.000 viticoltori per poter prendere visione dei dati aziendali stanno andando incontro a gravi disagi con grande dispendio di tempo e di mezzi per potersi recare a Cerignola, in considerazione del fatto che per gran parte del territorio di Capitanata non vi sono collegamenti pubblici diretti con la città di Cerignola;

insieme ai disagi provocati per molti produttori si verifica una lesione vera e propria del diritto alla informazione e alla conoscenza;

se sia a conoscenza della situazione sopra descritta;

se questo tipo di organizzazione del lavoro sia prevista dalla convenzione stipulata tra l'Aima ed il Consorzio per lo Schedario viticolo;

se non ritenga di intervenire presso il Consorzio perché si proceda ad un decentramento delle operazioni di verifica, in modo da garantire l'accesso alla conoscenza dei viticoltori ed assicurare la piena attendibilità dei dati di base del fascicolo nazionale. (4-25171)

RISPOSTA. — L'AIMA, preso atto delle difficoltà incontrate dai produttori viticoli della provincia di Foggia per visionare i propri dati aziendali messi a disposizione dal consorzio per lo schedario viticolo italiano, ha dato disposizione, d'intesa con il consorzio stesso, per l'apertura di una ulteriore sede presso la casa comunale di San Severo (FG), in aggiunta a quella già operante a Cerignola (FG).

L'azienda ha inoltre assicurato che un analogo decentramento delle operazioni di verifica sarà prontamente attivato in ogni altro caso in cui le circostanze lo richiedano.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Gorla.

GROSSO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di novembre 1989 l'allora Ministro dell'agricoltura e foreste (Calogero Mannino) ha presentato il disegno di legge per l'adeguamento delle dotazioni organiche del corpo forestale dello Stato a 1800 unità;

tale iniziativa è stata presentata e giustificata con la necessità impellente di porre il corpo in grado di espletare i molteplici servizi affidatigli in settori di competenza statale oppure regionale — infatti il corpo forestale dello Stato svolge per conto dello Stato e delle regioni, a norma dell'ordinamento vigente compiti inerenti all'attuazione delle funzioni di tutela e promozione in materia di boschi e foreste, di vincolo idrogeologico, di sistemazione idraulico-forestale, di rimboschimento, di vigilanza e di polizia forestale — attribuzioni derivanti dal decreto legislativo 12 marzo 1948 n. 804 ratificato con successive modificazioni dalla legge 4 maggio 1951 n. 538;

oltre a tale delicato settore di intervento, gli uomini del Corpo Forestale dello Stato svolgono le incombenze derivanti dalla legge 22 maggio 1973 n. 269 in materia di vigilanza sul materiale di propagazione forestale, con i relativi controlli funzionali di qualità; dalla legge 1 marzo 1975 n. 47 in materia di previsione e lotta agli incendi boschivi; dalla legge 1 aprile 1981 n. 121 in materia di servizi e compiti di polizia, di ordine pubblico e di pubblico soccorso ed infine più recentemente dal decreto legge 18 giugno 1986 n. 282 convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 1986 n. 462 in materia di prevenzione e repressione delle frodi agro-alimentari e dalla legge 8 luglio 1986 n. 349 in materia di polizia ecologica con particolare riguardo alla tutela del patrimonio naturalistico nazionale;

a tale mole di lavoro non ha fatto peraltro riscontro un adeguato ampliamento degli organici ed in particolare del ruolo dei sottufficiali e guardie forestali a

cui spetta il maggior peso nelle attività istituzionali, di intervento contro gli incendi e nei compiti di polizia e di vigilanza nei settori specificati;

la insufficienza delle dotazioni organiche ha determinato, purtroppo, la chiusura di 115 stazioni forestali sulle 1215 esistenti, mentre delle restanti stazioni 150 funzionano con un solo elemento, 642 con due elementi e 308 di esse sono dotate di tre o più elementi indispensabili per la funzionalità delle stesse;

il suddetto disegno, convertito in legge n. 149 il 7 giugno 1990, prevedeva l'ampliamento della dotazione dell'organico con contingenti di 400 unità al 1 luglio 1990 e di 350 al 1 dicembre 1990, 1991, 1992 e 1993;

per la copertura del primo contingente il Ministero dell'agricoltura e foreste è autorizzato ad avvalersi della graduatoria degli idonei approvata con decreto ministeriale 12 luglio 1988, della cui pubblicazione fu dato avviso a suo tempo nella *Gazzetta ufficiale* quarta serie speciale n. 46 del 20 giugno 1989;

l'articolo 1 della legge 7 giugno 1990 n. 149 al quarto comma prevede che: « Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da emanarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge con le modalità di cui all'articolo 12 della legge 13 dicembre 1986 n. 874, saranno stabiliti nuovi limiti minimi di statura rispetto a quelli fissati con l'articolo 5 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 luglio 1987 n. 411;

attualmente non risulta che siano stati banditi i rispettivi concorsi per l'integrazione di organico, ma ciò è forse dovuto alla mancanza del nuovo decreto da parte del Presidente del Consiglio dei ministri, di cui sopra;

da fonti attendibili risulta che l'assunzione del primo contingente di 274 unità relativo all'ampliamento di cui sopra, non è servito a rimpiazzare neppure le vacanze dei posti creati nel frattempo,

infatti alla data odierna la vacanza dei posti in organico è di 816 unità, da cui detratte le 400 unità di ampliamento al 1 luglio 1990 e le 350 al 1 dicembre 1990 — non ancora assunte — non si raggiungerebbe comunque il pieno dell'organico che rimarrebbe sprovvisto di 66 unità —:

quali misure intenda adottare immediatamente e concretamente il Ministro dell'agricoltura e foreste per dare al corpo forestale dello Stato il pieno del suo organico, per la tutela del nostro patrimonio ambientale, che ogni estate viene sistematicamente distrutto dagli incendi boschivi.
(4-24900)

RISPOSTA. — *Con decreto del Presidente della Repubblica 27 febbraio 1991, n. 132, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 94 del 22 aprile 1991, sono stati determinati i requisiti psico-attitudinali per l'ammissione ai concorsi per l'accesso ai ruoli del corpo forestale dello Stato.*

Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 4 marzo 1991, n. 138, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 99 del 29 aprile 1991, sono inoltre stati fissati i nuovi limiti di statura per l'ammissione ai concorsi stessi.

Di conseguenza è stato possibile emanare il bando di concorso per l'ampliamento delle dotazioni organiche del corpo, in ottemperanza a quanto disposto dalla legge n. 149 del 1990.

Con decreto ministeriale 9 maggio 1991, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 42 serie speciale del 28 maggio 1991, è stato infatti indetto un concorso per titoli, integrato da apposita prova selettiva, per la nomina di 1000 allievi guardie del corpo forestale dello Stato.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Gorla.

LEONI. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, della difesa, della pubblica istruzione, dei lavori pubblici, dell'industria, commercio e artigianato, e per il coordinamento delle politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

da oltre trent'anni grazie alla tecnologia antimpatto De Bernardi, alle norme giuridiche dell'istituto superiore di fulminologia 85-1 il nostro Paese è all'avanguardia in un campo — quello della protezione contro i fulmini e della compatibilità elettromagnetica nell'automazione ad esso direttamente connessa — di estrema rilevanza scientifica e tecnologica;

sulla base della delega del Consiglio nazionale delle ricerche: « I rapporti tra Consiglio nazionale delle ricerche e Comitato elettrotecnico italiano risultano dalla convenzione istitutiva del CEI dell'11 dicembre 1964 e dalla convenzione in vigore dal 1° luglio 1974. Il CNR in forza della citata convenzione ha affidato al CEI i compiti della normalizzazione nei settori elettrotecnico ed elettronico »;

come risulta dalla premessa alle norme del Comitato elettrotecnico italiano 138-1/1976 tra le finalità del Comitato elettrotecnico italiano era espressamente indicata quella di: « controllare l'evoluzione della tecnica delle protezioni anti-fulmine, per ricavarne i suggerimenti necessari all'aggiornamento della normativa nei singoli Paesi »;

rispetto a questi compiti statuari e alle sue stesse dichiarazioni sulle proprie funzioni il Comitato elettrotecnico italiano è stato chiaramente inadempiente. Infatti, ha omesso di prendere atto, a seguito della vasta documentazione scientifica, tecnica e sperimentale ufficiale dell'istituto superiore di fulminologia « Mario De Bernardi » di Varese, della non validità dei principi scientifici sulla base dei quali sono state redatte le norme del Comitato elettrotecnico italiano 81-1. E conseguentemente ha imposto l'adozione di metodi e mezzi non idonei per la protezione contro le scariche atmosferiche contravvenendo quindi alla sostanza dell'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica n. 547 del 1955, unica legge dello Stato in materia di pubblica sicurezza, dell'articolo 1 della legge n. 186 del 1968, nonché della direttiva CEE n. 89/391;

la fulminologia è scienza nuova, si distacca nettamente nei suoi fondamenti

dell'elettrotecnica e in essa confluiscono e si fondono conoscenze acquisite in settori scientifici e tecnologici quali la radiotecnica, l'elettronica, la fisica nucleare fino ad aspetti completamente nuovi, superenergie, nel campo dell'elettromagnetismo, scoperti a partire dal 1947 dello scienziato Mario De Bernardi, e che da parecchi anni ormai sono implicitamente ed esplicitamente recepiti in numerose pubblicazioni scientifiche e tecniche nazionali ed internazionali. L'istituto superiore di fulminologia di Varese si pone naturalmente come l'unico istituto ed ente internazionale di studi e metodologie d'avanguardia, effettivamente in grado di stabilire norme nel campo specifico della fulminologia, e che di fatto ha già provveduto ad emettere norme (norme giuridiche armonizzate dall'istituto superiore di fulminologia 85-1) che disciplinano la metodologia antimpatto per l'attuazione delle finalità delle leggi nazionali ed internazionali in materia di sicurezza. Il comitato tecnico 81 del Comitato elettrotecnico italiano ha tuttavia omesso fino ad oggi di prendere atto della non idoneità delle norme del Comitato elettrotecnico italiano 81-1 e della loro illegittimità, anzi oltre ad essere stato più volte direttamente intimato dall'istituto superiore di fulminologia continua illegalmente la divulgazione delle norme del Comitato elettrotecnico italiano 81-1 disinformando gravemente gli addetti ai lavori;

di queste gravi omissioni sono principalmente e direttamente responsabili i componenti del comitato tecnico CT 81 del Comitato elettrotecnico italiano e in particolare il presidente di tale comitato, l'ingegner G. B. Lo Piparo;

con un'affermazione completamente arbitraria il Comitato elettrotecnico italiano si è autoaffermato « unico ente normatore a cui spetta di promulgare in Italia le norme di buona tecnica nel settore dell'elettrotecnica e dell'elettronica ». Questa affermazione costituisce un falso sulla base del quale il comitato tecnico 81 del Comitato elettrotecnico italiano ha commesso numerosi abusi di potere e falsi in pubblico;

il Comitato elettrotecnico italiano si è reso responsabile di gravi atti di ostruzionismo a livello nazionale ed internazionale, nel tentativo di impedire la diffusione delle norme giuridiche armonizzate dell'istituto superiore di fulminologia 85-1 e della tecnologia antimpatto De Bernardi. Con ciò arrecando danni non solo all'istituto superiore di fulminologia ma anche alla produzione e commercializzazione della tecnologia nazionale d'avanguardia sopra citata;

danni incalcolabili per ciò che riguarda la perdita di vite umane e la salute pubblica e valutabili economicamente e commercialmente in migliaia di miliardi —

quali provvedimenti e decisioni ritengano opportuno ed urgente assumere perché il Consiglio nazionale delle ricerche sollevi il comitato tecnico del Comitato elettrotecnico italiano 81 dall'incarico di normatore nel campo della protezione di strutture contro i fulmini;

quali provvedimenti e decisioni ritengano opportuno ed urgente adottare per impedire il boicottaggio, ad opera del Comitato elettrotecnico italiano delle attività dell'istituto superiore di fulminologia rivolte alla ricerca e alla divulgazione scientifica, alla protezione civile e alla normazione nel campo delle protezioni dal fulmine e dalle superenergie, e delle attività delle società produttrici la tecnologia d'avanguardia antimpatto De Bernardi, e per porre fine al conseguente danno arrecato alla salute pubblica, all'economia nazionale e alle società di cui sopra. (4-20712)

RISPOSTA. — *Il comitato elettrotecnico italiano (CEI) svolge compiti ed ha finalità statutarie da considerarsi di natura pubblica (confronto tribunale amministrativo regionale (TAR) Lombardia — sezione I — n. 589 del 1987), l'istituto superiore di fulminologia Mario De Bernardi, ente internazionale studi e metodologie d'avanguardia, di Varese è invece un organismo privato — di natura non ben precisata — che agisce, a quanto è dato sapere, a supporto dell'INGELVA ingegneria*

elettronica ed elettrotecnica di Varese dell'ingegner Mario De Bernardi, Snc.

L'ingegner De Bernardi, nella qualità di presidente dell'istituto superiore di fulminologia, ha chiesto al consiglio nazionale delle ricerche con lettera del 7 maggio 1990, di intervenire nei confronti del CEI per asserite sue inadempienze.

Della materia è stato interessato il comitato nazionale di consulenza per le scienze di ingegneria e architettura il quale in data 20 settembre 1990 ha ribadito che la norma CEI 81-1 è stata elaborata ed emessa in accordo con le procedure ordinarie del CNR in materia di normazione.

Il TAR della Lombardia nella già citata decisione, chiamato a pronunciarsi su un ricorso prodotto dall'istituto superiore di fulminologia contro il CEI, ha avuto occasione di esprimersi nei seguenti testuali termini:

L'oggetto della controversia in esame è, in definitiva, costituito dalla pretesa del ricorrente — che dichiara (e lo ha costantemente pubblicizzato attraverso numerose campagne di stampa) di adottare per i propri impianti un sistema cosiddetto antimpatto del tutto estraneo (se non antitetico sul piano dei principi) alla normativa compilata dal CEI — di ottenere il riconoscimento della validità del proprio sistema e, soprattutto, il riconoscimento che gli impianti così realizzati debbono considerarsi costruiti a regola d'arte.

La pretesa è infondata e l'atto impugnato deve ritenersi immune dai vizi denunciati. Ed invero non rientra fra i compiti del CEI quello di accertare la conformità a regola d'arte di impianti o materiali prodotti da terzi.

La norma sopra citata (articolo 2, legge n. 186 del 1968) contiene soltanto una sorta di presunzione legale della conformità a regola d'arte per i materiali realizzati secondo le norme del CEI, ma non attribuisce a tale organismo alcuna competenza ad accertare la conformità di materiali od impianti che non rispondono alla normativa tecnica compilata dall'ente medesimo.

Ne risulta che il combinato disposto degli articoli 1 e 2 della legge succitata esenta, in

una situazione di particolare disagio si è verificata nella stazione di Torre del Lago dove la riduzione o soppressione di treni ha provocato una drastica flessione degli introiti per abbonamenti e vendita di biglietti —:

se non ritenga opportuno rivedere, in generale per tutta la rete ferroviaria ed in particolare per la tratta ferroviaria Pisa Cl-e-La Spezia così penalizzata, la politica volta a danneggiare l'utenza locale, una politica che porta inevitabilmente alla distruzione del sistema creando « rami secchi » anche in zone e linee che sarebbero economicamente vitali;

se nel frattempo, aderendo alle richieste minimali dei pendolari e degli studenti, non intenda disporre per una fermata a Torre del Lago del treno 3264.

(4-23782)

RISPOSTA. — Nell'ambito di una programmazione complessiva dei servizi, le fermate dei treni in stazioni minori, per le quali sia stata rilevata una esigenza e discontinua frequentazione, vengono limitate alle fasce orarie del pendolarismo.

Con questo criterio sono state programmate dalle Ferrovie anche le fermate a Torre del Lago per i treni provenienti da Pisa, nel primo pomeriggio (partenza da Pisa alle ore 12,40, 13,25 e 14,15), tenendo soprattutto conto delle esigenze degli studenti ed impiegati e, nel tardo pomeriggio (partenze da Pisa alle ore 17,56 e 18,32) avuto riguardo all'insieme dei pendolari.

Nella stazione di Torre del Lago, oltre alla fermata dei citati treni locali, è prevista anche la fermata di alcuni diretti nelle fasce orarie di maggiore mobilità pendolare.

Per quanto riguarda più in generale la direttrice La Spezia-Pisa-Livorno, con particolare riferimento al pendolarismo lavorativo e scolastico, l'ente informa che con l'orario estivo 1991 è stata istituita una nuova relazione veloce nella fascia di maggiore frequentazione pendolare (partenza da La Spezia alle ore 6,20 ed arrivo a Livorno alle ore 7,45) e che è già all'esame la possibilità di istituire — a partire dall'orario invernale 1991-1992 — un analogo servizio per le fasce

definitiva, i produttori di materiali omologati (secondo le norme CEI) dal dimostrare la corrispondenza a regola d'arte, la quale costituisce, invece, un obbligo a carico di chi produce materiali od impianti non omologati (imposto positivamente dall'articolo 1).

Sulla base della predetta interpretazione della legge e della individuazione della funzione primaria propria del CEI (quella di studiare e compilare norme tecniche) è escluso che tale ente abbia il dovere (come preteso dal ricorrente) di esaminare le apparecchiature da questi prodotte e di inserire la metodologia ISF nel corpo delle norme tecniche redatte dal CEI; ne consegue l'infondatezza della pretesa al riconoscimento della conformità a regola d'arte degli impianti ideati e prodotti dal ricorrente medesimo.

Il ricorso è conclusivamente infondato e pertanto va rigettato.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Ruberti.

LUCCHESI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

a seguito della soppressione di alcuni treni locali fra le stazioni di Pisa Centrale e La Spezia è notevolmente peggiorata la qualità dei servizi ferroviari offerti alla utenza specialmente nelle ore del primo pomeriggio;

tale situazione ha creato notevoli difficoltà ai pendolari ed agli studenti che da Pisa, dove si recano per studio o lavoro, non trovano poi treni nella fascia oraria compresa fra le 14,15 e le 17,56, tanto che si rende necessario il ricorso a mezzi di trasporto alternativo al treno con evidente contrasto con le scelte nel settore dei trasporti terrestri da perseguire nella attuale congiuntura;

orarie che interessano particolarmente l'afflusso e deflusso della mobilità studentesca e dei lavoratori addetti al pubblico impiego.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

MACALUSO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

nel quadro del riordinamento dell'esercito è prevista la soppressione dell'eroico reggimento di fanteria, ora 53° battaglione di fanteria d'arresto « Umbria », di stanza in provincia di Udine;

il capo di stato maggiore generale di C. A. Goffredo Canino, esperto e valoroso ufficiale, è a conoscenza che detta unità in armi è tra le più antiche unità combattenti dell'esercito italiano e tra le più decorate (ordine militare d'Italia, medaglia d'oro al valor militare, tre medaglie d'argento) ed è altresì considerata tra le più valorose unità combattenti, per il sacrificio dei suoi uomini, decorati al valore militare, tra cui tre medaglie d'oro, alla memoria, 113 medaglie d'argento, 148 di bronzo, nonché 2.747 caduti solo nella campagna di Russia —:

quali provvedimenti intende adottare il ministro per evitare lo scioglimento del 53° battaglione di fanteria d'arresto « Umbria », considerato che detta unità rappresenta un inalienabile patrimonio di valore e di cultura per le generazioni avvenire e richiama al rispetto sacro per i morti e per i sopravvissuti, eroici fanti con mostrine bianco-verdi immolatisi con i loro ufficiali e sottufficiali nel solo ed esclusivo ideale della Patria. (4-24600)

RISPOSTA. — *Il piano di riordinamento dell'Esercito, attualmente in atto, non prevede la soppressione del 53° battaglione fanteria d'arresto Umbria.*

Le unità più emblematiche per storia e tradizione, quale il 53° Umbria, sono oggetto di particolare attenzione nel contesto del processo riordinativo della FA.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

MACERATINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso:

che la conduzione dell'Ente nazionale per il cavallo italiano, sottoposto alla vigilanza del Ministero in indirizzo, appare caratterizzata da una serie di episodi a dir poco sconcertanti per quanto riguarda la gestione del personale ed in particolare i concorsi per l'assunzione del personale stesso, come risulta dall'esito delle prove d'esame dei concorsi 1981-1982-1985, i cui vincitori appaiono in gran parte legati da vincoli familiari e di amicizia con altri dipendenti dello stesso ente e, più specificatamente, con il dottor Adriano Turchetta, direttore generale dell'ente;

che lo stesso è a dirsi per i concorsi interni banditi nel 1989 sull'esito dei quali pende un ricorso al TAR;

che altre perplessità suscita la gestione dell'ente per quanto riguarda « le missioni », per le quali sono quasi sempre incaricati i dipendenti Enio Peschiulli e Rita Caioni, con naturali doglianze dagli altri dipendenti ingiustamente esclusi da tali incarichi;

che il commesso Michele Palmisano ha denunciato varie irregolarità nella condotta del personale dell'ente (come ad esempio la disinvolta timbratura di cartellini di presenza a favore di chi era assente dall'ufficio) e che tali segnalazioni non hanno avuto seguito alcuno —:

quali urgenti iniziative il Governo intenda assumere per verificare la fondatezza delle notizie sopra riportate e per adattare i conseguenti provvedimenti al fine di ristabilire all'interno dell'ENCI la dovuta regolarità e trasparenza amministrativa. (4-23438)

RISPOSTA. — *Per ciò che concerne le lamentate irregolarità nell'espletamento dei concorsi per l'assunzione del personale, è risultato che per nessuno dei concorrenti partecipanti, compresi quindi i vincitori, sussistessero rapporti di parentela o di in-*

compatibilità, né con il direttore generale né con altri componenti delle commissioni.

Quanto ai concorsi interni banditi nel 1989, sull'esito dei quali pende un ricorso al tribunale amministrativo regionale (TAR), va precisato che il ricorso stesso riguarda i requisiti per l'ammissione e non lo svolgimento del concorso.

In merito, poi, all'invio in missione del personale, si sottolinea che lo stesso viene disposto, secondo le norme, dal direttore generale in relazione alle specifiche esigenze legate all'attività da svolgere, e si precisa, peraltro, che nel 1990 si sono avvicendati in tale compito 12 dipendenti su 18.

Per quanto riguarda le irregolarità denunciate da un dipendente dell'ente, citato dall'interrogante, relative alla condotta del personale, non è stata riscontrata alcuna rispondenza con i fatti, tanto da indurre all'adozione di un provvedimento disciplinare nei confronti del denunciante.

Va infine rilevato che negli anni passati l'ENCI ha avuto un'ispezione del Ministero del tesoro e, più recentemente, della guardia di finanza, senza subire alcun provvedimento, né di ordine strettamente amministrativo né di ordine fiscale.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Gorla.

MACERATINI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

la stampa sudafricana ha dato ampio risalto alla terribile vicenda di cui è rimasta vittima la bimba italiana Maria Cristina Mariotti, di anni 2, uccisa a colpi di pistola in una strada di Johannesburg il giorno 28 aprile scorso;

la predetta si trovava in braccio alla madre a bordo di una vettura, quando un gruppo di persone di colore ha immotivatamente fatto fuoco contro la vettura uccidendo, in tal modo, la piccola Maria Cristina —:

quali iniziative il Governo italiano abbia assunto o intenda assumere perché siano al più presto identificati gli autori dell'orrendo crimine e perché la comunità

italiana residente in Sud Africa possa essere adeguatamente protetta e difesa nella particolare congiuntura che attraversa la Repubblica Sudafricana. (4-25892)

RISPOSTA. — *Il 28 aprile u.s. la piccola Maria Cristina Mariotti è rimasta vittima sfortunata di un episodio di delinquenza comune. Secondo quanto riferito dal padre della bambina, egli, unitamente alla famiglia, rientrava in auto verso casa allorché vedeva due sue vicine contornate da varie persone che armeggiavano intorno alla loro auto.*

Ritenendo si trattasse di un guasto meccanico, il Signor Mariotti si fermava per chiedere loro se avessero bisogno di aiuto. Uno degli sconosciuti presenti esplodeva alcuni colpi di pistola verso di lui. La Signora Mariotti, lievemente ferita, estraeva a sua volta la sua pistola e faceva fuoco sul gruppo che si impadroniva dell'auto e si dava alla fuga. Subito dopo, i genitori si rendevano però conto che uno dei proiettili aveva raggiunto uno dei tre figli che si trovavano in auto, la piccola Maria Cristina, che decedeva durante il trasporto in ospedale.

Si apprendeva successivamente che le due vicine del Mariotti, al momento di rientrare in casa, erano state avvicinate dal gruppo che, armi in pugno, si stava impadronendo dell'auto e minacciava di rapire le due donne.

Mentre alcuni connazionali hanno posto una taglia sugli omicidi, la polizia si è efficacemente attivata. Alcuni giorni fa sarebbe stata ritrovata l'auto rubata, in cui sembra siano state rinvenute tracce di sangue.

Purtroppo, episodi simili si verificano frequentemente nelle città sudafricane, con particolare intensità in Johannesburg. Vari connazionali sono già stati vittime di furti, rapine ed aggressioni, anche se senza le stesse drammatiche conseguenze. Gli episodi in questione sono opera di delinquenti comuni che colpiscono indiscriminatamente.

I membri della nostra comunità vivono quindi le sorti del resto della popolazione, la cui protezione globale è assicurata da una polizia efficiente ma che non è in grado di

svolgere oltre una certa misura azioni di prevenzione del crimine e di protezione della popolazione.

Il nostro ambasciatore a Pretoria si è recato appositamente a Johannesburg per partecipare insieme al console generale alla cerimonia funebre. La nostra rappresentanza continua a seguire con attenzione il corso delle indagini della polizia sudafricana e svolge ogni possibile azione perché sia fatta luce su questa triste vicenda.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Borruso.

MANGIAPANE, MANNINO ANTONINO e GALANTE. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:*

da parte dello stato maggiore dell'esercito è stato disposto un programma di ristrutturazione del servizio di leva e del reclutamento che prevederebbe entro il 1992 la soppressione di 7 distrettimilitari, di 11 consigli di leva su 34 e di 33 uffici di leva su 65 previsti dalle leggi vigenti;

tale programma appare inaccettabile, sia perché si adottano provvedimenti in via amministrativa su materia regolata da specifica legge e ciò senza preventivo confronto in Parlamento sia perché tale decisione modificherebbe il rapporto Stato-cittadino a danno del cittadino utente e renderebbe impossibile la partecipazione dei comuni alle riunioni degli organi di leva;

tra le province colpite da tale programma vi sarebbe anche quella di Messina, nella quale verrebbero soppressi il consiglio di leva ed alcuni uffici di leva, creando così una situazione estremamente preoccupante, dato che si tratta di un territorio di grandi dimensioni, in cui sono diffusi 106 comuni e quasi 700 mila abitanti —:

se non ritenga di disporre in generale la sospensione del provvedimento dello stato maggiore dell'esercito e, in particolare, se non ritenga del tutto immotivato

tale provvedimento per quanto si riferisce alla provincia di Messina. (4-20686)

RISPOSTA. — *La soppressione del consiglio di leva di Messina si inquadra in un'organica riorganizzazione del servizio territoriale della leva; fa seguito ad altri analoghi provvedimenti già adottati e viene disposta, ai sensi dell'articolo 41 della legge 31 maggio 1975, n. 191, con decreto del Presidente della Repubblica, udito il parere del Consiglio di Stato, previa deliberazione del Consiglio dei ministri.*

La cennata riorganizzazione, a parte le pur necessarie economie cui mira, è stata ideata per il conseguimento di obiettivi di regionalizzazione e ottimizzazione delle strutture esistenti e del loro funzionamento.

L'attuazione pratica, se da un lato comporterà l'accentramento progressivo delle funzioni tecniche, con il conseguente ridimensionamento del numero degli organi territoriali, dall'altro offrirà il vantaggio del decentramento delle funzioni sociali, quali i servizi di informazione al pubblico, certificazione ed accettazione di istanze e documentazione, il cui esercizio sarà ripartito secondo nuovi criteri e procedure. Le funzioni attualmente esercitate dagli uffici di leva, soprattutto quelle di rilevanza sociale, non saranno soppresse, bensì demandate ai distretti militari provinciali.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

MATTEOLI. — *Al Ministro della sanità. — Per sapere:*

se risponde a vero che la spesa farmaceutica dell'USL 13 di Livorno è tra le più alte della Toscana;

se è vero che i controlli, per conoscere e limitare tale abnorme consumo, sono insufficienti;

se è vero che in Livorno è operante da tempo una azienda che raccoglie le ricette per conto delle farmacie e le trasmette alla USL 13;

se è vero che le farmacie pagano tale azienda in base ed in percentuale del numero dei farmaci venduti;

se di tale azienda facciano parte dipendenti USL o loro congiunti i quali, in caso affermativo, trarrebbero vantaggio dal consumo di farmaci proporzionalmente alla misura del consumo stesso;

in caso affermativo, quali livelli di responsabilità all'interno dell'USL occupino;

se siano responsabili del controllo sulla spesa farmaceutica;

se gli amministratori dell'USL 13 sono al corrente di quanto sopra;

se tale situazione sia, in caso affermativo, compatibile con la legge dello Stato e con il rapporto di lavoro pubblico;

infine, quali provvedimenti il Ministro ritiene di dover adottare, tenuto conto della esigenza di dare la massima trasparenza alla tanto discussa gestione della spesa sanitaria nel nostro paese. (4-24665)

RISPOSTA. — *Risponde al vero che la spesa farmaceutica relativa al decorso anno 1990 per l'unità sanitaria locale toscana n. 13 dell'area livornese è risultata del 17 per cento più elevata rispetto alla media regionale per quell'anno e seconda in assoluto come spesa pro capite riferita al primo trimestre dello stesso anno.*

Per il primo quadrimestre del corrente anno i dati disponibili dalla regione Toscana evidenziano finora un aumento in assoluto del 4,2 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1990, con conseguente aumento, in proiezione annuale del 12,6 per cento, nonostante una diminuzione del numero complessivo delle ricette.

I controlli sul delicato settore, in effetti, devono considerarsi insufficienti, perché tuttora effettuati a mano.

Ciò non toglie che il competente servizio dell'unità sanitaria locale cerchi ugualmente, in tutti i modi, di esercitare una vigilanza continua e capillare, in vista dell'imminente distribuzione dei lettori ottici forniti dalla

regione, che potranno gli addetti in condizione di acquisire i dati necessari in tempo reale.

A questo riguardo, va detto che esistono due aziende preposte alla raccolta di tali ricette per conto delle farmacie: la GLE srl, già FBP, di Livorno — via Marradi, n. 209 e un'altra gestita dal dottor M. Panerai di Livorno — viale Marconi, n. 67.

Risulta, in particolare, che le ricette vengono consegnate all'unità sanitaria locale n. 13 dai farmacisti titolari o da loro delegati e, appunto, 34 titolari hanno delegato le signore G. Papini, L. Ferretti ed E. Bartelloni, le cui iniziali dei rispettivi nomi di battesimo hanno costituito la sigla commerciale della succitata società; altri 5 titolari hanno delegato l'azienda del predetto dottor M. Panerai, mentre per tutte le rimanenti farmacie tale consegna viene assicurata dai rispettivi titolari o dai loro familiari ovvero da terzi di volta in volta espressamente delegati con delega scritta.

Non è stato possibile, invece, acquisire attendibili notizie in merito al costo di questo servizio ed ai relativi operatori, ciò che è facilmente comprensibile poiché si tratta di un rapporto privato fra questi ultimi ed i farmacisti, ai quali — beninteso quali titolari — si rivolge esclusivamente il servizio farmaceutico dell'unità sanitaria locale per qualsiasi tipo di riscontro e per ogni eventuale problema.

Il Sottosegretario di Stato: Garavaglia.

MUNDO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quali iniziative intende adottare affinché l'amministrazione dell'ente Ferrovie dello Stato provvede a alla costruzione di due soprapassaggi carrabili sulla tratta Metaponto-Reggio Calabria in territorio di Villapiana (CS), interventi per i quali già dal 1983 era stata predisposta la progettazione dal Consorzio concessionario con l'apposizione sul posto di cartelli che annunciavano l'inizio dei lavori. (4-23324)

RISPOSTA. — *La realizzazione di due soprapassaggi carrabili in sostituzione degli*

esistenti passaggi a livello sulla linea Meta-ponto-Reggio Calabria nel territorio di Villapiana (CS) era in effetti prevista in apposita concessione di prestazioni integrate.

I lavori non vennero iniziati per difficoltà con l'amministrazione comunale in ordine alla localizzazione e alle caratteristiche delle opere, che non consentirono il tempestivo rilascio delle occorrenti autorizzazioni.

Successivamente, comunica ancora l'ente, la revisione degli interventi di potenziamento ed ammodernamento della rete, operata per razionalizzare l'impiego delle risorse finanziarie effettivamente disponibili, ha portato ad accantonare le opere sostitutive di cui si tratta, in quanto il loro costo, alla stregua del progetto infine accettato dal comune, era notevolmente superiore a quello sostenuto per l'abolizione di passaggi a livello della stessa specie in altre tratte della rete.

L'ente ha comunicato tale decisione al sindaco del comune di Villapiana ed ha altresì assicurato la propria disponibilità ad esaminare soluzioni più economiche che consentano comunque l'eliminazione dei citati passaggi a livello.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

NARDONE. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:

nell'ambito del Progetto per l'organizzazione delle attività tecniche e commerciali della distribuzione dell'Enel è stato predisposto un piano di ristrutturazione del comprensorio di Benevento che prevede tra l'altro la soppressione di cinque nuclei operativi (Airola, San Giorgio del Sannio, Ponte, Guardia Sanframonti, Cervinara);

tale piano, già contestato dalle organizzazioni sindacali, se attuato, comporterebbe un inevitabile peggioramento del servizio (aumento dei tempi d'intervento in caso di guasti eccetera) con conseguenti effetti negativi in particolare sull'utenza rurale;

l'ipotesi di riorganizzazione prevista, infatti, non tiene conto delle peculiarità delle aree rurali del Sannio (insediamenti di case sparse) dove le interruzioni del servizio provocano già pesanti disagi sociali e danni alle attività produttive;

risultano, inoltre, particolarmente irritanti gli evidenti condizionamenti esterni che hanno subito gli estensori del piano visto che vengono mantenuti dei nuclei (Ceppaloni) oggettivamente meno indispensabili di quelli suddetti destinati ad essere soppressi —:

quali interventi immediati intenda adottare, nell'ambito delle sue competenze, nei confronti dell'Enel affinché sia rivisto il suddettopiano di ristrutturazione al fine di garantire agli utenti un servizio adeguato ai bisogni sociali e produttivi.

(4-20983)

RISPOSTA. — Nell'aprile del 1990, si è concluso il confronto tra l'Enel e le organizzazioni sindacali in merito all'organizzazione delle attività tecniche e commerciali della distribuzione di energia elettrica. In tale occasione è stato, tra l'altro, previsto un riesame dell'assetto territoriale delle diverse unità operative, che interessa anche i nuclei distaccati; ciò nell'ottica di un miglioramento della qualità del servizio reso all'utenza, compatibilmente con il principio dell'economicità di gestione.

L'Enel ritiene che il nuovo assetto previsto realizzi una più razionale utilizzazione delle risorse, e, in relazione sia alle innovazioni tecnologiche recentemente introdotte nel campo della distribuzione dell'energia elettrica, sia alle migliorate condizioni di viabilità, avrà positive ripercussioni sul servizio prestato agli utenti interessati.

Anche il comprensorio di Benevento è stato oggetto di un riesame organizzativo al termine del quale, in considerazione della situazione locale e delle caratteristiche del territorio, l'Enel ha previsto lo spostamento dei nuclei operativi di Airola, San Giorgio del Sannio, Ponte, Guardia Sanframonti e Cervinara presso unità limitrofe.

L'Enel seguirà comunque con particolare attenzione la situazione organizzativa locale,

al fine di garantire un efficiente funzionamento delle strutture operative.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Bodrato.

ORCIARI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

è giunta quanto mai inaspettata la notizia della probabile chiusura della Caserma Saracini di Falconara e dello scioglimento dell'84° Reggimento Fanteria;

è importante che detta struttura militare continui a funzionare e quindi a far parte della realtà falconarese anche per quanto riguarda i riflessi di natura economica, sociale, culturale dei quali la stessa è portatrice —:

se la notizia risponde a verità e, nel caso affermativo, per chiedere un riesame del provvedimento al fine di assicurare il ritorno alla normale attività della Caserma Saracini di Falconara. (4-23627)

RISPOSTA. — *La soppressione dell'84° battaglione fanteria Venezia (battaglione addestramento reclute) è prevista nell'ambito del riordinamento, in chiave riduttiva dell'Esercito resosi necessario soprattutto per far fronte alle sempre minori disponibilità di risorse finanziarie.*

In particolare, la necessità di sopprimere il sopraindicato battaglione è stata individuata nell'ambito del ridimensionamento della componente addestrativa dell'Esercito, che porterà alla rarefazione sul territorio nazionale delle strutture addestrative.

In tale quadro, la soppressione del citato reparto è stata, praticamente una scelta obbligata.

Infatti, dovendosi sopprimere almeno uno dei tre battaglioni addestramento reclute dislocati nella regione Marche, (235° battaglione Piceno, 28° battaglione fanteria Pavia e 84° battaglione fanteria Venezia) — perché complessivamente esuberanti alle future esigenze addestrative dell'Esercito — la scelta non poteva che cadere sull'84°, considerato che, anche per la sua vicinanza allo stabi-

limento petrol-chimico della società API, non offre ottimali condizioni sia sotto l'aspetto alloggiativo, addestrativo e logistico, sia soprattutto sotto quello sanitario-ambientale, che spesso è stato all'origine di lamentele da parte dei militari di leva e dei familiari.

Peraltro, la soppressione di uno dei due restanti battaglioni avrebbe comportato — in alternativa — la scomparsa da Pesaro — Fano di ogni presenza militare, ovvero l'ulteriore riduzione di quella di Ascoli Piceno, già penalizzato dalla contrazione del distretto militare a favore di quello di Ancona.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

PACETTI e ANGELONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero della difesa avrebbe deciso la soppressione dell'84° Battaglione F. « Venezia » di stanza presso la Caserma « Saracini » di Falconara Marittima (Ancona);

l'amministrazione comunale non è stata correttamente informata sui tempi di attuazione della decisione e sull'uso futuro della caserma —:

quali criteri hanno guidato il Ministero per la soppressione dell'84° Battaglione;

quale futura utilizzazione si intende fare della Caserma « Saracini » di Falconara Marittima nel quadro della regionalizzazione del servizio di leva, tenendo conto dei numerosi lavori di ammodernamento eseguiti negli ultimi anni, della sua collocazione nel territorio nazionale e regionale e delle attività commerciali che la presenza del CAR ha stimolato nella città;

se non intende accogliere la richiesta del sindaco di Falconara Marittima di concordare le idonee iniziative per evitare ogni penalizzazione della città. (4-23618)

RISPOSTA. — *La soppressione dell'84° battaglione fanteria Venezia (battaglione addestramento reclute) è prevista nell'ambito del riordinamento, in chiave riduttiva dell'Eser-*

cito resosi necessario soprattutto per far fronte alle sempre minori disponibilità di risorse finanziarie.

In particolare, la necessità di sopprimere il sopraindicato battaglione è stata individuata nell'ambito del ridimensionamento della componente addestrativa dell'Esercito, che porterà alla rarefazione sul territorio nazionale delle strutture addestrative.

In tale quadro, la soppressione del citato reparto è stata, praticamente una scelta obbligata.

Infatti, dovendosi sopprimere almeno uno dei tre battaglioni addestramento reclute dislocati nella regione Marche, (235° battaglione Piceno, 28° battaglione fanteria Pavia e 84° battaglione fanteria Venezia) — perché complessivamente esuberanti alle future esigenze addestrative dell'Esercito — la scelta non poteva che cadere sull'84°, considerato che, anche per la sua vicinanza allo stabilimento petrol-chimico della società API, non offre ottimali condizioni sia sotto l'aspetto alloggiativo, addestrativo e logistico, sia soprattutto sotto quello sanitario-ambientale, che spesso è stato all'origine di lamentele da parte dei militari di leva e dei familiari.

Peraltro, la soppressione di uno dei due restanti battaglioni avrebbe comportato — in alternativa — la scomparsa da Pesaro — Fano di ogni presenza militare, ovvero l'ulteriore riduzione di quella di Ascoli Piceno, già penalizzato dalla contrazione del distretto militare a favore di quello di Ancona.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

PALMIERI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere:

l'elenco nominativo delle persone che hanno fatto parte del servizio segreto denominato « Gladio » residenti nella provincia di Vicenza nel periodo 1956-1990.

(4-22415)

RISPOSTA. — *Sulla vicenda Gladio, peraltro tuttora al vaglio della magistratura, il Presidente del Consiglio dei ministri ha ampiamente riferito alla Camera dei deputati*

l'11 gennaio 1991, in occasione dello svolgimento di numerosi atti del sindacato ispettivo.

A tali comunicazioni il ministro della difesa non può che fare rinvio.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

PALMIERI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha ricevuto la seguente lettera, firmata dalla segreteria dell'associazione per le malattie infiammatorie croniche dell'intestino;

« Ci rivolgiamo a Lei e, per conoscenza, alle altre autorità competenti in materia, con la finalità di ottenere un provvedimento di tutela a favore dei portatori di malattie infiammatorie croniche dell'intestino (colite ulcerosa e morbo di Crohn). La colite ulcerosa e il morbo di Crohn sono gravi malattie croniche caratterizzate da una infiammazione dell'intestino, la cui causa è oggi sconosciuta, che si manifestano sin dall'età giovanile e, talora, infantile. Si calcola che ci siano oggi circa 100.000 ammalati in Italia; considerato che vengono colpite persone in giovane età, la prevalenza è certamente alta. Il decorso clinico, caratterizzato dall'alternarsi di fasi di quiescenza e di riacutizzazione, ha nel corso del tempo effetti anche pesantemente invalidanti, sia temporanei che definitivi.

I problemi di organizzazione della vita quotidiana che ne derivano per le persone colpite sono aggravati dal fatto che la nostra legislazione non conosce queste malattie e le relative problematiche.

Solo recentemente, grazie all'azione svolta dalla nostra associazione ed alla sensibilità dimostrata dalle autorità competenti, entrambe le malattie sono state ammesse al regime di esenzione parziale dalla partecipazione alla spesa sanitaria.

Tuttavia, i giovani soggetti agli obblighi di leva, se portatori di colite ulcerosa o di morbo di Crohn, sono passibili di riforma solo in applicazione delle norme di carattere generale di cui agli articoli 27e 28 del

decreto del Presidente della Repubblica 2 settembre 1985, n. 1008.

Ciò comporta la necessità di estenuanti accertamenti diretti presso gli ospedali militari, inclusi accertamenti diagnostici che presentano risvolti di rischio per l'integrità fisica del paziente che li subisce, e di ordine medico-legale per il medico che li esegue. Inoltre, per prassi consolidata, queste malattie vengono allo stato attuale ritenute « suscettibili di ulteriori miglioramenti » e quindi assoggettate al regime della rivedibilità, prima di pervenire alla riforma.

Si tratta di procedure pleonastiche, considerato che nella maggior parte dei casi queste patologie sono definitivamente accertate, e periodicamente controllate, e quindi certificabili, con reperto anche biptico, da istituti universitari ed ospedalieri civili, e che sono, purtroppo, caratterizzate dalla cronicità. A ciò si aggiunga il maggior esborso per l'erario, in relazione alla duplicazione di accertamenti diagnostici economicamente onerosi.

Per queste ragioni, siamo a richiedere l'adozione di un provvedimento integrativo del vigente decreto del Presidente della Repubblica 1008/1985, che estenda alla colite ulcerosa ed al morbo di Crohn il beneficio, già concesso a favore della celiachia, dell'adozione del provvedimento di riforma sulla base della produzione di adeguata documentazione clinica rilasciata da istituti universitari ed ospedalieri civili » -:

se il Ministro intende affrontare in via legislativa questo problema, previa discussione nelle sedi parlamentari competenti. (4-22693)

RISPOSTA. — *Per i soggetti affetti da colite ulcerosa o da morbo di Crohn gli articoli 27 e 28 del vigente elenco delle imperfezioni ed infermità, approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 1008 del 1985, prevedono la possibilità del provvedimento di rivedibilità e dispongono tassativamente la procedura dell'osservazione ospedaliera per l'adozione di provvedimenti medico-legali definitivi.*

L'obbligo ex legge dell'invio in osservazione ospedaliera non esclude che in tale sede, anche allo stato attuale della normativa, i provvedimenti medico-legali vengano adottati seguendo l'orientamento fornito da idonea e legale documentazione sanitaria e limitando quindi gli accertamenti, presso la struttura sanitaria militare, ad esami di routine che possano confermare indirettamente la diagnosi formulata dall'organo sanitario pubblico.

Tale evenienza è anzi la più frequente dal momento che, pur esistendo presso gli ospedali militari servizi di endoscopia digestiva altamente specializzati e con personale qualificato, l'autorità sanitaria militare, in presenza di esauriente documentazione sanitaria, il più delle volte non ritiene opportuno duplicare gli accertamenti diagnostici. Peraltro, l'effettuazione di qualsiasi accertamento che preveda metodiche invasive è sempre e comunque subordinata al consenso dell'interessato.

Le problematiche relative alle patologie di cui trattasi sono comunque già all'attenzione di questa direzione generale nel programma di revisione dell'attuale elenco delle imperfezioni ed infermità.

È intenzione infatti della Difesa di prevedere esplicitamente il morbo di Crohn, la colite ulcerosa e il morbo celiaco in apposito comma di un articolo riguardante l'apparato digerente.

Il provvedimento di rivedibilità e l'invio in osservazione dovranno comunque essere previsti limitatamente per i casi di dubbio diagnostico, verificandosi talvolta la necessità di effettuare diagnosi differenziali con forme infiammatorie transitorie e forme patologiche di minor rilievo, o al fine di quantificare l'entità e la natura delle lesioni.

In tal modo verrà consentita la definizione dei casi conclamati di malattie infiammatorie croniche dell'intestino in sede di leva-selezione, su proposta del capo nucleo medico al consiglio di leva, eliminando così ogni possibile disagio ai giovani affetti da tali patologie.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri della marina mercantile, dell'interno, dei*

trasporti e per gli affari regionali, del turismo e spettacolo, per il coordinamento della protezione civile e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per conoscere — avuto riguardo al contenuto dell'interrogazione n. 4-07131 del 16 giugno 1988 con la quale veniva sottolineata come più idonea l'area della centrale stazione marittima per l'ubicazione del porto sussidiario in relazione alla domanda degli utenti pendolari delle isole e dei comuni di Capri, Anacapri, Procida, Ischia, Forio d'Ischia, Barano, Casamicciola, Serrara Fontana, Lacco Ameno, se nessuno abbia ancora svolto indagini per conoscere quale ubicazione del porto sussidiario sia più congeniale alle esigenze di quanti, per motivi di lavoro e di studio, si servano di traghetti e degli aliscafi da e per Napoli e da e per le isole, respingendosi come assolutamente fuori da ogni logica istituzionale programmatoria la incertezza al riguardo espressa dal Consorzio Autonomo del Porto di Napoli, proclamatosi per bocca del suo Presidente « indifferente » e verificando i dati disponibili, le prescrizioni, e le previsioni del P.R.G. in rapporto alla mobilità territoriale, dato che le altre due ubicazioni ipotizzate — ad oriente e ad occidente della stazione marittima — apparivano del tutto assurde; se siano informati che l'ormeggio n. 5 posto al molo Angioino nei pressi appunto della stazione marittima, è oggetto di interventi volti ad abbassare il livello sul mare per consentire l'attracco degli aliscafi, con una spesa prevista dell'ordine di 120 milioni;

confermando la propria sconcertante « indifferenza » in ordine ai tre progetti per le possibili ubicazioni del porto sussidiario il Presidente del CAP, Accardo, ha affermato che « quel che è importante è che si faccia e per questo è necessario un coordinamento tra Consorzio, regione e comune. Non è possibile che ogni istituzione prosegua lungo un percorso diverso »;

negli stessi giorni a conferma del caos istituzionale esistente anche a tal riguardo, l'assessore regionale ha dato notizia di avere a disposizione il progetto presenta-

togli dalla FIAT ENGINEERING, INFRA-SUD e dal CONSORZIO NAPOLI 10 sull'« area prevalentemente demaniale tra la foce del torrente Polfena, la linea tirrenica delle Ferrovie dello Stato e la centrale ENEL di Vigliena, come ha informato il giornalista Alfonso Russo su Capitale Sud, con « un investimento di 160 miliardi di lire: 70 miliardi sono già disponibili; i 90 che restano dovrebbero essere reperiti nelle pieghe del pacchetto Napoli 1990, tra i fondi per la ricostruzione post-terremoto o facendo affidamento sulla legge n. 64 dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno »;

la zona orientale della città è quella tra le più inquinate per la presenza di un'edilizia civile degradata commista ad un tessuto industriale ad alto rischio, anche se di delocalizzazione si parla da anni ma senza alcun atto concreto; a Piazza Municipio, di fronte alla stazione marittima, avrà sede una stazione della L.T.R. e vi hanno il capolinea nei pressi o vi transitano decine di linee di trasporto urbano ed extraurbano su gomma e nelle vicinanze vi è anche la stazione della funicolare centrale; è tutto da dimostrare, perché i fatti vanno in direzione del tutto opposta, che la costruzione del centro direzionale ad est comporterà la delocalizzazione anche della domanda dell'utenza, dei servizi pubblici e della relativa mobilità;

è in programma la realizzazione di un piano dei trasporti urbani;

è in programma la revisione del PRG;

l'edificio della stazione marittima offre spazi e strutture già pronte ed inutilizzate sicché l'investimento per il porto sussidiario ivi ubicato comporterebbe oneri ben più modesti dei 160 miliardi previsti, e nella misura — forse — di meno della meta della meta —:

come saranno recuperati i costi di razionalizzazione del molo n. 5 se il « porto sussidiario » verrà ubicato altrove;

se, dinanzi alla confessione sconcertante del presidente del CAP relativo allo

scoordinamento tra consorzio, comune, regione, il Governo intende intervenire;

quali siano i precisi, diversi progetti che hanno al riguardo le tre istituzioni, attraverso quali dibattiti negli organi assembleari abbiano deciso di farli predisporre, attraverso quali gare, a quali destinatari e per quale corrispettivo ne abbiano appaltato la redazione a partire da quello della regione Campania sopra citato;

quando si prevede che avrà inizio e termine la delocalizzazione delle aziende industriali a rischio nelle aree oggetto del progetto della regione;

quando sarà pronto il piano dei trasporti appaltato dal comune di Napoli e, sempre ai fini delle necessarie verifiche ubicazionali relative alla localizzazione del porto sussidiario, la variante relativa all'attuale PRG;

se risponde a verità che il progetto teso a utilizzare moli e strutture di servizio già esistenti per realizzare il porto per le isole, utilizzando la stazione centrale consentirebbe un risparmio netto di oltre 100 miliardi. (4-08432)

RISPOSTA. — Il problema del traffico di collegamento della città di Napoli con le isole del Golfo, in considerazione anche del notevole incremento che lo stesso ha subito in questi ultimi anni, è da lungo tempo all'attenzione dell'amministrazione marittima.

Infatti, lo stesso consorzio del porto già nel 1980, aveva dato incarico ai professori Eduardo BENASSAI, Edoardo VITTORIA e Marino DE LUCA, di redigere un progetto di fattibilità e di massima di un nuovo porto di collegamento che, ubicato nella zona del Molosiglio, all'estremità di ponente dell'attuale porto di Napoli, avesse la possibilità di unire la città con le isole del Golfo e con le località costiere dei Golfi di Salerno e Policastro a sud, e il litorale Domizio a nord.

Detto progetto, approvato dal consiglio direttivo del CAP (consorzio autonomo del porto) nella seduta n. 13 del 17 luglio 1980, fu poi trasmesso, in data 9 dicembre 1980,

alla regione, alla provincia ed al comune; non risulta che ci sia stato alcun esito.

Ciò premesso, con specifico riferimento al contenuto dell'interrogazione si fa presente che il consorzio del porto di Napoli non risulta essere stato destinatario di alcuna proposta avanzata dal consigliere TAGLIA-TELA.

L'iniziativa, come descritta nel documento di sindacato ispettivo, fu peraltro esaminata dal consorzio del porto che, su di essa, formulò le seguenti osservazioni:

le banchine antistanti la stazione marittima fanno parte del complesso del Molo Angioino e sono pertanto collocate all'interno della zona doganale protetta. Ove si consentisse l'ormeggio dei mezzi date per le isole su un lato del citato Molo gli utenti di tali linee, all'entrata e all'uscita della zona doganale, dovrebbero essere assoggettati a verifiche della guardia di finanza e della pubblica sicurezza;

le banchine antistanti la stazione marittima sono attualmente utilizzate dai traghetti che collegano con la Sicilia, la Sardegna e Malta e da navi crociera. Bisognerebbe quindi trovare per essi una sistemazione alternativa con fondali adeguati e spazi a terra;

l'utilizzo per l'ormeggio del Molo Angioino non risolverebbe comunque il problema connesso al traffico di collegamento da e per le isole. Infatti le ristrette dimensioni del bacino Beverello consentono l'ormeggio, parallele alla banchina, di 2 o 3 traghetti soltanto. Poiché i traghetti sono operativi solo con ormeggio di poppa, l'ormeggio lungo il Molo Angioino sarebbe utilizzabile solo per la sosta.

Risulta inoltre che il presidente del consorzio, nell'autunno del 1987, al fine di sbloccare la situazione di stallo nella quale si era venuta a trovare l'intera questione dei collegamenti marittimi con le isole del Golfo, si era fatto promotore, d'intesa con la sezione marittima della camera di commercio, di una riunione alla quale è intervenuto anche l'assessore ai trasporti della regione Campania.

Nel corso della riunione, alla notizia che era allo studio una soluzione a levante, alternativa a quella a suo tempo avanzata dal consorzio, lo stesso presidente del CAP, nel sottolineare che la soluzione proposta ricadeva in ambito demaniale e che per la sua realizzazione sarebbe stata necessaria una formale (strutturata per l'ottenimento della concessione, chiese che lo studio di cui l'assessore ai trasporti dava comunicazione, fosse esteso alla soluzione proposta dal consorzio autonomo del porto, affinché poi si potesse scegliere la soluzione migliore risultante dal confronto costi-benefici.

A tutt'oggi non risulta che la situazione abbia avuto sviluppi.

Il Ministro della marina mercantile: Facchiano.

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:*

la sezione ed il gruppo consiliare del MSI-Dn al comune di Pignataro Maggiore (CE) hanno denunciato che l'USL n. 14 di Capua in data 19 novembre 1990 ha imposto al medico delegato del suddetto comune di effettuare sei prelievi a seduta in virtù di una inesistente disposizione della legge finanziaria; tali prelievi, effettuati da un infermiere, vengono poi convogliati presso il laboratorio della USL a mezzo dello stesso infermiere che li trasporta con la propria autovettura —:

1) se i predetti prelievi vengono trattati ed inglobati secondo le norme sanitarie vigenti, dovendo essere analizzati in luogo diverso da quello del prelievo;

2) se nella struttura pubblica di Pignataro è in servizio personale tecnico in grado di garantire le operazioni di manipolazione e trasporto del suddetto materiale biologico;

3) se ritiene che si verifichi disparità di trattamento tra i pazienti, i cui prelievi vengono trasportati a Capua, e quelli i cui prelievi vengono fatti ed analizzati *in loco*, presso il laboratorio convenzionato;

4) se sono vere le voci, secondo le quali il dottor Achille Vito imporrebbe serie restrizioni ai pazienti, ai quali farebbe capire che le analisi vanno fatte con cadenza semestrale e, nei casi gravi, mensile, in difformità del parere del medico curante; mentre ad altri richiedenti avrebbe dichiarato che i prelievi si fanno soltanto presso l'ufficio di Pignataro Maggiore altrimenti sono a pagamento;

5) se per effetto dei predetti consigli alcuni pazienti hanno preferito strappare l'impegnativa, rinunciando alla prestazione, che, comunque, fa carico alla USL;

6) se è vero che i prelievi trasportati a Capua ed ivi analizzati vengono restituiti all'interessato con la dicitura « prelievo esibito » e se, quindi, tale sistema non induce a ritenere che il dirigente del laboratorio della USL voglia esimersi da responsabilità eventuali per quanto avvenuto dal momento del prelievo a quello della analisi;

7) se è vero che i prelievi trasportati a Capua vengono refertati ben oltre il quarto giorno, mentre la legge n. 67 dell'11 marzo 1988 prevede che essi debbano essere consegnati nel quarto giorno, compreso quello di prenotazione;

8) quali rimedi intenda porre a questa incresciosa situazione tanto più che le norme vigenti prevedono che se il laboratorio pubblico non può evadere le richieste entro quattro giorni è diritto del cittadino rivolgersi alle strutture convenzionate.

(4-23643)

RISPOSTA. — *In base a tali valutazioni, i quesiti rivolti con l'interrogazione summenzionata sembrano riflettere, almeno in parte, le polemiche insorte a livello locale a causa dell'attivazione, da parte dell'unità sanitaria locale di Capua, del servizio autorizzazione e prelievi sul territorio, finalizzata al potenziamento delle attività delle strutture pubbliche ed al conseguenziale contenimento della spesa per il convenzionamento esterno, con ovvie contrazioni delle entrate per i laboratori privati convenzionati.*

In questo senso, risulta opportunamente chiarito che i prelievi dei campioni biologici da analizzare vengono, in ogni caso, effettuati nel pieno rispetto delle disposizioni vigenti e delle istruzioni applicative indicate dal responsabile del laboratorio pubblico cui sono destinati; altrettanto accade per il loro trasporto.

Dovrebbe apparire evidente che la scelta di far effettuare i prelievi anche nella struttura pubblica di Pignataro Maggiore è stata una via obbligata per evitare che si verificassero disparità di condizioni assistenziali fra i pazienti residenti in quel comune e quelli delle altre zone del comprensorio territoriale della stessa unità sanitaria locale: in caso contrario, infatti, a questi ultimi sarebbe stato concesso di avvalersi della struttura pubblica e di quella privata convenzionata, mentre ai cittadini di Pignataro Maggiore sarebbe stato possibile utilizzare la sola struttura privata convenzionata. Analoghe considerazioni sulla palese disparità di trattamento inevitabilmente connessa ad un'eventuale, diversa soluzione valgono anche nei confronti dei laboratori di analisi privati convenzionati operanti nel comune di Pignataro Maggiore ovvero nel restante territorio di quell'unità sanitaria locale.

Per quanto riguarda la persona del dottor Vito Achille, sanitario dell'unità sanitaria locale direttamente chiamato in causa nell'interrogazione, va detto che le presunte imposizioni che gli vengono attribuite, circa la frequenza con cui effettuare le analisi cliniche, non possono avere alcun fondamento, poiché egli non fa parte del gruppo di sanitari addetti al servizio autorizzazioni e prelievi. Ciò non toglie, tuttavia, che esitano, obiettivamente, dei protocolli terapeutico-diagnostici di massima che consigliano determinate periodicità per l'effettuazione di tali accertamenti analitici, come tali sicuramente non autorizzabili senza alcun rispetto di limiti temporali e soltanto ad libitum del medico di base curante, ove un'eccessiva frequenza non risulti specificamente giustificata da una peculiare condizione del paziente indicata in modo esplicito. D'altra parte, è noto che esistono alcuni tipi di analisi, quali ad esempio gamma-g-t, complesso Torch ad altre, gratuite nella struttura

pubblica, ma non autorizzabili come prestazioni presso laboratori privati convenzionati e, quindi, a pagamento totale e diretto se eseguite presso di essi.

Date tali doverose premesse, giustamente sottolineate dalla regione, non v'è dubbio che eventuali reazioni esasperate ed abnormi di alcuni pazienti non possono essere legittimamente opposte a comportamenti dell'unità sanitaria locale chiaramente informati, fino a prova contraria, ad una linea di condotta chiara, costante e coerente con i principi normativi che regolano l'erogazione delle prestazioni assistenziali da parte del servizio sanitario nazionale.

L'annotazione della dicitura prelievo esibito sui campioni da analizzare viene riportata, in realtà, soltanto quando essi vengano esibiti autonomamente dagli utenti, ma noi in presenza di campioni prelevati da un medico e da un infermiere in un ambulatorio della stessa struttura pubblica.

Non risulta rispondere al vero l'asserzione secondo cui gli esami inerenti ai prelievi effettuati nella struttura pubblica ottengano il referto dopo la scadenza del termine massimo del quarto giorno, in difformità da quanto al riguardo imposto dalle disposizioni in materia vigenti. È vero, anzi, il contrario, poiché, proprio per assicurare il rigoroso rispetto di tale condizione di legge, la stessa struttura pubblica interessata dall'unità sanitaria locale n. 14 si è posta in condizione di evadere soltanto trenta prelievi al giorno, con il conseguente, parallelo rilascio, quotidiano, di centinaia di autorizzazioni all'espletamento di analisi in regime di convenzionamento esterno.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

PARLATO. — *Ai Ministri degli esteri e dell'università. — Per conoscere — premesso che:*

la Somalia, che detiene il primato del paese più povero del mondo, dipendeva in larga misura dagli aiuti italiani. L'Italia ha spedito negli anni in questo paese cibi e medicine, ha costruito ponti, strade, fabbriche ed ospedali; queste iniziative hanno

fruttato di più alle aziende italiane (ed ai loro protettori politici) che sono state, anche e ripetutamente, inquisite con denunce o interrogazioni parlamentari, stante la modesta ricaduta di benefici sia sul popolo somalo che sulla nazione assistita;

l'università somala nacque con lo scopo di contribuire allo sviluppo del paese formando medici, ingegneri, insegnanti, agronomi: splendida idea in teoria ma in pratica un fallimento, per le inerzie burocratiche, le difficoltà politiche (vedasi anche la spirale repressiva del regime dittatoriale e clientelare di Siad Barre) e le mille furberie affaristiche alle quali il Governo italiano non ha mancato di fornire occasioni e strumenti;

ogni anno l'Italia stanziava per l'Università di Mogadiscio almeno 25 miliardi, convinta di aiutare il paese a liberarsi dal sottosviluppo; ma doveva fare i conti con molti problemi uno dei quali era l'accesso alle Facoltà gestite in maniera vergognosamente clientelare sì che il docente realizzava di non essere preposto ad aiutare la Somalia ma un ristretto gruppo di « privilegiati »; le lotte interne ed il conseguente clima di fame soffocavano inoltre nel docente qualsiasi spirito critico;

a tutto questo si aggiungevano disfunzioni organizzative: libri di testo che non arrivavano a tempo, laboratori esistenti solo sulla carta, costosi macchinari che restavano fermi ed inoperosi nei depositi... Ovviamente tutto questo aveva una contropartita all'italiana che spiegava come mai gli insegnanti continuassero la loro opera senza un lamento: incentivi, raddoppio del punteggio in graduatoria, l'aggiunta allo stipendio italiano di un compenso di trasferta di poco più di 13 milioni al mese per i docenti universitari e poco meno per i professori di scuola media incaricati dei corsi propedeutici. C'è fra loro chi, con uno o più semestri ha potuto acquistare la seconda casa... —:

se quanto in premessa risponde a verità, l'interrogante desidera conoscere quale sia l'attuale situazione dell'Univer-

sità di Mogadiscio, quali siano i progetti del Governo per il futuro, anche per evitare che si riproducano simili scempi e sprechi, e l'insegnamento possa aver luogo con ben altre modalità e finalità;

quale sia la destinazione che si intende dare a tutto il materiale didattico che appartiene allo stato italiano nel caso che detta Università dovesse cessare di esistere come non è — tuttavia — certamente auspicabile. (4-25566)

RISPOSTA. — Non essendo stata ancora ristabilita la nostra presenza diplomatica in Somalia, si è nell'impossibilità di conoscere con precisione la situazione in cui versa attualmente l'università di Mogadiscio. Da notizie pervenute indirettamente sembrerebbe comunque che le strutture abbiano subito gravi ed irreparabili danni materiali, di cui non si può peraltro stabilire con esattezza l'entità prima di effettuare una missione di ricognizione in loco.

Per quanto riguarda il patrimonio umano dell'università nazionale Somala, si sono prese misure finalizzate alla sua preservazione e valorizzazione, in particolare con la concessione di borse di formazione ai circa 160 docenti somali attualmente presenti in Italia, cui si aggiungono una ventina di professori rifugiati in Kenya.

Al fine di non disperdere il patrimonio di conoscenze finora accumulato nell'ambito dell'U.N.S., si sta altresì procedendo alla costituzione di una banca dati centralizzata delle ricerche e pubblicazioni rese possibili dall'intervento di cooperazione.

Per quanto riguarda le prospettive del programma di cooperazione con l'università nazionale Somala, la crisi in Somalia è intervenuta in un momento in cui, scaduto il protocollo di accordo Italo-Somalo, si stava riflettendo sul futuro del programma e sui suoi possibili sviluppi. A questa riflessione contribuiranno in maniera determinante le conclusioni cui perverrà un gruppo ad hoc costituito in seno alla commissione interministeriale per la cooperazione universitaria MAE/MURST.

Appena le condizioni politiche e quelle generali del paese lo consentiranno si è

orientati a riprendere il programma di cooperazione con l'U.N.S. Naturalmente ciò dovrà avvenire facendo tesoro delle esperienze positive e negative accumulate negli anni passati e con limiti temporali e finanziari ben precisi. L'obiettivo dovrà rimanere quello di fornire un contributo essenziale al sistema di istruzione superiore somalo, in sintonia con gli obiettivi di sviluppo del paese e secondo quanto verrà concordato con le competenti autorità somale.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Borruso.

PATRIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la normativa vigente per i sottufficiali dei Carabinieri in servizio che si trovano nella posizione di stato cosiddetta « in ausiliaria », prevede che al compimento del 60° anno di età vengano collocati in pensione —:

se non ritiene utile, come pare all'interrogante, impartire disposizioni affinché i suddetti sottufficiali, tenuto conto del possibile impiego in relazione alla Guerra del Golfo, siano ulteriormente trattenuti in servizio oltre il limite dei 60 anni così da utilizzare l'acquisita esperienza per compiti di polizia interna a latere dell'impiego dei militari di leva. (4-23845)

RISPOSTA. — *La cessazione delle ostilità nell'area del Golfo Persico ha fatto venire meno le condizioni per il richiamo in servizio anche oltre il limite dei 60 anni di età di sottufficiali dell'Arma dei carabinieri, auspicato dall'interrogante con riferimento ad esigenze connesse a dette ostilità.*

Il Ministro della difesa: Rognoni.

PELLEGATTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da alcune settimane l'acquedotto di Rovigo, che interessa 9 comuni con una

popolazione di 26.200 utenti, eroga acqua ritenuta non potabile;

questa emergenza idrica si aggiunge ad un'altra che aveva interessato l'intero Polesine per alcuni mesi nel 1989;

già in data 13 luglio 1989 il Governo accoglieva come raccomandazione l'ordine del giorno n. 9/4037/2 che lo impegnava a « prevedere la riduzione delle tariffe in queste aree, per tutto il periodo in cui l'acqua è stata dichiarata non potabile »;

niente di tutto ciò è stato fatto, anzi ora in piena emergenza idrica agli stessi cittadini viene applicata la maggiorazione tariffaria di lire 300 prevista dall'ultima riunione del Consiglio dei ministri —:

se non intenda dare disposizioni affinché per i cittadini che si servono dell'acquedotto di Rovigo non vengano applicati detti aumenti tariffari, applicando quanto previsto nell'ordine del giorno 9/4037/2. (4-19885)

RISPOSTA. — *Il problema idrico nazionale è stato oggetto di numerosi studi eseguiti dalla Presidenza del Consiglio dei ministri per la redazione del disegno di legge n. 4228-ter A/90 di disciplina organica dell'organizzazione della gestione dei servizi idrici.*

In particolare, la questione dell'utilizzazione dell'acqua potabile nel territorio del Polesine, ripropostasi a causa di carenza idrica che ha provocato l'erogazione di acqua ritenuta non potabile dall'acquedotto di Rovigo, è stata oggetto di uno studio elaborato presso l'ufficio della conferenza Stato-regioni di questa Presidenza del Consiglio dei ministri.

Per contribuire al superamento dell'emergenza idrica è stata proposta la realizzazione di opere finalizzate alla riduzione delle perdite degli acquedotti nella zona di Rovigo, con un onere previsto di lire 1.300.000.000.

Per quanto concerne la maggiorazione tariffaria di lire 300 per metro cubo, che sarebbe stata applicata sul prezzo di cessione del servizio pubblico di distribuzione idropotabile, si rende noto che il decreto-legge che prevedeva la suddetta maggiorazione tariffaria non è stato convertito in legge, la stessa,

pertanto, non ha mai avuto applicazione, specialmente nel periodo cui sono da ricondurre gli eventi descritti dall'interrogante.

Il Ministro per le riforme istituzionali e gli affari regionali:
Martinazzoli.

PIRO. — *Ai Ministri per gli affari sociali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da un articolo apparso lo scorso 3 ottobre sul settimanale *Avvenimenti*, risulta che la signora Milena Carla, invalida civile costretta all'uso di una sedia a rotelle, risiede ad Olevano Romano;

in questo piccolo comune tutte le strutture pubbliche risultano inaccessibili per la presenza di insormontabili barriere architettoniche;

in particolare il poliambulatorio, che ha sede in un *ex* cinema restaurato, per la sua inaccessibilità, determinata dalla presenza all'entrata di sette gradini, impone a tutte le persone disabili residenti nel comune di trattare i propri problemi sanitari con i medici in mezzo alla strada;

nell'articolo viene inoltre riportato un gravissimo episodio di cui è stata protagonista la signora Milena Carla la quale, indirizzata per un prelievo di sangue presso un ambulatorio anch'esso inaccessibile, ha dovuto sottoporsi allo stesso sulla pubblica via;

risultano inaccessibili anche l'edificio ove ha sede il comune e quello della scuola elementare statale —;

se non ritengano di dover adottare iniziative urgenti per salvaguardare i diritti della signora Milena Carla e di tutti i disabili nonché per garantire l'effettiva applicazione della normativa vigente in materia di abbattimento ed eliminazione delle barriere architettoniche. (4-21889)

RISPOSTA. — *Il sindaco del comune di Olevano Romano, tramite la prefettura di Roma, ha comunicato quanto segue:*

« che il piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici: comune, scuola elementare e scuola media è stato approvato con deliberazione di consiglio comunale n. 24 dell'8 febbraio 1989;

che ai sensi della legge regionale del 4 dicembre 1989 n. 74 è stato approvato il 1° progetto per l'abbattimento delle barriere architettoniche nell'edificio comunale;

che con deliberazione consiliare n. 29 del 7 marzo 1990 si è riapprovato il progetto esecutivo del comune ed il suo piano finanziario, ai sensi della circolare n. 358 del 29 gennaio 1990 della regione Lazio che ha apportato delle modifiche alla legge regionale n. 74 del 1989;

che con nota prot. n. 2502 del 26 marzo 1990 è stata avanzata richiesta di finanziamento per tale progetto per lire 179.000.000 allegando la documentazione in conformità della circolare n. 358/358 del 29 gennaio 1990;

che con deliberazione consiliare n. 50 del 16 marzo 1990 è stato approvato, ai sensi delle citate leggi, il progetto per l'abbattimento delle barriere architettoniche presso l'edificio della scuola elementare per un importo di lire 130.000.000;

che con nota n. 2501 del 26 marzo 1990 è stato richiesto apposito contributo alla regione Lazio ».

Questo dipartimento ha già interessato la prefettura di Roma, il sindaco del comune di Olevano Romano e la regione Lazio al fine di ottenere ulteriori notizie circa l'esecuzione dei piani e dei progetti sopra segnalati e circa la concessione dei contributi: si riserva, pertanto, l'integrazione della risposta al momento in cui si conosceranno i detti elementi.

Il Ministro per gli affari sociali:
Jervolino Russo.

POLI BORTONE. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere quali e quante uni-

versità si sono date lo statuto ai sensi dell'articolo 16 della legge n. 168 del 1989. (4-21667)

RISPOSTA. — *L'articolo 16 della legge 9 maggio 1989, n. 168, istitutiva di questo ministero prescrive, infatti, che gli statuti degli atenei vengano deliberati dal Senato accademico integrato, fra l'altro, anche da rappresentanti dei docenti associati e dei ricercatori eletti per ciascuna delle grandi aree scientifico disciplinari da individuare mediante l'emanazione del decreto del presidente del Consiglio dei ministri, previsto dall'articolo 11, VI comma della già citata legge n. 168/1989.*

Com'è noto il regolamento per l'individuazione delle predette grandi area scientifico-disciplinari, di cui al citato VI comma dell'articolo 11 della legge 3 maggio 1989, n. 168, è stato approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 6 agosto 1990 n. 282, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 6 ottobre 1990, per cui non è stato ancora possibile per tutte le università dare concreta attuazione a quanto prescritto dal citato articolo 16, II comma, della legge n. 168.

Fin ora solo le autorità accademiche del politecnico di Torino hanno proposto un nuovo schema di statuto ai sensi dell'articolo 16 della legge 9 maggio 1989, n. 168.

Va qui riferito che il ministero ha ritenuto necessario formulare osservazioni (decreto ministeriale 20 aprile 1991) in merito ad alcune disposizioni statutarie relative all'elezione del rettore, sulla composizione del Senato accademico e del consiglio di amministrazione del politecnico torinese.

Il Ministro della ricerca scientifica e tecnologica: Ruberti.

POLI BORTONE. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, del lavoro e previdenza sociale, delle partecipazioni statali e dell'interno. — Per sapere:*

in quali termini è stata firmata l'intesa per il passaggio dei 345 lavoratori della Fincantieri di Taranto alla Siderform;

a che prezzo è stata pattuita la cessione dei cantieri navali alla SNIA, dal momento che, con le procedure poste in essere, si è di fatto negato alla città di Taranto il diritto-dovere di cercare altri compratori fra gli imprenditori locali;

in virtù di quale norma la Fincantieri si è rifiutata di fare conoscere il soggetto proponente ed attuativo della dismissione dei cantieri navali e dunque il soggetto titolare del diritto di riscuotere gli aiuti della Comunità europea;

la connotazione esatta delle aziende a responsabilità limitata facenti capo alla Siderform e la consistenza del capitale sociale di ciascuna delle citate aziende;

se non ritenga che almeno i gruppi consiliari del comune di Taranto dovessero essere dettagliatamente informati prima che, con sbrigativa arroganza il dottor Antonini comunicasse le decisioni già assunte in sede diversa da quella istituzionale e la consapevole e documentata responsabilità delle forze politiche;

se non intendano immediatamente intervenire, ciascuno per la sua competenza, per far sì che si receda da una « intesa » che, non avendo offerto elementi chiari di conoscenza, non offre certezza alcuna ai lavoratori di Taranto, una città che nella sua storia recente degli anni '60 annovera la triste vicenda dei Cantieri navaliex Tosi, la cui chiusura mandò sul lastrico circa duemila lavoratori tarantini. (4-25305)

RISPOSTA. — *La società Fincantieri, al fine di fronteggiare la grave crisi nella quale si dibatte il settore delle riparazioni navali — considerati anche gli orientamenti della Comunità Europea che penalizza il settore escludendolo dai contributi in quanto ritenuto non strategico — in assenza di prospettive di mercato, ha elaborato e prospettato alle organizzazioni sindacali dei lavoratori un programma che prevede la dismissione degli stabilimenti di Taranto, Napoli, Venezia e Genova.*

L'azienda, onde evitare gravi conseguenze sociali, si impegnata per ricercare soluzioni

in grado di assicurare continuità occupazionale e produttiva nelle aree interessate alle dimissioni.

La soluzione prescelta per lo stabilimento di Taranto, in un'ottica anche di diversificazione produttiva, è stata tempestivamente portata a conoscenza delle amministrazioni comunali, via via succedutesi nel tempo, fin dal maggio 1990, e prevede il trasferimento dello stabilimento Fincantieri alla società SIA (società italiana arredi), formata per il 53 per cento da capitale privato e per il 47 per cento da capitale pubblico (SPI), per la realizzazione di tre distinte iniziative industriali in grado di assicurare attività lavorativa ed occupazionale, non solo alla totalità dei lavoratori ex Fincantieri (circa 300), ma di creare le prospettive per altrettanta ulteriore occupazione.

Tale soluzione ha trovato pieno consenso da parte delle organizzazioni sindacali nazionali e locali, consenso che ha permesso, in data 16 aprile 1991, di sottoscrivere anche un accordo per il trasferimento dei lavoratori.

L'iniziativa di cui trattasi, che si colloca nell'ambito di una linea tesa a salvaguardare l'occupazione di un'attività che ha generato perdite per anni, non più oltre sostenibili, è stata resa possibile potendo contare sulla significativa partecipazione di una finanziaria IRI, la SPI, e con un costo di avviamento a carico della stessa Fincantieri.

È, infine, da escludere la possibilità di qualunque facilitazione, a livello comunitario, tesa a favorire l'operazione di dismissione da parte della Fincantieri, tenuto anche conto che l'area di Taranto non è stata inclusa nella zona di cui all'articolo 3 del regolamento CEE n. 2506/88 del consiglio.

Il Ministro ad interim delle partecipazioni statali: Andreotti.

POLVERARI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

il territorio lecchese rappresenta da sempre un'area privilegiata per le attività sportive dedicate alla montagna, con i conseguenti benefici sull'economia dell'area; nel corso degli anni la città e i centri

limitrofi si sono dotati di misure di sicurezza atte a prevenire eventuali incidenti legati alle pratiche sportive, sia a livello agonistico che semplicemente turistico della montagna;

è operativo un centro di volontari del soccorso alpino apprezzato per l'alta professionalità dei suoi uomini, dotatisi recentemente di apparecchiature atte al recupero in breve tempo di feriti sulle pendici dei vari monti, la cui professionalità è stata spesso messa in evidenza anche a livello nazionale, con salvataggi effettuati in condizioni di estrema pericolosità per uomini e mezzi, e i dati delle operazioni compiute dimostrano come su ottanta interventi effettuati per ben 50 ci si è serviti dell'elicottero;

il Sar di Linate rappresenta un appoggio decisivo per il lavoro dei volontari del soccorso, come più volte sottolineato dai responsabili del servizio, e spesso senza l'ausilio del velivolo non si sarebbero potute salvare molte vite;

si paventa la possibilità di avere a disposizione il suddetto mezzo solo a giorni alterni, in particolare quelli pari, secondo le decisioni prese dai vertici militari del Ministero della difesa che probabilmente, anche per motivi di bilancio, non hanno potuto tenere conto in modo adeguato dell'insostituibilità del velivolo, per il territorio lombardo;

tenuto conto delle difficoltà operative che ne deriverebbero, con il conseguente pregiudizio per la qualità operativa del servizio —:

se intende porre rimedio alla delicata questione e consentire così un pieno utilizzo di un ausilio ritenuto vitale dagli operatori del settore. (4-24100)

RISPOSTA. — *Il servizio di allarme dei reparti di soccorso aereo, ai quali appartiene, con altre, la squadriglia dislocata a Linate è istituito per la ricerca e salvataggio di equipaggi di aeromobili incidentati ed è pertanto organizzato per tale specifico obiettivo.*

L'aeronautica militare, comunque, nel caso di particolari richieste, concorre, con i mezzi disponibili, ad operazioni di soccorso di altro genere ivi incluso il soccorso alpino.

Ragioni organizzative, tese ad assicurare l'assolvimento del compito primario, comportano l'esigenza di effettuare una turnazione tra i reparti del soccorso al fine di ottimizzare le limitate risorse disponibili.

Non è peraltro ipotizzabile, un servizio di allarme giornaliero a carico di tutti i sud-detti reparti.

Per quanto concerne, in particolare, la squadriglia di Linate, si fa presente che essa continua a rimanere pienamente operativa nei giorni feriali, in orario lavorativo, anche se non presta servizio di allarme.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

RABINO. — *Al Ministro della sanità. — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere in materia di tagli o restrizioni ai cittadini esenti dal pagamento del ticket con particolare riferimento ai diabetici, i quali, appartenendo per il 70 per cento alla fascia sociale degli ultrasessantenni con redditi di pensione piuttosto esigui, solo con grandi difficoltà potrebbero sostenere l'onere del pagamento del ticket sui farmaci antidiabetici, ipotensivi, preventivi della retinopatia e delle complicanze cardiovascolari. Tutto ciò nella considerazione che tali problemi coinvolgono circa il 5 per cento della popolazione e del fatto che a 3 anni di distanza la legge n. 115 del marzo 1987 sul diabete incontra ancora fortissimi ostacoli e resistenze nella sua applicazione.*

Mancano infatti strutture adeguate ai differenti livelli (ambulatori, centri anti-diabetici, reparti autonomi di diabetologia) per la prevenzione, l'informazione e l'autocontrollo da parte dei pazienti della propria condizione.

Studi epidemiologici confermano che un diabetico ben informato ed educato all'autocontrollo ricorre molto meno ai ricoveri ospedalieri con conseguenti minori spese per il Servizio sanitario nazionale.

(4-24391)

RISPOSTA. — *Proprio per considerazioni d'ordine tecnico-sanitario sostanzialmente*

sovrapponibili a quelle esposte dall'interrogante, in base alla preesistente normativa di cui al decreto ministeriale 24 maggio 1989 (Gazzetta Ufficiale del 27 maggio 1989, n. 122 i soggetti afferenti da diabete mellito erano esentati dal pagamento delle quote di partecipazione alla spesa sanitaria, cosiddetto ticket, per tutte le prestazioni sanitarie e farmaceutiche.

Successivamente, come è ben noto, la legge 29 dicembre 1990, n. 407, recante misura di accompagnamento della legge finanziaria 1991 (disposizioni diverse per l'attuazione della manovra di finanza pubblica 1991-1993), con la relativa pressione dell'articolo 5 - comma 3, con palesi, dichiarati e fin troppo conosciuti intenti e finalità di contenimento della spesa sanitaria, ha introdotto il principio - necessariamente recepito da questo ministero del proprio decreto 1° febbraio 1991 ed ovviamente vincolante per tutte le patologie in esso contemplate - dell'operatività dell'esenzione, legata a determinate forme morbose, circoscritta, per legge, alle sole prestazioni correlate a ciascuna malattia di volta in volta considerata.

Questo vale a spiegare perché, appunto, il citato decreto 1° febbraio 1991 abbia consentito l'esenzione dal ticket per l'assistenza farmaceutica ai soggetti affetti da diabete mellito limitatamente ai farmaci ipoglicemizzanti orali ed all'insulina, allo stesso modo in cui ha esonerato agli identici fini del pagamento del ticket i soggetti affetti da ipertensione arteriosa limitatamente ai farmaci antiipertensivi, e così via.

Perciò, è ben vero, purtroppo, che attualmente non rientrano in tale tipo di esenzione farmaci destinati alla prevenzione ed alla terapia di patologia strettamente correlate a tale malattia, quali - ad esempio - le retinopatie, le complicanze cardiovascolari, le dislipidemie, eccetera, ma, se si considera che - come ben evidenziato nell'interrogazione - i diabetici rientrano per il 70 per cento fra gli ultrasessantenni con redditi da pensione esigui, può trarsene, almeno, la conclusione che essi, in massima parte, potranno beneficiare del parallelo diritto all'esenzione dal ticket previsto dall'articolo 3 6 comma 1, lettere b) e c) della legge n. 8 del 1990, riferito ai titolari di pensione di vec-

chiata, di invalidità, di anzianità e reversibilità ed ai titolari di pensione sociale, giungendo per tale via a superare le limitazioni dianzi ricordate, introdotte dalla nuova normativa.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

RABINO, BRUNI FRANCESCO e ZAMBON. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Per sapere — premesso che:*

con regolamento CEE n. 592/91 della Commissione del 12 marzo 1991 è stato modificato il testo dell'articolo 7 del regolamento (CEE) n. 986/89. La modifica apportata è certamente opportuna ma incompleta, in quanto viene ammessa la presenza, su di un unico documento commerciale di prodotti appartenenti a diverse categorie, soltanto quando il prodotto stesso è confezionato in contenitori di volume pari o inferiore ai 5 litri.

Lo spirito della modifica era, in tutta evidenza, quello di agevolare l'applicazione del regolamento CEE n. 986/89 visto che è ininfluenza, ai fini del controllo, la redazione di documenti di accompagnamento diversi per ogni categoria quando si tratta di prodotti confezionati e muniti di un dispositivo di chiusura omologato non recuperabile.

In Italia (decreto ministeriale 4 maggio 1981, articolo 1) tutti i prodotti confezionati per la vendita al consumatore finale contenuti in recipienti di volume pari o inferiore ai 60 litri devono essere muniti di un dispositivo di chiusura non recuperabile e sono soggetti ad etichettatura secondo le norme contenute nel regolamento CEE n. 2392/89; questo rende estremamente semplice controllare l'appartenenza alle diverse categorie di prodotto, mentre non si comprende, dal punto di vista dei controlli, quale sia la differenza fra un prodotto confezionato in contenitori da 5 litri rispetto a quello da 60 litri —:

se non ritenga necessario adottare le misure necessarie ad ottenere una ulteriore modifica del regolamento (CEE) n. 986/89

che sposti da 5 a 60 litri il limite imposto dall'articolo 7 paragrafo 2, secondo comma.

Tale modifica è estremamente urgente e qualora risultassero troppo lunghi i tempi per una modifica in sede CEE, gli interroganti propongono di valutare la possibilità di emettere una circolare interpretativa che, limitatamente alla circolare dei prodotti vitivinicoli sul mercato interno, sancisca che, ai fini del controllo, i prodotti condizionati fra i 5 ed i 60 litri non sono diversi da quelli condizionati fino a 5 litri e che è quindi possibile emettere un unico documento di accompagnamento anche quando il trasporto riguarda diverse categorie di prodotti con l'unica condizione che tutti i contenitori siano regolarmente etichettati e muniti di contrassegno IVA.

(4-25236)

RISPOSTA. — *L'articolo 7, paragrafo 2, comma 2° del regolamento CEE n. 986/89, nel testo originario, sanciva implicitamente l'obbligo di compilare diversi documenti di accompagnamento (uno per categoria) nell'ipotesi di trasporto congiunto di prodotti vitivinicoli appartenenti a diverse categorie (così come definite dall'allegato I del regolamento CEE n. 986/89).*

Questo ministero, alla luce delle legittime aspettative prospettate dalle organizzazioni di categoria, circa la necessità di cumulare in un unico documento di accompagnamento le indicazioni relative al trasporto congiunto di prodotti vitivinicoli (condizionati in recipienti di volume nominale fino a 60 litri) sia pure appartenenti a diverse categorie, si è fatto promotore in sede CEE di una proposta di modifica del citato testo del regolamento CEE n. 986/89.

Tale proposta di modifica ha tuttavia incontrato in sede di discussione comunitaria una forte opposizione, sul presupposto che tale possibilità avrebbe reso più vulnerabile il sistema di controllo predisposto dalla comunità sul movimento dei prodotti vitivinicoli.

Pertanto, in via di mediazione, la Commissione CEE ha predisposto il testo del regolamento CEE n. 592/91, che apporta la modifica richiesta limitatamente al trasporto

di prodotti appartenenti a diverse categorie condizionati in recipienti di volume nominale inferiore o pari a 5 litri, regolarmente etichettati e dotati di dispositivo di chiusura non recuperabile.

L'orientamento comunitario sembra quindi fissato nel senso indicato, e non si ritiene, pertanto — almeno per il momento — che possa venire riproposta, con possibilità di accoglimento, una modifica intesa ad allargare fino ai 60 litri il predetto limite.

Si precisa, infine, che la più volte citata disposizione comunitaria, contenuta in un regolamento, ha un'efficacia immediatamente vincolante per gli Stati membri, né il regolamento CEE n. 986/89 consente di apportarvi deroghe (tantomeno con atti meramente amministrativi quali circolari), anche qualora dovessero essere limitate alla circolazione dei prodotti vitivinicoli all'interno del territorio di un singolo Stato membro.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Gorla.

ROCELLI. — Al Ministro per la funzione pubblica. — Per sapere — premesso che:

il signor Giuseppe Longo, dipendente della Camera di commercio di Venezia, ha richiesto i benefici degli articoli 20 e 21 della legge 24 dicembre 1986, n. 958 che considera il servizio militare di leva valido a tutti gli effetti per l'inquadramento economico e per la determinazione dell'anzianità lavorativa ai fini del trattamento previdenziale del settore pubblico e che a tal fine chiede che siano valide ad ogni effetto anche le specializzazioni acquisite nell'arma dei carabinieri, avendo prestato servizio in quell'Arma dal 6 settembre 1965 al 2 dicembre 1972;

il Consiglio di Stato ha emesso parere favorevole a tale riguardo il 5 aprile 1989 (n. 1598);

il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con nota n. 576893 dell'11 dicembre 1987, interpellato dalla Camera di commercio di Venezia, ha sottoposto la questione al dipartimento per la funzione pubblica il quale,

benché sollecitato con ministeriale n. 577483 del 13 dicembre 1989, a tutt'oggi non ha fornito ancora indicazioni —:

quando finalmente si deciderà di inviare indicazioni precise al fine del riconoscimento del servizio militare di leva, nella durata di volta in volta prevista dalle disposizioni di legge succedutesi nel tempo, rendendo giustizia puntuale alla richiesta del signor Giuseppe Longo.

(4-26429)

RISPOSTA. — In ordine al riconoscimento agli effetti economici — ai sensi dell'articolo 20 della legge 24 dicembre 1986, n. 958 — del servizio militare prestato dai pubblici dipendenti anteriormente all'assunzione dell'impiego, si fa presente che sussistono difficoltà applicative della normativa in questione, evidenziate anche dalla prima sezione del Consiglio di Stato nel parere n. 1598 espresso in data 5 aprile 1989.

Tale consenso, infatti, con il menzionato parere, da un lato ha precisato che destinatari della predetta normativa sono i dipendenti pubblici in servizio dal 30 gennaio 1987 (data di entrata in vigore della legge n. 958 sopra citata), che la valutazione del beneficio riconosciuto da tale normativa deve essere operata di ufficio dalle amministrazioni interessate e che il beneficio stesso va riferito al servizio militare di leva prestato anche anteriormente alla predetta data, dall'altro ha prospettato la necessità del ricorso ad un nuovo intervento legislativo, al fine di fissare — stante la carenza della normativa al riguardo — i criteri in base ai quali procedere all'inquadramento economico.

A tal fine il Ministero della difesa, allo scopo di procedere sul piano concreto al riconoscimento di cui trattasi, ha da tempo predisposto uno schema di disegno di legge di interpretazione autentica dell'articolo 20 sopra menzionato, seguendo le linee indicate dallo stesso Consiglio di Stato.

Tuttavia, poiché per tale schema di provvedimento sono state prospettate da parte del Ministero del tesoro delle difficoltà in ordine al reperimento dei fondi occorrenti per la copertura finanziaria (fondi stimati in circa mille miliardi di lire), il Dipartimento della

funzione pubblica ha investito del problema, ai fini di una sua equilibrata e possibile soluzione, il Presidente del Consiglio dei ministri.

Circa infine il riconoscimento del servizio militare agli effetti previdenziali, si fa presente che nessun problema è al riguardo insorto, posto che il Consiglio di Stato, anche con un suo precedente parere (parere n. 782 in data 12 luglio 1988 della terza sezione), si era già pronunciato in termini positivi, confermando la sfera dei destinatari e la valutazione di ufficio del beneficio e specificando altresì che il riconoscimento deve essere posto a carico delle competenti gestioni previdenziali e che i contributi già versati dal personale anteriormente al 30 gennaio 1987 restano acquisiti alle medesime gestioni.

Il Ministro della funzione pubblica: Gaspari.

RONZANI, FELISSARI, TESTA e MIGLIASSO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

in risposta all'interrogazione n. 4-22680 sui costi della diga sul Torrente Ingagna il Ministro interrogato in data 29 dicembre 1990 ha comunicato che « l'opera di che trattasi avrà un costo finale complessivo di 56.880.000.000 lire comprensivo della revisione prezzi e degli oneri fiscali »;

tale ipotesi sul costo finale dell'opera contraddice apertamente quanto dichiarato dallo stesso Ministero il 20 febbraio 1985 allorché in risposta ad una precedente interrogazione veniva ricordato che il programma predisposto il 23 ottobre 1978 dal Consorzio della Baraggia prevedeva la realizzazione di un complesso di opere per una spesa di 37 miliardi di lire, ma che tale cifra è stata aggiornata nel 1981, e cioè 9 anni fa, a 80 miliardi di lire sulla base dei progetti esecutivi approvati dal Consiglio Superiore dei Lavori pubblici;

nel caso della diga del Torrente Rivasanella in località Villa del Bosco, anch'essa in provincia di Vercelli e poco

distante dall'invaso sull'Ingagna, progettata solo 4 anni prima, il divario tra costi iniziali e costi finali è stato del 1.700 per cento se è vero che la diga, che inizialmente doveva costare 4 miliardi, ha finito per costare 69 miliardi, come risulta dalla risposta data da codesto Ministero all'interrogazione n. 4-22330 del 15 novembre 1990;

non vi è alcun termine di paragone tra questo divario e quello esistente tra i costi iniziali e quelli finali della diga sul Torrente Ingagna la quale, tra l'altro, prevedeva una spesa di 37 miliardi di lire iniziali;

tutto ciò è quanto meno incomprensibile e necessita quindi di ulteriori precisazioni —:

quali sia l'elenco dettagliato degli stati di avanzamento, quali i costi del manufatto ma anche quelli relativi alle opere accessorie, quali le condotte di adduzione delle acque e infine da cosa nasca la sproporzione tra il preventivo di spesa fatto nell'81, che era di 80 miliardi di lire, e un costo finale che, stando alle dichiarazioni del Ministero, dovrebbe aggirarsi sui 57 miliardi di lire. (4-23684)

RISPOSTA. — *Le dighe non presentano un costo fisso predeterminato in sede di progettazione principale, trattandosi di opere complesse richiedenti tecniche costruttive soggette ad adeguamento in corso d'opera, secondo le prescrizioni del servizio dighe e della commissione tecnica prevista dai regolamenti sugli sbarramenti di ritenuta di cui al decreto del Presidente della Repubblica 1° novembre 1959 n. 1363 ed al decreto ministeriale 24 marzo 1982.*

Per quanto concerne, in particolare, le lamentate contraddizioni sui costi della diga sul torrente Ingagna, che sarebbero emerse da precedenti risposte rese da questo ministero sull'argomento in questione, si precisa che i termini posti a raffronto non risultano omogenei.

Mentre, infatti, la risposta all'interrogazione n. 4-22680, in data 29 dicembre 1990, riguardava unicamente il costo — alla stessa data — del manufatto di sbarramento indicato in lire 56.880.000.000, quella fornita il

4 febbraio 1985 a seguito di precedente richiesta (interrogazione n. 4-06283) era riferita alla realizzazione di un complesso di opere, per una spesa totale di lire 37 miliardi, successivamente aggiornata a 80 miliardi nel 1981.

Nell'anzidetto complesso di opere erano comprese, con indicazione presunta di spesa, oltre alla diga, la condotta primaria di adduzione delle acque dell'invaso alla zona servita, nonché la rete irrigua di ripartizione primaria, secondaria e terziaria a servizio di un comprensorio di 6400 ha.

Si ribadisce, pertanto, che la costruzione della diga Ingagna, sulla base delle perizie sinora approvate, ha raggiunto un costo di lire 56.880.000.000, comprensivo della revisione prezzi e degli oneri fiscali.

A data corrente sono stati disposti pagamenti per complessive lire 48.001.251.821, sulla base di 45 stati di avanzamento la cui regolarità è stata accertata, ai sensi di legge, dal competente ufficio operativo di Alessandria del magistrato per il Po.

Al costo del manufatto, come sopra indicato, vanno aggiunti i costi relativi alle opere accessorie, che, a data corrente ammontano a lire 15.920.000.000.

Per quanto riguarda la diga sul torrente Ravasanella, si conferma la necessità di provvedere alla rielaborazione del progetto in data 25 agosto 1980, per adeguarlo al nuovo regolamento sulla costruzione delle dighe, approvato con il citato decreto ministeriale 24 marzo 1982, nonché all'assimilazione dell'area a zona sismica di seconda categoria e all'aggiornamento degli oneri di revisione prezzi maturati alla data di rielaborazione.

Si conferma anche, infine, che il costo dell'opera, a data corrente, è di lire 68.705.605.000, comprensivo degli interventi di sistemazione ambientale resisi necessari per adeguare l'opera stessa alle recenti disposizioni di legge in materia di tutela ambientale.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Gorla.

ROSSI di MONTELEA. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

in data 10 aprile 1990 il Ministero dell'industria e commercio, Direzione generale delle miniere, rilasciava una concessione per la coltivazione di feldspati e associati nei territori di Campiglia Cervo e Quittengo (Vercelli) alla ditta CEMENTER S.n.c;

la concessione prevede lo sfruttamento di miniere a cielo aperto per la durata di dieci anni, rinnovabili, in una area di 244 ettari su terreni dei comuni di Campiglia Cervo (per la massima parte) e di Quittengo che includono moltissime proprietà private; tale zona ha fra le poche attività economiche una certa vocazione turistica e la popolazione locale ha espresso notevoli perplessità e timori relativamente, da un lato, agli aspetti estetici e ambientali e, dall'altro, agli aspetti igienico-sanitari dell'iniziativa —:

quali misure intendano adottare per garantire che tale iniziativa non comporti danni allo sviluppo turistico e alle caratteristiche ambientali della Valle Cervo, e per garantire che non si realizzino i rischi igienico-sanitari ai quali hanno già fatto riferimento illustri studiosi della zona.

(4-23705)

RISPOSTA. — Il distretto minerario di Torino ha rilasciato, il 10 aprile 1990, alla Cemente S.n.c. la concessione mineraria per la coltivazione di feldspati PRIARO, in territorio dei comuni di Quittengo e Campiglia Cervo, in provincia di Vercelli.

Il piano generale di coltivazione presentato dalla società Cemente prevede che l'intervento estrattivo venga attuato esclusivamente nel territorio di Quittengo, e circoscritto su un'area di circa un ettaro; tale intervento è localizzato a monte della strada provinciale Piaro Bocchetta Sassaia. La frazione Sassaia del comune di Quittengo dista circa seicento metri dalla zona prevista di estrazione, quindi al di fuori di ogni possibile interferenza dei lavori minerari.

Il piano di coltivazione prevede, tra l'altro, l'installazione sul piazzale della miniera di un frantoio adibito alla frantumazione dell'abbattuto, e solo successivamente è previsto trasporto del minerale in località

Arborio (VC) per i relativi trattamenti meccanici. Inoltre per i primi cinque anni di lavoro è prevista una limitata cubatura di circa centomila metri cubi; mentre il tracciato stradale interessato, che dovrà sopportare il transito dei mezzi di trasporto, è risultato idoneo sotto ogni punto di vista ed il traffico dei mezzi andrà ad interessare esclusivamente le strade statali e quelle regionali. I lavori minerari si svolgeranno secondo il metodo cosiddetto a campagne e la distanza in linea d'aria del sito di coltivazione in media non supererà i quaranta metri, per arrivare nella fase di approntamento del piazzale ad un minimo di venti metri. Secondo le valutazioni degli uffici interessati la coltivazione delle miniere non ha quindi attitudine a pregiudicare le altre attività economiche della zona, né crea problemi sotto l'aspetto igienico sanitario.

Per quanto riguarda l'impatto ambientale il comune di Campiglia Cervo non è interessato alle lavorazioni minerarie, mentre l'area del comune di Quittengo, prevista per l'attività mineraria, oltre che — come evidenziato — molto ridotta, viene destinata dalle norme di attuazione del piano regolatore di Quittengo ad attività estrattive. Infatti, nella particella n. 873 del Foglio 5 del comune di Quittengo, prevista per la localizzazione della miniera, insiste già una cava di materiale litoide, che ha operato con autorizzazione comunale fino al 1989; tra l'altro la stessa autorizzazione non è stata rinnovata per l'anno 1990, in quanto il conduttore della cava non aveva dato sufficiente sviluppo ai lavori di coltivazione.

Infine l'impresa Cemente ha in corso l'acquisizione delle autorizzazioni regionali relative ai vincoli idrogeologico e paesaggistico, senza le quali non darà concreto avvio ai lavori minerari.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Bodrato.

RUSSO SPENA e CIPRIANI. — Ai Ministri della difesa, degli affari esteri, del commercio estero, delle finanze, dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il giudice istruttore di Venezia Felice Casson ha emesso otto mandati di comparizione nei confronti di funzionari dei Ministeri delle finanze, del commercio estero, dell'industria, commercio e artigianato, dell'interno e del SISDE per violazione della legge sul commercio delle armi;

altrettanti mandati di comparizione sono stati inviati all'ambasciatore Umberto Toffano presidente dell'apposito Comitato interministeriale, ai quattro rappresentanti dello stato maggiore della difesa, Carlo Blandini, Vittorio Zardo, Ezio Pagani e Paolo Mossenta ed a tre colonnelli delegati dal SISMI, Emilio Battiati, Giuseppe Gringnolo ed Emilio Milozzi, tutti imputati del medesimo reato;

risulta che enormi quantità di proiettili per artiglieria, granate e con grande probabilità anche qualche missile, siano stati inviati in Iran dalle filiali italiane del Luchoire francese, la Sea e la Consar (tutti i loro dirigenti sono stati arrestati) e da altre fabbriche come la Erbem e la Remie;

la destinazione ufficiale doveva essere Hong Kong e alcuni paesi del Sud America, ma per effetto delle triangolazioni i carichi di armi raggiungevano il porto di Bandar Abbas in Iran;

secondo l'accusa i membri del Comitato interministeriale erano perfettamente a conoscenza dell'effettiva destinazione dei carichi di armi in questione. Questo sarebbe inoltre dimostrato dal fatto che parte degli eserciti dei paesi a cui ufficialmente doveva essere inviato il materiale bellico, non avevano e non hanno, in dotazione, armamento in grado di utilizzare il tipo di munizionamento spedito —:

quali provvedimenti il Governo abbia assunto nei confronti dei funzionari incriminati e se non si ritenga opportuno qualora presidente e membri del Comitato interministeriale incriminati siano a tuttoggi in carica, provvedere al loro immediato dimissionamento. (4-15305)

RISPOSTA. — Con decreto di archiviazione del 9 agosto 1989, il giudice istruttore del

tribunale di Venezia ha disposto l'impromovibilità dell'azione penale nei confronti dei funzionari ministeriali indicati nella prima parte dell'interrogazione non potendo ipotizzarsi responsabilità di sorta, atteso che diversificati e specificati erano e sono i compiti di ogni singolo membro del comitato, e che è portatore degli interessi, delle verifiche, dei controlli e delle valutazioni di opportunità delle amministrazioni di appartenenza. Pertanto non sono stati promossi procedimenti disciplinari nei confronti dei predetti dipendenti.

Quanto al restante personale citato dagli interroganti, occorre anzitutto precisare che l'accertamento della fattispecie secondo la quale i membri del comitato interministeriale erano perfettamente a conoscenza dell'effettiva destinazione dei carichi di materiale bellico sulla cui esportazione erano chiamati ad esprimere un parere, lungi dall'essere un dato acquisito — come parrebbe adombrare l'interrogante — costituisce proprio lo specifico oggetto dell'indagine avviata dalla magistratura; pertanto, la concreta sussistenza di tale accusa per ciascun componente del comitato deve essere verificata alla luce degli elementi di prova raccolti dall'organo inquirente e, allo stato, ancora coperti dal segreto istruttorio.

Alla luce di quanto precede, ed avuto riguardo allo stato della situazione processuale, ogni provvedimento nei confronti dei funzionari risulterebbe invero legato al mero criterio formale d'imputazione costituito dalla partecipazione del singolo componente all'attività del comitato speciale e non potrebbe in alcun modo essere rapportato — com'è invece doveroso — all'individuazione (o, quanto meno, all'ipotizzabilità) di elementi significativi del contributo volontario e cosciente da ciascun funzionario apportato — anche sotto il profilo omissivo — alla realizzazione dell'operazione che sapeva essere diretta a fini diversi da quelli apparenti, e perciò illecita.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

RUSSO SPENA e RUSSO FRANCO. —
Al Presidente del Consiglio dei ministri. —
Per sapere — premesso che:

nel 1888 il comune di Carrara ha stipulato un contratto con Scarsella e Ferrero per la costruzione del Politeama. Fa cessione a costoro di 3.518 metri di terreno comunale, più 12.000 lire in tre anni, a patto che l'edificio sia adibito a scopi culturali e che il comune possa fruire in permanenza di un palco per ogni spettacolo e dell'intero teatro gratuitamente per manifestazioni accademiche e scolastiche;

nel 1952 il comune fa eseguire le misurazioni del Politeama: da queste risulta che il lato via Roma è più lungo del progetto di metri 4,35, che il lato via Mazzini è più lungo di metri 7,45, che il Porticato insiste tuttora su terreno comunale (4 metri): questo è un dato importante perché sopra il porticato, in parte, vi è il Germinal edificio attualmente di proprietà della Caprice-Triglia Telara, che quindi sorge su un terreno ancora oggi comunale e che non fa parte della proprietà del condominio Politeama; inoltre i 4 metri e più su via Roma e quasi 8 metri su via Mazzini fanno considerare che un'altra buona porzione del Germinal va oltre la concessione del 1888 ed appartiene al comune di Carrara;

nel 1968 il consiglio comunale, nella seduta del 16 gennaio, delibera che la concessione amministrativa nei confronti della proprietà eredi Scarzella e Fussi (Politeama) è decaduta, in quanto lo scopo sociale del patto non è stato mantenuto (ora il teatro è adibito a cinema, con evidente lucro). L'amministrazione si riserva di rientrare in possesso dell'intero edificio del Politeama;

nel 1987 il sindaco chiede agli eredi (documento 5) un incontro per le sorti del Politeama;

nel 1989, a sostegno dell'urgenza dello sfratto da effettuare nei confronti della Federazione anarchica italiana che ha sede nello stabile Germinal, la Caprice-Triglia-Telara presenta al pretore De Gregorio un disegno che prevede l'abbattimento delle scale di accesso al Germinal (documenti L11 e 12). Il 4 luglio il pretore

intima alla Federazione anarchica italiana di lasciare i locali. La Federazione verifica l'autenticità del disegno, ma si trova di fronte al fatto che esso non è mai stato presentato al comune e tanto meno approvato, e che deve trattarsi di una « variante in corso d'opera ». La Federazione anarchica italiana sporge denuncia al sindaco;

nel progetto di ristrutturazione sopra detto si prevede la demolizione delle attuali scale di accesso al Germinal per far posto a rampe più brevi, più ascensori che dovrebbero essere in corrispondenza con i lati del teatro, vicino alle uscite di sicurezza, pur rappresentando delle canne fumarie in caso di incendio: tutto questo senza il benessere dei vigili del fuoco —

se risulta il motivo per cui il comune di Carrara non si è avvalso della possibilità dell'utilizzo gratuito del Politeama, ma si è sempre trovato a pagare l'uso del teatro (ad esempio nel 1987 il consigliocomunale ha deliberato di pagarne l'utilizzo, con delibera giustamente bloccata dal Coreco);

quali sono i passaggi che hanno portato l'immobiliare CAPRICE-TRIGLIA-TE-LARA ad essere proprietaria del Germinal;

se corrisponde al vero quanto sopra detto, quali misure intende intraprendere per verificare le responsabilità e sanare tale ingiusta situazione;

vista l'importanza per i cittadini carraresi e non solo, da un punto di vista storico, culturale, sociale e politico della sede della Federazione anarchica italiana, se non ritiene necessario prevederne l'acquisizione da parte del comune. (4-19519)

RISPOSTA. — *Il complesso immobiliare denominato Politeama di Carrara consta non solo della sala destinata alle rappresentazioni teatrali e di tutte le strutture accessorie, ma anche di numerosi appartamenti e locali fra cui quello più ampio al primo piano, fino a qualche mese fa occupato dagli anarchici carraresi, denominato Germinal. L'edificio è attualmente in comproprietà tra la srl Caprice che ha acquistato la propria quota nel febbraio 1989 dagli eredi Scarzella,*

Fussi Vittorio, Caffaz Dario, Caffaz Umberto, Caffaz Romano, Caffaz Franca, Spagnoli Lida.

L'attuale proprietà del Politeama ha ottenuto dal sindaco del comune di Carrara concessione edilizia n. 32/1989 per la ristrutturazione dell'intero palazzo, comprese le sale del Germinal.

Contemporaneamente il Ministero per i beni culturali ed ambientali, dato il valore storico artistico dell'immobile, ha provveduto ad attivare la procedura per il suo riconoscimento ai sensi della legge 1° giugno 1939 n. 1089, e richiesto una copia del progetto di ristrutturazione per garantire l'efficacia dell'azione di tutela.

Il comune di Carrara, da parte sua, non ha mai rinunciato ai diritti derivanti dall'originaria concessione del 1888. In seguito ai gravi inadempimenti degli obblighi, previsti nella convenzione accessiva alla concessione, a carico dei proprietari dell'edificio, il sindaco di Carrara, con atto di citazione del 4 luglio 1990, ha richiesto al tribunale di Massa-Carrara la risoluzione del contratto di concessione o, in via subordinata, l'illegittimità della destinazione del Politeama ad attività diverse da quelle di spettacoli teatrali, nonché il riconoscimento della proprietà comunale della porzione di fabbricato, abusivamente costruita, che insiste su un'area di proprietà del comune.

Per quanto concerne lo sfratto per finita locazione dei gruppi anarchici riuniti dai locali del Germinal, definitivamente eseguito il 23 marzo 1990, si è appreso che nonostante i numerosi rinvii, disposti anche grazie alla mediazione delle autorità comunali interessatesi per trovare un'adeguata sede sostitutiva, il pretore di Carrara ha ritenuto legittima la procedura seguita dalla società Caprice per la ristrutturazione dell'edificio, ed ha rimesso gli atti all'ufficiale giudiziario per la ripresa della procedura esecutiva.

Si rammenta che il sindaco di Carrara, nel tentativo di pervenire ad una soluzione mediata aveva sottoposto, senza alcun esito, ai responsabili dei gruppi anarchici l'offerta della società Caprice di cedere in locazione

alcuni vani sottostanti il circolo, nello stesso stabile per realizzare la nuova sede del Germinal.

Contemporaneamente, il sindaco aveva disposto una ricerca finalizzata all'accertamento di eventuali privilegi sullo stabile Politeama a favore del comune, conclusasi negativamente.

La giunta comunale, da parte sua, aveva affidato al professore Ugo Natoli dell'università degli studi di Pisa, una consulenza tecnico-giuridica per acquisire ogni utile elemento di valutazione sulla condizione giuridica dell'immobile.

Dal parere redatto, in data 9 gennaio 1990, dal professore Natoli si desume la legittimità della procedura seguita dalla società Caprice per ottenere la concessione edilizia per la ristrutturazione dell'edificio.

A tutt'oggi non si è a conoscenza di ulteriori iniziative dell'amministrazione comunale di Massa Carrara, anche in considerazione della crisi politica esistente a seguito delle dimissioni del sindaco e della conseguente decadenza della giunta.

Il Ministro per le riforme istituzionali e gli affari regionali:
Martinazzoli.

RUSSO SPENA. — *Ai Ministri dell'industria e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la Direzione dell'ENEL del distretto del Veneto ha presentato alle organizzazioni sindacali un progetto di ristrutturazione del comparto tecnico-operativo, che prevede, tra l'altro, la chiusura di presidi operativi decentrati;

i riflessi di tale scelta comporteranno sicuramente un peggioramento del servizio reso all'utenza;

in particolare, è incomprensibile la soppressione dei 7 nuclei attigui di Castagnero e Barbarano, che in sostanza significa l'ulteriore abbassamento della soglia di qualità di servizi pubblici che da sempre penalizza il Basso Vicentino;

gli abitanti dei condomini in prossimità del ricovero di automezzi dell'ente, sono esposti ad una grande quantità di gas di scarico espulsi dalla combustione dei motori diesel —:

se i ministri interroganti non intendano intervenire al più presto per accertare quali siano i motivi che hanno indotto l'ENEL a penalizzare i cittadini vicentini in merito a servizi essenziali come quelli dell'energia elettrica;

se non intendano intervenire per preservare la salute della cittadinanza esposta al gas di scarico dei camion del suddetto ente. (4-21770)

RISPOSTA. — *Nel mese di aprile 1990 si è concluso un periodo di confronto tra l'Enel e le organizzazioni sindacali nazionali di categoria in merito alle attività tecniche e commerciali della distribuzione di energia elettrica; in particolare, è stato previsto un riesame dell'assetto territoriale concernente i nuclei distaccati al fine di garantire un efficiente servizio all'utenza, salvaguardando nel contempo il principio dell'economicità di gestione.*

Il nuovo assetto, basato su una utilizzazione più razionale delle risorse, assicurerà un'adeguata qualità al servizio prestato agli utenti, in particolare per quanto concerne i tempi di allacciamento e di ripristino dell'erogazione di energia elettrica in caso di guasti.

In tale contesto è stata riesaminata dall'Enel anche la dislocazione dei nuclei distaccati della Zona di Vicenza. Dopo un'approfondita analisi della situazione locale, alla luce dei criteri sopracitati e tenuto conto delle caratteristiche del territorio interessato, è stato previsto lo spostamento dei nuclei di Castagnero e Malo presso unità limitrofe. Non risultano invece progettati trasferimenti degli altri nuclei distaccati attualmente esistenti, ivi compreso quello di Barbarano.

Per quanto riguarda i rapporti con l'utenza, l'attuazione di soluzioni organizzative che utilizzano le più moderne tecnologie ed il potenziamento del servizio di assistenza telefonica rendono spesso superflua l'esistenza dei recapiti periferici.

L'Enel assicura comunque che gli uffici territoriali competenti seguiranno con particolare attenzione la situazione organizzativa locale al fine di rispondere alle esigenze dell'utenza interessata, anche per quanto riguarda i problemi di carattere ambientale.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Bodrato.

RUTELLI, FACCIO, RONCHI, TAMINO, VESCE e AGLIETTA. — *Ai Ministri della marina mercantile e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'introduzione di sistemi di pesca meccanici sempre più potenti e sofisticati hanno aumentato straordinariamente le capacità di prelievo da parte delle marinerie, realizzando uno « sforzo di pesca » capace di intaccare gli *stock* riproduttivi delle specie ittiche;

dall'esercizio di alcune tecnologie distruttive e non selettive usate nella pesca (turbosoffianti, strascico, spadare, ciancioli) deriva un danno all'*habitat* marino che non è possibile ancora stimare;

la drastica carenza ed inefficienza di adeguati sistemi di depurazione delle acque di scarico di origine organica e chimica riversa in mare enormi quantità di sostanze inquinanti che compromettono gli equilibri e le condizioni di sopravvivenza e riproduzione delle risorse biologiche del mare;

il continuo sversamento in mare da parte di petroliere e altri mercantili di sostanze inquinanti con i cosiddetti « lavaggi selvaggi » delle cisterne concorre al degrado dell'ambiente marino;

la cronica carenza e spesso assenza di controlli da parte degli organi preposti agevola una esasperazione di questi fenomeni;

tra queste tecnologie, le cosiddette turbosoffianti per la pesca dei molluschi bivalvi (vongole, cannolicchi), con un'enorme capacità di prelievo, rappresentano

un rischio oggettivo per le riserve e l'integrità dell'ambiente marino, tanto che lo stesso ministro della marina mercantile nel Piano della pesca ha previsto entro due anni la riconversione delle turbosoffianti, e nei recenti decreti sulla disciplina di questa pesca conferma di non essere ancora in possesso dei risultati sul danno ecologico prodotto da queste tecnologie;

l'Italia è l'unico paese della CEE che consente questo tipo di pesca distruttiva e non selettiva;

la regione Toscana ha vietato l'uso delle turbosoffianti a favore dei tradizionali rastrelli con ottimi risultati e soddisfazione dei pescatori —:

quali iniziative urgenti intendono adottare a tutela dell'ambiente marino e delle risorse biologiche;

se non si ritenga, altresì, urgente e necessario a fronte di quanto sopra emanare apposito decreto per la sospensione delle attività delle turbosoffianti e la riconversione con adeguati incentivi alla piccola pesca e ai rastrelli. (4-14970)

RISPOSTA. — *Non risulta che l'uso delle turbosoffianti sia di per se pregiudizievole per l'ambiente marino, se usato nel rispetto della vigente normativa che stabilisce limiti di distanza dalla costa e quantitativi di cattura. Ciò è stato confermato da un apposito studio svolto dall'istituto centrale per la ricerca scientifica applicata alla pesca.*

Va peraltro rilevato che il divieto tuttora vigente di rilascio di nuove autorizzazioni per l'uso delle turbosoffianti, unitamente alla recente regolamentazione delle draghe manuali, consente di evitare un ulteriore incremento delle catture.

Inoltre il quantitativo giornaliero di cattura per turbosoffiante è stato stabilito sulla base degli stocks totali desunti da specifici studi di ricerca al fine di non superare quel livello ottimale che consente il riprodursi dei molluschi bivalvi.

Il degrado dell'ambiente marino certamente contribuisce a compromettere l'equilibrio e le condizioni di sopravvivenza e

riproduzione delle risorse ittiche, specialmente in Adriatico, dove operano la maggior parte delle turbosoffianti e dove sono noti gli interventi posti in essere da Governo in materia di inquinamento.

Non sembra peraltro ipotizzabile procedere all'immediata sospensione dell'esercizio di tale tipo di pesca sia perché, come già detto, non è stato dimostrato che le turbosoffianti se usate correttamente danneggino l'ambiente marino, sia per gli aspetti economici ed occupazionali che una decisione di tale portata comporterebbe per coloro che esercitano tale attività.

Il problema è stato affrontato nel terzo piano triennale della pesca adottato con decreto del 15 gennaio 1991 (Gazzetta Ufficiale n. 40 del 16 febbraio 1991). In esso infatti sono individuate specifiche forme di intervento volte a disciplinare organicamente il comparto.

Allo stato sono in corso di approfondimento i vari aspetti della problematica con il concorso delle categorie interessate e della ricerca in vista della emanazione dei provvedimenti attuativi del piano.

Il Ministro della marina mercantile: Facchiano.

SANFILIPPO. — Ai Ministri della marina mercantile e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 5 luglio 1978 e decreto ministeriale 7 agosto 1981, il Ministro delle finanze aveva abilitato le dogane di Siracusa e Palermo allo sdoganamento dei prodotti siderurgici nell'ambito della regione Sicilia;

tale provvedimento rispondeva ad una logica di specializzazione che ha comportato per gli operatori portuali ingenti investimenti;

il Ministro delle finanze tra marzo e aprile del 1990 ha abilitato con propri decreti ministeriali i porti di Messina e Catania allo sdoganamento dei prodotti siderurgici;

considerando che i porti di Siracusa, Messina e Catania sono distanti tra loro solo 130 chilometri; se queste scelte venissero confermate, si avrebbe una polverizzazione del mercato con scarsi benefici per i porti di Messina e Catania e una forte penalizzazione del porto di Siracusa —:

se non ritengano opportuno annullare i recenti provvedimenti, evitando così di provocare una crisi economica che avrebbe pesanti ripercussioni su Siracusa. (4-19435)

RISPOSTA. — La logica che era alla base dei provvedimenti di un accentramento presso alcuni uffici doganali delle operazioni di importazione definitiva di prodotti siderurgici è attualmente superata.

Infatti con decreto ministeriale 6 marzo scorso (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 18 marzo 1991) tutte le dogane — e quindi anche quella di Messina e di Catania — sono state adibite allo smaltimento delle operazioni di sdoganamento dei prodotti in questione.

Il Ministro delle finanze: Formica.

SAVINO. — Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che:

una delle cause rilevanti del sottosviluppo meridionale risiede nella insufficienza di servizi pubblici essenziali come quello relativo alla erogazione dell'energia elettrica;

la Basilicata, pur impegnata in un duro sforzo per liberarsi dalle difficoltà economico-sociali e delle conseguenze degli eventi sismici che l'hanno ripetutamente colpita dal 23 novembre 1980 in poi, figura al penultimo posto nella graduatoria di efficienza dell'Enel, per la frequenza delle interruzioni;

nella redazione dei suoi programmi per quella regione l'Enel non tiene conto né della particolare orografia del territorio né della sua scarsa densità demografica né, infine, dell'insufficienza complessiva delle infrastrutture;

l'adozione di criteri esclusivamente economicistici risulta astratta e penalizzante, con i risultati di inefficienza sopra ricordati;

infine, la subordinazione delle esigenze di funzionalità alle pretese campanilistiche di talune regioni contermini aggiunge motivazioni inaccettabili alle altre cause di inefficienza —

se intenda intervenire tempestivamente nella suddetta regione affinché:

1) sia evitata la ventilata soppressione di ben 13 nuclei operativi (corrispondenti ad 1/3 dell'esistente) e del relativo organico di 65/70 unità, peraltro ubicati a notevole distanza dalle Agenzie (come quelli di Chiaromonte e S. Chirico Raparo);

2) sia ripristinato il servizio d'incasso delle bollette e d'informazione, abolito nella sola regione Basilicata, con la perdita di altri 11 posti di lavoro;

3) sia ripristinato, in misura organica adeguata e sufficiente agli impianti da gestire (pare ipotizzata prima del trasferimento di partedei posti in regione limitrofa), il settore produzione e trasmissione dell'impianto di Rotonda;

4) i servizi Enel della Basilicata siano programmati in maniera da conseguire l'efficienza necessaria non soltanto alla valorizzazione della professionalità locale (ed alla soddisfazione delle esigenze attuali) ma lo sviluppo economico civile dell'intera comunità. (4-22069)

RISPOSTA. — *Nell'aprile del 1990 si è concluso il confronto tra l'ENEL e le organizzazioni sindacali di categoria in merito al progetto di organizzazione delle attività tecniche e commerciali della distribuzione di energia elettrica, rivolto, in particolare, al riesame delle strutture delle diverse unità operative dell'ente nell'ottica di un miglioramento della qualità del servizio reso all'utenza e della salvaguardia dell'economicità di gestione.*

Il nuovo assetto previsto — realizzando una più razionale utilizzazione delle risorse,

in relazione sia alle innovazioni tecnologiche dell'energia elettrica sia alle migliorate condizioni di viabilità — non avrà ripercussioni sul servizio prestato agli utenti.

In tale contesto è stato riesaminato dall'ente anche l'assetto organizzativo delle unità operative della distribuzione in Basilicata.

Per quanto concerne l'area tecnica, il riesame ha interessato la dislocazione dei nuclei distaccati, per alcuni dei quali è stato previsto, alla luce dei criteri sopracitati, lo spostamento presso unità limitrofe. In particolare tale spostamento, già in corso per il nucleo di Chiaromonte, verrà attuato, anche per il nucleo di S. Chirico Raparo, non appena sarà garantita la piena agibilità del collegamento viario con la sede di agenzia di Senise; ciò presumibilmente avverrà nella seconda metà del corrente anno.

Per quanto riguarda il personale, si osserva che non si avranno riflessi sulle risorse esistenti, poiché il nuovo assetto previsto comporterà solo uno spostamento di alcuni nuclei presso altre sedi vicine.

Si fa inoltre presente che il servizio di assistenza telefonica rende agevole agli utenti, oltre allo svolgimento delle più frequenti operazioni contrattuali, l'ottenimento di qualsiasi informazione senza necessità di recarsi allo sportello; mentre per disbrigo degli adempimenti di carattere amministrativo, gli utenti possono rivolgersi, oltre che presso le sedi di zona, anche ad un qualsiasi istituto bancario o ufficio postale.

Per quanto concerne il miglioramento dell'affidabilità della rete di distribuzione elettrica e quindi della qualità del servizio reso all'utenza, l'Enel ha destinato agli investimenti sulle reti elettriche del distretto Basilicata rilevanti risorse che, se rapportate al numero di utenti della regione, risultano superiori alla media nazionale; di conseguenza il tasso medio di interruzione ha subito negli ultimi anni una consistente riduzione e tende ormai ad avvicinarsi al valore medio nazionale.

Si rende noto infine che attualmente i dipendenti in forza alla direzione produzione e trasmissione della regione Basilicata sono

pari a 91 unità; la nuova struttura prevede invece nella stessa regione un organico pari a 93 unità.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Bodrato.

SINATRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per gli affari regionali ed i problemi istituzionali, dell'agricoltura e foreste, del lavoro e previdenza sociale e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso:

che nel periodo 1° gennaio 1978-31 marzo 1980 il posto di direttore del consorzio di bonifica del Birgi, operante nel comprensorio agricolo di Trapani e Marsala, è rimasto vacante per l'avvenuto pensionamento del titolare;

che in detto periodo le funzioni di direttore sono state di fatto espletate ininterrottamente dal segretario amministrativo dell'ente, dottor Matteo Lombardo;

che questi, invocando l'applicazione dell'articolo 2103 del codice civile, ha rivendicato per sé il posto di direttore, ciò facendo con apposito esposto del 20 dicembre 1978 diretto all'assessorato regionale all'agricoltura e foreste;

che, malgrado sia stato messo in grado di applicare la legge, il nominato consorzio ha portato avanti la procedura concorsuale nel frattempo avviata per la copertura del posto di direttore, nel quale, con decorrenza 1° aprile 1980, si è insediato il vincitore, dottor Mario Cajazzo;

che nel maggio 1980 il dottor Matteo Lombardo si è rivolto al giudice del lavoro per il riconoscimento della qualifica di direttore, la qual cosa ha ottenuto, dopo una parziale vittoria in primo grado, con sentenza emessa in appello dal tribunale di Trapani in data 18 ottobre 1984, successivamente confermata in Cassazione con sentenza del 15 dicembre 1986;

che intanto, subito dopo l'instaurazione del giudizio, gli organi del consorzio

hanno fatto di tutto per emarginare il dipendente, reo di essersi rivolto al giudice per il riconoscimento dei propri diritti;

che, in tale ottica persecutoria, il consiglio dei delegati del consorzio, pur procedendo nell'agosto del 1980 alla ristrutturazione della pianta organica con la creazione, tra l'altro, di alcuni posti di dirigente e di quello di vice-direttore, ha omesso di istituire il posto di dirigente amministrativo, che avrebbe dovuto essere assegnato al dottor Lombardo, al quale è stato, oltre tutto, preferito niente meno che il ragioniere dell'ente per il posto di vice-direttore;

che da lì a poco il nominato dottor Lombardo è stato pure privato della funzione speciale di segretario degli organi deliberanti, che ricopriva da molti anni, senza parlare, poi, della mancata liquidazione del compenso speciale annuale, attribuito, invece, agli altri dipendenti;

che, malgrado il definitivo riconoscimento giudiziale della qualifica di direttore, il consorzio di bonifica del Birgi si è ben guardato dall'assegnare al nominato Lombardo le funzioni corrispondenti di direttore o, quanto meno, funzioni equivalenti, giusta quanto prescrive la richiamata norma dell'articolo 2103 del codice civile, come modificata dall'articolo 13 dello statuto dei lavoratori;

che, non avendo sortito alcun esito l'apposita diffida notificata al consorzio il 26 febbraio 1987, il dottor Lombardo si è visto costretto a rivolgersi ancora una volta al giudice per il riconoscimento del diritto all'attribuzione delle funzioni corrispondenti alla qualifica di direttore definitivamente acquisita, ottenendo, sia pure in secondo grado, sentenza favorevole, emessa dal tribunale di Trapani il 5 ottobre 1989;

che, intanto, gli organi del consorzio, approfittando di una contestazione di un ordine di servizio, emesso qualche mese prima e rivelatosi poi illegittimo alla stregua della sentenza testé citata, piuttosto che attivare, ove ce ne fossero stati i

presupposti, un procedimento disciplinare (che, tutt'al più, avrebbe potuto condurre alla censura), hanno proceduto niente meno che al licenziamento del dottor Matteo Lombardo, dopo ben 25 anni di servizio;

che tale gravissimo provvedimento, del tutto ingiustificato ed adottato in fretta e furia qualche settimana prima dell'ultima sentenza del tribunale e forse sempre nell'ottica persecutoria prima accennata, è maturato all'interno della deputazione amministrativa dell'ente, e in ciò potrebbe ravvisarsi l'abuso di potere;

che il giudizio di primo grado per la reintegrazione nel posto di lavoro si è concluso il 26 gennaio 1990 con l'inattesa sentenza di rigetto emessa dal consigliere dirigente della pretura di Trapani;

che all'interno del consorzio di bonifica del Birgi maturano di tanto in tanto decisioni a dir poco strane, come quella che ha portato all'abbattimento di decine e decine di alberi di alto fusto lungo la riva del fiume Birgi in relazione ai lavori appaltati per centinaia di milioni; il che ha provocato la vibrata protesta di Italia Nostra, degli ambientalisti e delle popolazioni della zona, nonché l'intervento della magistratura in sede penale —:

se non ritengano di adoperarsi perché presso il consorzio di bonifica del Birgi sia effettuata una ispezione al fine di individuare i motivi che hanno indotto gli organi consortili a non applicare la legge nelle circostanze evidenziate in premessa;

quali iniziative alternative si propongano di adottare per assicurare il rispetto della legge da parte del consorzio di bonifica del Birgi in ordine alle menzionate vicende, nonché per l'avvenire;

quali iniziative, altresì, si intendano porre in atto per la riammissione in servizio del dottor Matteo Lombardo, vittima di un provvedimento grave ed ingiustificato e per l'accertamento delle responsabilità relative all'abbattimento degli alberi.

(4-18125)

RISPOSTA. — Il dottor Lombardo, con ricorso proposto in data 16 giugno 1980, premesso di essere stato assunto dal consorzio di bonifica del Birgi con la qualifica di segretario amministrativo, ha chiesto al pretore di Trapani il riconoscimento della qualifica superiore di direttore, in relazione alle mansioni effettivamente svolte per un triennio, a decorrere dal gennaio 1978, data di collocamento a riposo del direttore titolare. La decisione del pretore, del 7 marzo 1984 che ha accolto parzialmente la richiesta, limitatamente al riconoscimento del diritto del dottor Lombardo all'inquadramento nella categoria dirigenziale di livello 9° a decorrere dal 1° gennaio 1978, è stata impugnata dalle parti dinanzi al tribunale di Trapani che, con sentenza del 18 ottobre 1984, ha dichiarato il diritto del Lombardo alla qualifica di direttore, a decorrere dal 1° aprile 1978, e conseguente trattamento retributivo.

Con successivo ricorso del 5 dicembre 1987 il dottor Lombardo, premesso che il consorzio, pur corrispondendogli il trattamento economico di direttore, non gli ha attribuito di fatto le relative funzioni, ha richiesto al pretore di Trapani la condanna dell'ente a tale attribuzione. Il pretore ha rigettato la domanda con la motivazione che il posto di direttore del consorzio era stato coperto a seguito di regolare concorso, bandito nel 1977 e completato nel 1980, cui il Lombardo aveva partecipato risultando non idoneo.

In sede di appello, il tribunale di Trapani; con sentenza del 5 ottobre 1989, ha dichiarato il diritto del Lombardo ad esercitare le funzioni corrispondenti alla qualifica di direttore.

Su tale ultima questione, circa l'esercizio delle funzioni e la loro corrispondenza a quelle di direttore del consorzio, è sorto il contrasto che ha determinato la risoluzione del rapporto di lavoro del dottor Lombardo.

Alla contestazione di licenziamento il dottor Lombardo si è opposto in sede giudiziale.

Da ultimo il tribunale di Trapani, con decisione del 21 giugno 1990, ha dichiarato l'illegittimità del licenziamento, condannando il consorzio al risarcimento del danno

in favore del Lombardo in misura pari a diciotto mensilità della retribuzione spettantegli in base alla qualifica di direttore, ma ha rigettato la domanda di reintegro, ritenendo non applicabile l'istituto della tutela reale del posto di lavoro al dipendente licenziato avente qualifica dirigenziale, ai sensi della legge n. 604/691 e degli articoli 18 e 37 della legge n. 300/70.

In merito alla vicenda suesposta il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Trapani ha segnalato di aver ravvisato la necessità di approfondire l'indagine, al fine di acquisire elementi conoscitivi sul comportamento e membri dell'organo collegiale del consorzio del Birgi che configurino ipotesi di reato.

Per quanto concerne la questione dell'abbattimento di numerosi alberi di alto fusto lungo la riva del Birgi, si è appreso che:

il consorzio di bonifica del Birgi ha dato in appalto i lavori di ampliamento del letto e di innalzamento-consolidamento degli argini del fiume, finalizzati alla prevenzione di inondazioni, alla ditta Italcantieri di Padova, che ha proceduto all'abbattimento degli alberi come prima fase esecutiva delle opere.

La sovrintendenza ai beni culturali ed ambientali di Trapani, ha ordinato a sua volta ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 1497/1939, la sospensione dei lavori, successivamente revocata a condizione che, secondo quanto previsto nel progetto già approvato, a Mridosso e lungo i nuovi argini venissero posti a dimora alberi adatti alla marginatura fluviale nel rispetto dell'ambiente vegetale tipico del luogo.

Poiché le opere risultano autorizzate dall'assessorato regionale competente, ma sono prive di concessione edilizia rilasciata dal sindaco, la procura della Repubblica di Marsala, competente per materia e per territorio, ha disposto indagini preliminari, ipotizzando la violazione dell'articolo 734 del codice penale (distruzione o deturpamento di bellezze naturali) ed illeciti edilizi.

In merito alla richiesta di intervento governativo nei confronti dell'attuale amministrazione del consorzio di bonifica del Birgi, al fine di verificare alcune determina-

zioni assunte, si rammenta che i consorzi di bonifica operanti in Sicilia sono sottoposti alla vigilanza della regione e che pertanto l'amministrazione centrale non ha competenza per intervenire presso il consorzio nelle materie oggetto dell'interrogazione.

Il Ministro per le riforme istituzionali e gli affari regionali:
Martinazzoli.

SOSPURI. — Ai Ministri della sanità e dell'interno. — Per sapere:

1) se siano a conoscenza di quanto accade presso la USL di Pescara in relazione all'accesso ai posti di « Aiuto corresponsabile » e — più in generale — a tutti quelli « apicali », che vengono coperti attraverso procedure illegittime, per esempio di mobilità, e non, come sarebbe invece doveroso, in attuazione delle norme vigenti in materia, con pubblici concorsi;

2) se risulti loro che in una specie di « gioco delle parti », le responsabilità del caso specifico sarebbero da attribuire oltre che al comitato di gestione della USL stessa, anche al comportamento del comitato regionale di controllo, il quale ostacola l'effettuazione del previsto concorso con motivazioni strumentali;

3) se siano inoltre informati del fatto che gli stessi componenti la Giunta regionale in carica in regime di prorogatio alla data del 27 luglio 1990, sarebbero stati raggiunti da avvisi di garanzia emessi dalla procura generale della Repubblica de L'Aquila a seguito della adozione di una delibera « a sanatoria », la n. 5140, con la quale, in violazione dell'articolo 17 della legge n. 761 del 1979 ed in contrasto con lo stesso pronunciamento della Corte costituzionale, si sarebbero nella sostanza autorizzate a ratificare le procedure concorsuali ad « Aiuto ospedaliero » seguite dalle USL abruzzesi, esclusa, per i motivi sopra evidenziati, quella di Pescara, così incorrendo nel reato di abuso, in relazione alla concessa valutazione dei concorrenti per soli titoli e non anche per esami;

4) quali iniziative ritengano dover assumere al fine di determinare la cessazione di tali « pratiche », sicuramente mortificanti per i medici ospedalieri, nonché il ristabilimento della trasparenza e della legalità. (4-24632)

RISPOSTA. — Spetta a ciascuna unità sanitaria locale, nell'ambito della propria potestà discrezionale attribuitale dalle vigenti disposizioni, assumere la decisione sul modo ritenuto più opportuno per la copertura di un posto rimasto vacante in organico, cioè se provvedervi con procedura di mobilità o attraverso pubblico concorso.

Si deve considerare, comunque, che è sempre obbligatorio esperire prevalentemente la procedura di mobilità per la copertura di posti relativi a profili professionali in esubero.

Risponde al vero che il comitato regionale di controllo, nella propria piena autonomia garantitagli dalla legge, abbia ritenuto di non approvare le reiterate delibere adottate dall'unità sanitaria locale di Pescara, in applicazione dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica dicembre 1979, n. 761 (stato giuridico del personale delle unità sanitarie locali), per l'espletamento dei concorsi per aiuto corresponsabile.

È vero, altresì, che ai componenti della giunta regionale dell'Abruzzo in carica alla data del 27 luglio 1990 sono stati inviati avvisi di garanzia in riferimento all'adottata deliberazione n. 5140 del 26 luglio 1990. Va considerato, peraltro, che quest'ultima non sembra poter assumere alcun carattere di sanatoria — come sostenuto nell'interrogazione — risultando diretta, piuttosto, ad individuare l'interesse pubblico presunto a che non sia stravolto un assetto organizzatorio delle unità sanitarie locali già consolidato, mentre per le altre procedure concorsuali risulta recepita pienamente la sentenza della Corte costituzionale richiamata nell'interrogazione, ancorché inerente alla previsione normativa o non all'operato amministrativo della regione Abruzzo.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

STALLER. — Ai Ministri dell'ambiente e della marina mercantile. — Per sapere — premesso che:

in data 25 maggio 1990, nelle acque della costa livornese da parecchie testimonianze oculari sembra derivare la notizia certa della presenza di uno squalo di notevoli proporzioni;

la difesa dei bagnanti dalle (statisticamente assai rare) aggressioni di simili animali deve essere affidata più alla prevenzione ed all'informazione che alle crociate inutili ed esibizionistiche —:

se non ritengano opportuno attivarsi concretamente per dissuadere chiunque dall'intenzione di dar vita ad inutili cacce allo squalo, oltretutto elemento di ulteriore turbativa ambientale. (4-20212)

RISPOSTA. — Non risulta che nel compartimento marittimo di Livorno si siano svolte cacce allo squalo, a seguito degli avvistamenti segnalati.

Peraltro, la stessa autorità marittima, in tale occasione, ha diffuso un avviso contenente consigli di comportamento per la migliore informazione e protezione dei bagnanti.

Il Ministro della marina mercantile: Facchiano.

TAGLIABUE. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere — premesso che con circolare del Ministero in indirizzo 21 settembre 1990, n. 20, riguardante gli indirizzi in merito al programma per l'abbandono definitivo della produzione lattiera, si prevedeva altresì l'emanazione di un provvedimento per un piano di « abbattimento » con relativa remunerazione economica —:

le ragioni per cui da parte del Ministero non si è ancora provveduto ad emanare le norme riguardanti il « piano di abbattimento »;

le ragioni per cui sembrerebbero emergere orientamenti indirizzati ad accogliere tutte le domande presentate e rife-

rite al « piano di abbandono definitivo della produzione lattiera » anche se non corrispondenti agli indirizzi contenuti nella circolare 21 settembre 1990, n. 20;

se non si ritiene, qualora fondati gli orientamenti sopra richiamati, di penalizzare quanti hanno diligentemente ottemperato alle norme contenute nella circolare ministeriale e quanti si attendevano l'emanazione degli indirizzi riguardanti il « piano di abbattimento » più volte enunciato;

se non si ritiene, considerato il permanere della grave e pesante situazione che continua ad attraversare il comparto lattiero caseario, di valutare l'opportunità di riaprire i termini, scaduti il 31 ottobre 1990, per la presentazione di ulteriori domande per l'abbandono definitivo della produzione lattiera e contemporaneamente di provvedere ad emanare il provvedimento per il « piano di abbattimento ».

(4-23440)

RISPOSTA. — Con i regolamenti CEE n. 1183/90 e n. 2138/90 è stato istituito un programma di abbandono della produzione lattiera, da realizzarsi attraverso la concessione di una indennità, fissata in lire 63.060 per quintale, ai produttori che abbandonino totalmente e definitivamente la produzione.

Con decisione del 13 dicembre 1990, la comunità ha ammesso a finanziamento fino ad un massimo di 164.100 tonnellate di latte.

Poiché entro il termine del 9 ottobre 1990, previsto dalla circolare del Ministero dell'agricoltura e delle foreste n. 20 del 21 settembre 1990, erano state presentate n. 8737 domande, per un totale di 651.362 tonnellate di latte, l'A.I.M.A. ha formulato un programma di intervento nazionale per permettere l'accoglimento delle rimanenti domande.

Con nota del 18 gennaio 1991 l'A.I.M.A. ha trasmesso tale programma alla commissione CEE affinché questa ne controllasse la compatibilità con la normativa comunitaria vigente, ottenendo dalla commissione stessa il relativo nulla-osta.

Nella seduta del 12 marzo scorso, pertanto, il CIPE ha deliberato in merito al

suddetto programma, le cui modalità sono state fissate successivamente con decreto del ministro presidente dell'AIMA n. 5249 del 22 marzo 1991 (Gazzetta Ufficiale n. 78 del 3 aprile 1991).

Si aggiunge che l'A.I.M.A., con circolare n. 5 del 4 aprile 1991, ha comunicato alle regioni le disposizioni per l'attuazione del citato programma nazionale, precisando inoltre che la concessione dell'indennità per l'abbandono definitivo della produzione lattiera è subordinata all'abbattimento dei capi lattiferi, da effettuarsi entro il 31 agosto 1991, ed ovviamente, alla non commercializzazione del latte prodotto nella campagna 1990/91.

Si precisa, infine, che sono attualmente in corso gli accertamenti di competenza degli organi regionali, e che, poiché tale intervento nazionale è stato disposto ad integrazione del programma finanziato con fondi comunitari, non è possibile riaprire i termini di presentazione delle domande.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Gorla.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica, del lavoro e previdenza sociale, delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia. — Per sapere:

se sia noto al Governo e, in particolare, ai ministri interrogati per la loro specifica competenza, che il presidente della provincia di Piacenza Franco Benaglia, abbia « promosso », a seguito del passaggio della provincia di Piacenza alla I categoria, circa la metà di impiegati e funzionari dell'Ente (guarda caso alla vigilia delle elezioni, ove il predetto si presentava, certo di non poter più fare il presidente di quell'ente, forse perché consapevole di come l'aveva fatto, cioè, in modo da escludere la possibilità di una riconferma, come « futuro sindaco della città di Piacenza ») in relazione al fatto della « disponibilità » al voto del 6 maggio 1990. Per sapere se non sia il caso, anche ai fini della uguaglianza di trattamento, che tale promozione, conseguente della

maggior importanza dell'ente provincia, non debba essere estesa a tutti, come di prassi e di norma;

se, in merito, siano in atto controlli o indagini anche degli organi regionali, preposti, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, e se la cosa sia nota alla Procura generale presso la Corte dei conti, per le evidenti responsabilità contabili del caso.

Si tenga conto che il Benaglia è quel presidente di ente provinciale che fece recapitare a chi gli interessava, per plico postale, il di lui « libro » intitolato « Scritti e discorsi del presidente » con affranca-tura e spedizione a spese dell'ente.

(4-19790)

RISPOSTA. — *Il mutamento di classificazione della provincia di Piacenza ha fatto seguito a quello del comune, resosi necessario a causa dell'assegnazione da parte del Ministero dell'interno di un segretario generale di classe 1/A, a decorrere dal 10 luglio 1989, ai sensi dell'articolo 1 della legge 8 giugno 1962 n. 604. Si è reso quindi opportuno adeguare alla nuova struttura organica la posizione giuridica ed economica del personale, così come risultava in seguito all'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983 n. 347 (norme risultanti dalla disciplina prevista dall'accordo del 29 aprile 1983 per il personale dipendente dagli enti locali).*

L'articolo 2 del citato decreto del Presidente della Repubblica individua infatti, ai fini dell'applicazione della normativa contrattuale, 2 tipi di enti, includendo fra quelli di tipo 1 i comuni e le province classificati come 1/A nonché le province il cui comune capoluogo è classificato come 1/A.

Nonostante l'articolo 40 del decreto del Presidente della Repubblica 347/83 prevedesse mutamenti di qualifiche soltanto in sede di prima applicazione, l'amministrazione provinciale di Piacenza ha ritenuto che la nuova classificazione dell'ente rappresentasse una circostanza innovativa da considerare ai fini delle operazioni di inquadramento, di cui al citato articolo 40. Con delibere di Giunta n. 1965 e 1966, del 29

dicembre 1989, ratificate dal consiglio l'8 marzo 1990, si è provveduto, pertanto, alla revisione della posizione giuridica ed economica dei dirigenti di settore, dei responsabili del servizio, di responsabili di unità operative assegnati rispettivamente alla 1^a qualifica dirigenziale, alla 8^a qualifica funzionale, alla 7^a qualifica funzionale con il conseguente reinquadramento al livello superiore di 87 dipendenti, rispetto ai 486 previsti in organico.

Sull'ammissibilità dei provvedimenti di nuovo inquadramento il CO.RE.CO. ha richiesto chiarimenti al consiglio provinciale rispetto al carattere transitorio delle normative dell'articolo 40 del decreto del Presidente della Repubblica n. 347 del 1983 che precluderebbe qualsiasi mutamento di qualifica, successivamente alla sua prima applicazione.

Tale legittimo dubbio è sorto perché la normativa contrattuale, in base alla quale sono state adottate le delibere di giunta, disponesse di un trattamento differenziato per il personale degli enti di tipo 1, 2 e 3, ma non disciplinasse espressamente l'ipotesi di mutamento di classificazione dell'ente successivo al primo inquadramento del personale.

Con deliberazioni consiliari del 21 marzo 1990 n. 53/15 e n. 54/16 la provincia ha fornito chiarimenti all'organo di controllo richiamando i principi affermati dal Consiglio di Stato (sezione V, 27 giugno 1989 n. 400) relativamente all'ipotesi di passaggio di un comune da ente di tipo 3 ad ente di tipo 2, analogicamente applicabili al caso di specie.

In particolare, il consiglio provinciale ha precisato che il passaggio di classe dell'ente produce effetti soltanto nei confronti delle categorie di personale, il cui inquadramento dipende dal tipo di ente di appartenenza, così come disposto dall'articolo 40 lettera e), f), g) del citato decreto del Presidente della Repubblica 347/83, indipendentemente dal fatto che il cambio di classe avvenga dopo le operazioni di inquadramento.

Per il restante personale il mutamento di qualifica non è possibile poiché non vi è alcun collegamento tra il livello di inquadramento e la tipicità dell'ente di appartenenza.

Il mutamento di qualifica in questione non costituisce modifica della pianta organica e non è pertanto necessaria l'approvazione della commissione centrale per la finanza locale.

L'amministrazione provinciale afferma, in sostanza, il principio che l'inquadramento ai sensi dell'articolo 40 decreto del Presidente della Repubblica n. 347 del 1983 non inibisce il mutamento di qualifica quando il cambiamento di classe dell'ente sia stato approvato successivamente, superando, in tal modo, il rilievo formulato dall'organo di controllo.

Si comunica infine che sui fatti segnalati nell'interrogazione in oggetto la Corte dei Conti ha aperto un'indagine: non risulta invece, che sui fatti medesimi siano in corso accertamenti o procedimenti penali da parte delle competenti autorità giudiziarie.

Il Ministro per le riforme istituzionali e gli affari regionali:
Martinazzoli.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se si è a conoscenza della disastrosa situazione in cui versano i comitati di assistenza scolastica italiana (Co.as.sc.it.) nella Germania federale ed, in particolare, quello di Stoccarda, il quale attende ancora i contributi del 1988/1989 sul capitolo 3577 e 3572, e che mensilmente paga 14 milioni di lire di interessi passivi per un debito bancario che raggiunge quasi il milione di marchi tedeschi.

Per conoscere i motivi che consigliano di mantenere in vita a queste gravissime condizioni i Co.as.sc.it., i quali non sono in grado di svolgere il proprio compito istituzionale; quanti sono e chi sono i docenti che dipendano direttamente dai Co.as.sc.it. e quale rapporto giuridico hanno con detti comitati; se e come si intenda andare incontro con programmi concreti ed interventi precisi al crescente fenomeno dei bambini italiani nelle « *sonderschulen* » (scuole speciali), e con quali proposte affrontare la vigilia, del mercato unico europeo, che obbligherà i tedeschi a rispettare effettivamente la direttiva comunitaria sulla scuola. (4-20919)

RISPOSTA. — *Si è adottato, in accordo con i competenti organi amministrativi e di controllo, ogni possibile accorgimento per snellire la procedura di concessione dei contributi. Ciò nonostante i limiti imposti dalle norme che disciplinano la contabilità di Stato, non consentono ulteriori modifiche di percorso.*

Inoltre la natura di contributo conferita dalla legge alla somma che il ministero destina agli enti gestori, non consente di erogare anticipi sulla base dei preventivi di spesa; occorre attendere il bilancio consuntivo per poter stabilire, con riferimento alle spese effettivamente sostenute, l'entità del contributo da concedere all'ente.

Altra causa di ritardo, di non minore rilevanza della precedente, è frequentemente imputabile alla scarsa diligenza e puntualità con cui gli stessi enti, nonostante i ripetuti solleciti delle nostre Rappresentanze, inoltrano le richieste documentate di contributo. Tale comportamento blocca le operazioni di ripartizione fra i richiedenti della somma globale, assegnata al Paese in cui l'ente opera, e rallenta, anche notevolmente, l'intero processo di concessione dei contributi.

Si precisa comunque in proposito che sono in via di adozione misure tecniche volte a rendere praticabile la via degli anticipi ed a ridurre i tempi connessi ad alcune fasi operative, i cui effetti positivi, eliminati alcuni impedimenti accidentali, saranno percepibili a breve termine.

Per quanto concerne, in particolare, i fondi stanziati sul capitolo 3572 a favore del COASCIT di Stoccarda, si fa presente che il ritardo nella loro erogazione è congenito alla procedura di acquisizione dei medesimi al bilancio dello Stato. Si ricorda, infatti, che tali fondi traggono origine dalle somme versate, a titolo di contributo, dal Kultusministerium del Baden-Württemberg per la istituzione, da parte italiana, dei corsi di lingua e cultura materna, in applicazione della direttiva comunitaria n. 77/486.

Si informa, a proposito dei fondi predetti, che sono stati perfezionati gli adempimenti per il pagamento di mandati, relativi al 1988, al 1989 e al 1990, per un importo complessivo di 1.022 milioni di lire. Resta ancora da erogare una parte del contributo

relativa all'esercizio finanziario 1990 per complessivi 554.166.000 lire; i mandati relativi potranno essere emessi non appena si sarà completato l'iter di riassegnazione, da parte del Tesoro, della predetta somma a favore del capitolo 3572 dello stato di previsione della spesa di questo ministero. Al riguardo si fa presente che la documentazione giustificativa per l'erogazione del contributo in argomento è stata completata dal predetto COASCIT in data 25 febbraio 1991.

Per quanto riguarda i contributi sul capitolo 3577 relativi agli esercizi 1988, 1989 e 1990 a favore del COASCIT di Stoccarda, risulta che i relativi mandati, emessi con prelevamento diretto dal C.V.T. (conto valuta tesoro), sono stati riscossi.

Sembra opportuno sottolineare, per quanto sopra chiarito, che il disavanzo verificatosi a suo tempo nella gestione dell'ente in questione era da attribuire a temporanee deficienze di cassa, mentre in termini di competenza, considerando anche i rimborsi del fondo sociale europeo, la situazione era ed è finanziariamente positiva.

Circa i motivi del mantenimento in vita degli enti gestori delle attività scolastiche e culturali concernenti le nostre comunità all'estero, giocano a favore considerazioni di ordine organizzativo, economico e talvolta anche ragioni di efficienza didattica.

Le prime si riferiscono al compito assegnato agli enti di integrare la rete degli interventi diretti laddove risultano inattuabili per ragioni di completamento d'orario degli insegnanti e/o per l'eccessiva frammentazione territoriale delle attività. La possibilità che hanno gli enti di assumere personale part-time riesce ad ovviare a tali inconvenienti.

Le seconde riguardano, in particolare, la possibilità che hanno gli enti di assumere direttamente personale docente e non docente con stipendi contenuti (le retribuzioni sono corrisposte su base oraria, conformemente alle legislazioni vigenti localmente ed alla eventuale contrattazione collettiva) per cui il costo delle singole attività svolte dagli stessi è notevolmente inferiore a quello sostenuto, per interventi dello stesso tipo, dall'amministrazione italiana utilizzando personale di ruolo.

Le ultime concernono l'assunzione di personale docente da impiegare nelle attività d'inserimento e di sostegno scolastico. Tale personale, che deve possedere la perfetta conoscenza della lingua del paese di residenza, oltre che delle discipline di cui si richiede l'insegnamento, può essere, salvo rare eccezioni, reperito soltanto tra insegnanti nati nel luogo.

In relazione al quesito relativo ai docenti a carico del COASCIT si informa che nella R.F. di Germania ne esistono due diverse tipologie:

la prima è quella dei docenti italiani assunti (in anni passati) con contratto di lavoro subordinato e utilizzati generalmente nei corsi di lingua e cultura italiana. Sono complessivamente 11 (undici), così distribuiti (dati al 1° settembre 1990).

AMBURGO

Livello elementare:

1) Battistin Adriana in D'Ambrosio: n. 15 ore settimanali;

2) Corradi Francesco n. 24 ore settimanali.

Livello Medio:

1) Bejor Emanuela in Teichmann: n. 9 ore settimanali;

2) De Felice Francesco: n. 18 ore settimanali.

FRIBURGO

Livello Medio:

ZNTA Riccardo: n. 18 ore settimanali.

HANNOVER

Livello elementare:

1) Orlandi-Lenk Eugenia Cristina: n. 23 ore settimanali;

2) Pollinzi-Sanfilippo Rosetta: n. 28 ore settimanali;

3) Sesti-Emmeluth Giulia: n. 28 ore settimanali.

MONACO

Livello elementare:

Cimino Maria: n. 17 ore settimanali.

NORIMBERGA

Livello elementare:

1) Ferrantino Carmelo: n. 14 ore settimanali;

2) Paci Alberto: n. 14 ore settimanali; la seconda è quella dei docenti tedeschi, che intrattengono con i COASCIT un rapporto di tipo professionale (contratto d'opera) e sono retribuiti con compenso orario. Sono utilizzati per il recupero e il sostegno scolastico degli alunni italiani che incontrano difficoltà nelle varie discipline (principalmente tedesco e matematica) della scuola tedesca.

Sono complessivamente 968, così distribuiti (A.S. 1989/90):

Amburgo 21;

Berlino 10;

Colonia 130;

Dortmund 172;

Francoforte 228;

Friburgo 40;

Hannover 60;

Monaco 31;

Norimberga 89;

Saarbrücken 47;

Stoccarda 140;

per un totale di 968.

Per quanto concerne le Sonderschulen (scuole speciali), è da rilevare, sul piano dei dati numerici, che la percentuale di presenza dei nostri alunni in tali scuole registra una tendenza, sia pur lieve, alla diminuzione: si è infatti passati dall'8,47 per cento del 1983/84 all'8,44 per cento del 1984/85, all'8,30 per cento del 1985/86, all'8,28 per cento del 1986/87, all'8,06 per cento del 1987/88, fino all'8,00 del 1988/89.

Nelle riunioni della commissione mista di esperti italo-tedesca per la scolarizzazione degli alunni italiani nella repubblica federale, tenutasi a Bonn nel febbraio dell'anno scorso, la parte tedesca ha riconosciuto la necessità di abbassare la percentuale degli alunni presenti nelle scuole speciali ed al fine di chiarire le cause del fenomeno e di esaminare la possibilità di accentuare l'inversione di tendenza, ha accettato di rafforzare i contatti con i Consolati italiani per studiare, sulla base di ricerche condotte scientificamente, le ulteriori misure da adottare.

Gli interventi attuati dall'amministrazione italiana, sulle base di progetti e programmi messi a punto dagli uffici scolastici della rete diplomatico-consolare nella repubblica federale, si possono così riassumere: 690 corsi di recupero e/o sostegno, con l'utilizzazione di personale scolastico tedesco specializzato, per circa 6.200 alunni in pericolo di essere trasferiti nelle « Sonderschulen » o che incontrano comunque difficoltà di apprendimento; circa 50 corsi di studio guidato (doposcuola) per quasi un migliaio di alunni, finalizzati al mantenimento di un profitto scolastico accettabile; corsi intensivi per i ragazzi di recente immigrazione già parzialmente scolarizzati in Italia. Non vanno poi trascurate le attività di informazione e sensibilizzazione delle famiglie, grazie all'assistenza di specifiche équipes socio-psico-pedagogiche locali, la propaganda per l'invio dei bambini in età prescolare nei Kindergarten al fine di prevenire future carenze e, infine, i numerosi interventi intesi ad ottenere un sempre maggior coinvolgimento delle autorità scolastiche tedesche nella segnalazione ai nostri uffici consolari degli alunni in difficoltà.

Nel futuro, pertanto, l'azione proseguirà seguendo la linea qui sopra tracciata, tenendo tuttavia presente la dinamica dei bisogni scolastici e culturali emergenti dalle nostre comunità e, avvalendosi, quali strumenti privilegiati d'incontro, della commissione mista per la scolarizzazione degli alunni italiani nella RFG (l'ultima riunione si è svolta nel febbraio 1990), e dei gruppi misti di lavoro costituiti a livello di Land. Si cercherà, inoltre, come sempre si è fatto, di

esaminare la possibilità di mettere a punto, in collaborazione con la parte tedesca, nuovi modelli d'intervento nel settore scolastico, particolarmente orientati verso la più completa e corretta applicazione della direttiva 77/486/CEE.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Butini.

VITO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

ben novemila circa dei diciassettomila iscritti all'ordine dei medici della provincia di Napoli non svolgono un lavoro fisso retribuito;

nonostante i migliori sforzi, gli enti locali napoletani, unità sanitarie locali comprese, non sono in grado di mitigare la predetta situazione, che è perciò particolarmente grave, con tutte le implicazioni connesse alla disoccupazione intellettuale;

un contributo certamente rilevante ad una positiva soluzione di questo problema potrebbe venire da un più elevato livello di specializzazione della classe medica napoletana;

l'università degli studi di Napoli ha chiesto al Ministero competente l'ampliamento del numero delle autorizzazioni per i corsi di specializzazione nelle varie discipline mediche da utilizzare mediante l'allargamento delle graduatorie, così come già concesso in analoghe circostanze in anni passati —:

per quali motivi ancora non è stata concessa l'autorizzazione di cui sopra e quali interventi s'intende porre in essere per affrontare la gravosa questione.

(4-24110)

RISPOSTA. — *In adesione alle richieste a suo tempo avanzate dai rispettivi consigli di facoltà, con decreti ministeriali datati 18 febbraio 1991, 22 marzo 1991, 2 aprile 1991 e 8 aprile 1991, regolarmente trasmessi alla predetta università, è stato disposto l'aumento dei laureati da ammettere alle scuole*

di specializzazione annesse alle predette facoltà di medicina e chirurgia.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Ruberti.

ZOPPI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

dopo tanti sforzi delle autorità spezzine si sono da tempo iniziati i lavori per la costruzione del palazzo di giustizia per dare maggiore funzionalità alla macchina giudiziaria;

lo Stato, attraverso proprie leggi, ebbe ad effettuare un primo stanziamento di lire 12 miliardi circa;

i lavori in questione sono andati avanti in mezzo a molte difficoltà fino ad arrivare alla copertura dell'edificio;

da anni tutto è fermo, senza che l'opinione pubblica sia informata delle ragioni con grave danno all'immagine dello Stato, giudicato sempre più inefficiente;

altresì, oltre un anno fa l'interrogante ebbe a presentare ai Ministri in questione altra interrogazione senza avere nessuna risposta —:

qual è la reale situazione della pratica, quali difficoltà esistono per la ripresa rapida dei lavori, quale la somma stanziata inizialmente e quali altre somme sono state richieste dall'amministrazione comunale di La Spezia, ed infine quali giustificazioni sono state date per la richiesta. (4-19732)

ZOPPI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere — preso atto della risposta scritta fornita alla propria interrogazione n. 4-07906 (rif. prot. nr. 5/794/I del 17 novembre 1989 Gabinetto ministero grazia e giustizia), relativa ai lavori di costruzione del Palazzo di Giustizia di La Spezia, l'interrogante, poiché da quella data nulla si è mosso e i

lavori a tutt'oggi sono sospesi, chiede di conoscere gli ulteriori sviluppi della pratica.

A proposito di una ulteriore perizia suppletiva, dell'importo presunto di lire 39 miliardi, perizia approvata dal provveditorato opere pubbliche della regione Liguria, l'interrogante chiede, inoltre, di conoscere se è disponibile la citata somma anche per chiudere questo oscuro capitolo della città di La Spezia. (4-20938)

RISPOSTA. — *Atteso che l'interrogante dà conto di aver preso atto della risposta scritta di questo ministero, a propria precedente interrogazione n. 4-07906 – risposta pubblicata nell'Allegato al resoconto stenografico del 4 dicembre 1989 – pure concernente i lavori di costruzione del palazzo di giustizia di La Spezia, trattasi in questa sede di risolvere il sostanziale quesito circa l'esito della perizia suppletiva di variante del presunto importo di lire 39 miliardi.*

A questo riguardo va subito detto che il comitato tecnico amministrativo (CTA) presso il provveditorato regionale alle opere pubbliche per la Liguria-Genova-, nell'adunanza del 22 marzo 1991 ha espresso parere favorevole sull'importo di complessive lire 38.900.000.000 in riferimento alla quarta perizia di variante.

Giova, nondimeno, chiarire ulteriormente quanto segue.

I motivi di ritardo sia all'inizio che durante l'esecuzione dei lavori sono riconducibili, come già diffusamente esposto nella risposta ministeriale alla menzionata interrogazione n. 4-07906 del 22 luglio 1988, a molteplici fattori.

Malgrado questo ministero avesse espresso in data 29 maggio 1981 parere favorevole al progetto originario dell'edificio per l'importo di lire 13.500.000.000, tuttavia una serie di difficoltà insorte nella fase di aggiudicazione dell'appalto – difficoltà a causa delle quali l'amministrazione comunale fu indotta a richiedere agli organi competenti vari pareri volti ad accertare la congruità delle offerte presentate al minimo ribasso dalle imprese invitate alla gara – determinarono inizialmente uno slittamento della consegna dei lavori alla data del 20 dicembre 1982.

Nel frattempo, peraltro, nuove richieste formulate dalle autorità giudiziarie locali e successive prescrizioni del comando provinciale dei vigili del fuoco resero necessaria una prima perizia di variante, approvata dal CTA in data 11 ottobre 1982.

I lavori, iniziati in data 20 dicembre 1982, furono dopo poco sospesi sia a causa delle avverse condizioni meteorologiche sia perché, sorte alcune difficoltà in ordine alle opere per le fondamenta, venne elaborata una seconda perizia di variante, con la quale fu modificato il tipo di pali di fondazione previsti nel progetto originario con altri di maggiori dimensioni che potessero resistere all'impatto dei fanghi bentonitici riscontrati nel sottosuolo.

Dopo l'approvazione della suddetta perizia da parte del CTA con voto del 27 gennaio 1984, i lavori ripresero, ma vi fu una successiva sospensione dovuta a nuovi problemi tecnici incontrati in fase di esecuzione: fu pertanto necessario rivedere e modificare i precedenti progetti sia per ovviare ad ostacoli di natura geologica (quali il prosciugamento di una falda acquifera e il disabbigliamento dei fanghi bentonitici presenti nello scavo), sia per operare la sostituzione di talune strutture con altre più adeguate (tubazioni di scarico delle acque nere, solai e pavimenti). Fu soltanto in data 19 novembre 1986 che il provveditorato regionale alle opere pubbliche ritenne la terza perizia, dopo una serie di rilievi precedentemente effettuati, meritevole di approvazione.

Nessuna delle tre suddette perizie di variante comporta, quanto alla spesa, alcun aumento rispetto all'importo di lire 13.500.000.000 approvato per il progetto originario; tuttavia questo ministero si è riservato di esprimere in merito ad esse il proprio parere in attesa che venisse perfezionata la già da tempo preannunciata quarta perizia di variante, le cui vicende costituiscono più peculiarmente oggetto della presente interrogazione.

Inizialmente la 4ª perizia era stata approvata dal consiglio comunale di La Spezia in data 29 maggio 1989 per l'importo di lire 39.909.660.000: l'aumento di spesa pari a lire 24.747.160.000 risultava conseguente sia a lavori suppletivi concernenti principalmente opere accessorie e murature da modi-

ficarsi in funzione di nuove esigenze degli uffici giudiziari, sia alle maggiori somme a disposizione dell'amministrazione; una voce a sè era invece prevista a titolo di transazione, in forza della quale l'impresa costruttrice si impegnava ad abbandonare tutte le tredici cause civili instaurate contro il comune di La Spezia e a rinunciare alle richieste di maggiori compensi in precedenza avanzate sotto forma di riserve.

Il CTA con voto del 4 luglio 1989 non ha ritenuto la perizia meritevole di approvazione. Le motivazioni del parere negativo riguardavano principalmente alcuni nuovi prezzi giudicati troppo elevati, l'impossibilità di valutare numerose riserve e la conseguente impossibilità di verificare l'equità della transazione, l'anomala formulazione del programma dei lavori, l'eccessivo ammontare delle somme a disposizione della stazione appaltante in relazione all'importo netto dei lavori, oltre a considerazioni di minor rilievo.

Di conseguenza, l'amministrazione comunale ha disposto una nuova redazione della quarta perizia di variante, approvata dal consiglio comunale con delibera 20 marzo 1990, per l'importo di complessive lire 38.900.000.000.

Con voto n. 18571 del novembre 1990 e del 13 giugno 1990 il provveditorato regionale alle opere pubbliche ha accordato il proprio assenso alla seconda redazione della perizia, riducendo però l'importo complessivo a lire 37.000.000.000 e condizionando il finanziamento della perizia stessa alla preliminare costituzione dei seguenti impegni:

a) impegno del comune — formulato con apposita dichiarazione scritta diretta al Ministero di grazia e giustizia — a non presentare ulteriori perizie di variante e suppletive, a non richiedere alcuna ulteriore somma a qualsivoglia titolo ed assumersi quindi in proprio eventuali maggiori oneri;

b) pagamento della transazione non in unica ed immediata soluzione, ma con rate proporzionali all'importo degli stati di avanzamento dei lavori;

c) sospensione della transazione in caso di esecuzione dei lavori con incremento mensile inferiore a lire 380.000.000 ed il

recupero di quanto erogato mediante fidejussione appositamente conseguita.

La minor somma approvata era dovuta al depennamento, fra le varie voci di spesa dettagliatamente elencate, dell'importo di lire 1.832.600.000 previsto a titolo di equo compenso: il CTA aveva rilevato la mancanza di qualsivoglia dimostrazione in ordine all'effettiva esistenza di un pregiudizio per l'appaltatore ed invitava il comune ad inviare la necessaria documentazione integrativa al Ministero di grazia e giustizia perché quest'ultimo potesse effettuare la propria valutazione al riguardo.

Con nota del 24 dicembre 1990 questo ministero, nel prendere atto dei rilievi formulati dal CTA, ha tuttavia rilevato in primo luogo l'obbligo esclusivo in capo al comune nell'esercitare, in qualità di appaltante, la dovuta vigilanza perché vengano rispettate le tre condizioni cui è stato subordinato il finanziamento della quarta perizia; quanto all'equo compenso, ha evidenziato la propria incompetenza ad effettuare una valutazione di natura tecnica, funzionalmente demandata sia sotto il profilo della spesa che della validità strutturale dell'opera, al provveditorato regionale alle opere pubbliche.

A seguito di tali indicazioni, l'amministrazione comunale ha trasmesso al CTA i documenti integrativi richiestile, chiarendo tuttavia che l'importo di lire 1.540.000.000 era stato impropriamente definito equo compenso, trattandosi in realtà di nuove condizioni concesse all'impresa sotto forma di miglioramento del ribasso d'asta da applicare in percentuale ad alcune categorie di lavori.

Nell'adunanza del 22 marzo 1991 il CTA, dopo aver esaminato l'intero quadro economico modificato dalle nuove condizioni concesse all'impresa e contenente le variazioni già indicate con il precedente voto del 13 giugno 1990, ha espresso, come precisato in premessa, parere favorevole sull'intero importo di lire 38.900.000.000 della quarta perizia.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Martelli.